

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA  
SEZIONE DELLA INTERNAZIONALE COMUNISTA

---

## Secondo Congresso Nazionale

Roma 20-24 Marzo 1922

# Relazione del Comitato Centrale



ROMA

SOCIETÀ ANONIMA POLIGRAFICA ITALIANA

1922

# S O M M A R I O

1. — Premessa . . . . .	pag. 3	14. — Rapporti internazionali . . . . .	pag. 12
2. — La formazione del Partito Comunista d'Italia . . . . .	» 3	15. — Azione in Parlamento e nelle amministrazioni locali . . . . .	» 13
3. — Organizzazione interna del partito . . . . .	» 3	16. — Attività elettorale . . . . .	» 14
4. — Revisione degli iscritti . . . . .	» 5	17. — Attività sindacale . . . . .	» 15
5. — Misure disciplinari . . . . .	» 6	18. — Attività nelle cooperative . . . . .	» 19
6. — Propaganda . . . . .	» 6	19. — Rapporti col partito socialista . . . . .	» 20
7. — Stampa del partito . . . . .	» 7	20. — La lotta contro la reazione fascista . . . . .	» 21
8. — Edizioni del partito . . . . .	» 9	21. — Rapporti con altri movimenti politici e tattica generale del partito . . . . .	» 22
9. — Movimento femminile . . . . .	» 9	22. — Soccorso alla Russia . . . . .	» 24
10. — Movimento giovanile . . . . .	» 10	23. — Quistioni diverse . . . . .	» 24
11. — Lavoro illegale ed inquadramento . . . . .	» 10	24. — Preparazione del Congresso Nazionale . . . . .	» 25
12. — Ripercussioni ed assistenza . . . . .	» 11	25. — Conclusione . . . . .	» 25
13. — Lavoro culturale e sportivo . . . . .	» 12		

## ALLEGATI

N. 1. — Congressi federali del Partito Comunista d'Italia dalla sua fondazione al 26 febbraio 1922.	N. 8. — Statistica degli intellettuali del partito.
» 2. — Ripartizione territoriale delle Federazioni.	» 9. — Delegati ai Congressi internazionali.
» 3. — Personale degli uffici del partito.	» 10. — Amministrazioni locali.
» 4. — Prima revisione degli iscritti al partito.	» 11. — Attività del Gruppo parlamentare comunista alla Camera dei deputati.
» 5. — Comizi - Conferenze - Sopralluoghi (gennaio-dicembre 1921).	» 12. — Risultato delle elezioni.
» 6. — Stampa locale del partito.	» 13. — Cooperative dirette e conquistate dai comunisti.
» 7. — Edizioni della libreria editrice del partito.	» 14. — Statistica delle forze del partito.

# Relazione del Comitato Centrale

## 1. Promessa.

La presente relazione abbraccia un periodo di oltre un anno che va dalla fine gennaio 1921 a tutto febbraio 1922. Non è cosa semplice stabilire l'ordine della esposizione, che non può essere strettamente cronologico, dovendo considerare successivamente vari lati del lavoro di partito, mentre non è possibile fare una divisione di questi argomenti che escluda l'intrecciarsi e il compenetrarsi dell'uno con l'altro.

D'altra parte ci sembra utile non limitare il compito della estensione di questo documento al semplice racconto di quanto è stato nel periodo in questione il lavoro del partito e dei suoi vari organi. Non si tratta di sciorinare qui una difesa di ufficio di coloro che sono stati alla testa del partito, ma piuttosto sarà utile innestare alla esposizione delle vicende dell'azione del partito, e alla critica il più che possibile obbiettiva di essa e dei suoi risultati, almeno un accenno per sommi capi del lavoro che rimane a compiere e del programma di attività che il partito deve prefiggersi per il periodo successivo al congresso. Questa parte che rivolge lo sguardo al futuro deve investire specialmente i problemi di carattere organizzativo, poiché per le grandi direttive tattiche il congresso farà altre discussioni, tenendo naturalmente presente nel corso di esse i risultati esposti nella presente relazione.

Un'altra considerazione preliminare è quella che i compagni che esamineranno questo rapporto — documento di ordine interno di partito — mentre troveranno in alcuni allegati parte dei dati necessari a completare la loro informazione, devono ritenersi rinviati per più lunghe notizie a tutta la letteratura di partito, alle collezioni della nostra stampa, come ai volumi nei quali si sta raccogliendo a cura della libreria del partito la serie dei più importanti atti del partito stesso.

La eventualità che la presente relazione debba essere resa pubblica tra gli atti del congresso che possono costituire materia di una apposita pubblicazione, ci obbliga infine a escludere la trattazione di taluni argomenti di ordine riservato, dei quali tuttavia il congresso potrà e dovrà occuparsi nel corso delle discussioni sulla base degli elementi che il C. C. potrà sottoporgli.

## 2. La formazione del Partito Comunista d'Italia.

Non è il caso di riferire qui tutti i precedenti della costituzione del partito, ben noti ai compagni, e risultanti da una serie di documenti, tra i quali la Relazione della frazione comunista al congresso socialista di Livorno, il manifesto lanciato dal partito nostro come suo primo atto ai lavoratori d'Italia, molte pubblicazioni della Internazionale Comunista, anche nella nostra lingua, riflettenti la « questione italiana ».

Dopo l'ampia e contrastata discussione delle giornate del congresso di Livorno, la mattina del 27 gennaio 1921 la presidenza comunicava l'esito della votazione dalla quale la mozione comunista riusciva in maggioranza, raccogliendo i 58 mila voti sui quali già sapeva di poter fare assegnamento il Comitato che aveva diretto il lavoro della Frazione Comunista. Immediatamente un nostro compagno leggeva dalla tribuna la dichiarazione che il Comitato suddetto aveva preparata nella sua riunione della sera precedente, con la quale i

delegati comunisti annunziavano di abbandonare la sala per riunirsi nel teatro San Marco. Quivi recatisi in corteo e al canto dell'Internazionale, seguiti da molti lavoratori, i delegati comunisti si adunarono in congresso costituente del Partito Comunista d'Italia, Sezione della Internazionale Comunista. Nel primo numero del *Comunista* uscito a Milano pochi giorni dopo sono riferiti i brevi lavori di questo congresso al quale presero parte tutti i delegati dei partiti comunisti esteri e della Internazionale, che avevano seguiti i comunisti.

Nel suo congresso costituente il partito adottava come suo programma quello proposto nella mozione della frazione comunista, la quale veniva inoltre a definire le grandi linee della tattica e del compito del partito. Veniva anche approvato il testo dello Statuto del partito preparato da una apposita commissione, dopo breve discussione e nella intesa che lo Statuto veniva adottato a titolo provvisorio per trarre dalla esperienza della applicazione di esso la indicazione delle modifiche opportune, rimesse al successivo congresso nazionale. Lo Statuto veniva completato da disposizioni provvisorie nelle quali era sancita una serie di misure di organizzazione aventi lo scopo di disciplinare la opzione dei soci del partito socialista, aderenti o non alla nostra frazione, per il Partito comunista.

Infine il congresso nominava il Comitato Centrale composto dei compagni: *Ambrogio Belloni, Nicola Bombacci, Amadeo Bordiga, Bruno Fortichiari, Egidio Genari, Antonio Gramsci, Ruggero Grieco, Anselmo Marabini, Francesco Mistano, Giovanni Parodi, Luigi Repossi, Cesare Sessa, Ludovico Tarsia, Umberto Terracini*, e il segretario della Federazione giovanile, che era allora il compagno *Luigi Polano*. Il Congresso nel tempo stesso designava Milano come sede della Centrale del partito.

La stessa sera del 21 il Comitato Centrale, riunitosi, nominava il Comitato Esecutivo nelle persone dei compagni *Bordiga, Fortichiari, Terracini, Grieco e Repossi*, nominava il compagno *Genari* rappresentante nel C. E. della Internazionale comunista, prendeva atto dello scioglimento della frazione astensionista del P. S. I., costituiva il Gruppo parlamentare comunista nominandone il Comitato Direttivo.

Il Comitato Esecutivo, stabilito a Milano i propri uffici nella sede della Palazzina Porta Venezia, iniziava subito, col lanciare il Manifesto ai lavoratori italiani, col diramare un primo comunicato illustrante le disposizioni transitorie dello Statuto per il lavoro locale di organizzazione, e coll'inizio delle pubblicazioni del *Comunista* bisettimanale, quel lavoro di cui esamineremo in seguito i vari aspetti.

## 3. Organizzazione interna del partito.

La frazione comunista del Partito socialista, che aveva ad Imola il suo Comitato e già pubblicava come suo organo il *Comunista* settimanale, era organizzata sulla base di gruppi locali e di Comitati provinciali. Questi ultimi vennero dichiarati costituiti in Comitati provinciali provvisori del Partito Comunista. Per la costituzione delle singole sezioni fu subito disposto che i comunisti non dovessero partecipare ad assemblee complete delle vecchie sezioni socialiste: contrastando così la tendenza ingenuamente coreografica di molti compagni che avrebbero voluto ripetere in piccolo la scis-

sione di Livorno e la scena relativa, si evitavano i pericoli derivanti dal rimettere implicitamente in discussione, sezione per sezione, la pratica esecuzione della scissione, parando le insidie dei socialisti i quali facevano assegnamento su questo. Ciascun gruppo comunista fu invitato a indire una sua assemblea per costituirsi in sezione comunista, accettando l'adesione di quanti soci del Partito socialista anche non aderenti alla frazione, avessero dichiarato di voler far parte del nostro partito. Là dove i comunisti erano maggioranza, essi restavano in possesso del locale e della cassa sezionale, altrimenti si costituivano a parte. In seguito si veniva alla convocazione del Congresso in ciascuna provincia, a cura dei Comitati provvisori, per costituire in modo definitivo la Federazione comunista. Il C. E. fece in modo che un suo rappresentante partecipasse a ciascuno di tali Congressi, che si svolsero in un periodo alquanto superiore a quello prestabilito di due mesi per motivi facili ad intendere.

Nell'allegato N. 1 i compagni troveranno l'elenco di questi Congressi di costituzione interna del nostro partito. Il territorio che sta a base della costituzione federale è quello delle provincie, ma in taluni casi si sono riunite più provincie in una Federazione, e si sono anche talvolta modificati i confini delle circoscrizioni amministrative agli effetti della organizzazione di partito. La Venezia Giulia e la Venezia Tridentina sono state considerate come provincie. Un prospetto (allegato N. 2) unito alla presente relazione mostra lo stato attuale della ripartizione. Delle ulteriori proposte di modifiche ad essa potrà occuparsi il Congresso per darle assetto definitivo e stabile, salvo provvedimenti motivati da eccezionali ragioni che potranno essere rinviati alla Centrale del partito con opportune modalità (consenso delle Federazioni interessate). In generale in tali modificazioni si parte dalle considerazioni inerenti alle comunicazioni e allo sviluppo e diffusione del nostro movimento, nonché ai caratteri sociologici delle varie zone, a seconda che sono industriali o agricole, ecc.

Quali siano gli effettivi che il partito ha compresi nella sua organizzazione politica in questo primo anno di vita, risulta dall'allegato N. 14, che dà la statistica, divisa per provincie e regioni, delle forze del partito sulla base delle tessere 1921, divisa in effettivi e candidati, e col confronto alle cifre del voto di Livorno. Il comunicato col quale il C. E. accompagnava la prima pubblicazione della statistica, riprodotto in testa al prospetto, ne commenta sufficientemente il significato, pone in rilievo alcuni inconvenienti di ordine organizzativo che si riflettono nelle risultanze non complete della statistica. A questi inconvenienti la Centrale del partito ritiene di aver ovviato col nuovo sistema per il tesseramento già in funzione per il 1922, fondato sui seguenti criteri.

Le sezioni rimettono direttamente al Comitato Esecutivo l'importo delle tessere: mandano invece al rispettivo ufficio federale gli elenchi dei soci in doppia copia, in modo che una resti alla Federazione e l'altra sia mandata all'Esecutivo. Le tessere non vengono spedite che quando la Centrale del partito sia in possesso degli elenchi e dell'importo. Le tessere di norma non vengono mandate per posta, ma rimesse alle Federazioni per altra via. Le Federazioni prima di mandarle alle sezioni prendono nota nei loro registri della numerazione delle tessere. In tal modo mentre si è sicuri che agli uffici federali constano tutti i dati che ha la Centrale del partito, si evita l'inconveniente che le Federazioni facciano la raccolta dei fondi per tessere, e anche per ragioni indipendenti dalla loro volontà siano indotte ad adoperarli altrimenti che per la rimessa alla Centrale. Con questo nuovo sistema siamo sicuri di poter dare per l'anno 1922 una statistica assai più pronta, precisa e completa del numero dei soci del partito.

Spesso si è potuto constatare che presso gli uffici delle sezioni e anche di talune Federazioni, esistono elenchi di soci regolarmente ammessi al partito assai più numerosi di quelli dei soci muniti della tessera. Sebbene tale fatto si spieghi con la grave crisi economica che mette molti lavoratori in condizioni di non poter disporre della somma occorrente per la tessera, pure si deve insistere per ottenere che tutti indistintamente i compagni ritirino la tessera del partito, sia allo scopo

di finanziare la Centrale, sia per far sì che si possa conoscere il numero effettivo dei membri del partito anziché dover registrare nelle statistiche ufficiali un numero, come ora avviene, molto inferiore al vero.

Nella organizzazione del partito quale venne ereditata dal Partito socialista erano comprese sezioni di compagni di nazionalità e lingua italiana costituite nella Francia, Svizzera, Lussemburgo e Germania. Per i compagni della Svizzera si ebbe una vertenza tra il partito e il comitato delle sezioni socialiste italiane della Svizzera. Sebbene tra queste la maggioranza avesse votato per la frazione comunista, la scissione non avvenne subito, e si proponeva un tipo di organizzazione mista che non venne da noi accettato. Talune sezioni risposero ad un nostro primo appello passando senz'altro a noi, altre esitarono e ciò ebbe per spiacevole conseguenza di lasciare nelle mani dei socialisti il giornale *L'Avvenire del Lavoratore* di Zurigo. Questa questione venne poi superata per il fatto che da parte nostra si adottò il criterio di far passare le sezioni estere alla organizzazione del locale Partito Comunista, salvo a questo a permettere la costituzione del gruppo di lingua italiana nel proprio seno. Così è avvenuto in Svizzera, dove i comunisti di lingua italiana aderiscono al Partito Comunista svizzero avendo un loro organo: *L'Azione* di Ginevra, e anche in Francia. Le sezioni esistenti o che si vorrebbero costituire da compagni italiani in altri paesi, regolano in tal modo la loro organizzazione, pur conservando contatto con il nostro partito e la stampa nostra.

I comunisti di Fiume sono organizzati in partito a sé, aderente alla Internazionale Comunista, ma che si tiene in contatto col Partito nostro in tutto il suo lavoro, come è avvenuto nella sua costituzione. Per il 1922 il Partito Comunista fiumano adotta lo stesso tipo di tessera del nostro partito.

Vi è una sezione del nostro partito nella Repubblica di S. Marino, e nelle colonie italiane abbiamo quella di Tripoli.

I comunisti di lingua non italiana, divenuti cittadini dello Stato italiano dopo la guerra mondiale, sono organizzati nelle file del nostro partito allo stesso titolo di tutti gli altri: particolarmente importante è il movimento comunista tra i compagni sloveni della Venezia Giulia, che aderiscono alla Federazione regionale Giuliana, e per i quali il partito ha un suo giornale settimanale di lingua slovena: *Il Delo* di Trieste.

Dei rapporti con la organizzazione giovanile si parlerà nell'apposito paragrafo. In genere le questioni di organizzazione sono dettagliatamente considerate nel progetto del nuovo statuto che viene sottoposto al Congresso, e che si basa sulle notevoli esperienze organizzative di questo primo anno di vita di partito.

L'ufficio centrale del partito è andato progressivamente allargando il suo impianto per far fronte alle sempre maggiori esigenze del lavoro da espletare. Il C. E. ha risieduto a Milano fino al 15 settembre 1921; in tale data si è trasferito a Roma in seguito alla iniziativa di pubblicare in questa città l'organo centrale del partito, divenuto quotidiano. Presentemente sono residenti in Roma tre dei membri del Comitato Esecutivo. Il Comitato Esecutivo ha spesso occasione di riunirsi al completo per esaminare le questioni più importanti, gli affari correnti sono sbrigati dai compagni presenti in Roma.

Il Comitato Centrale si è adunato, dalla costituzione del partito fino al 5 marzo 1922, cinque volte: subito dopo il Congresso di Livorno, prendendo le decisioni sopra accennate, — il 14, 15 e 16 aprile 1921 in Milano, decidendo sulla tattica per le elezioni, sulla partecipazione al III. Congresso della Internazionale Comunista, sulla iniziativa per la unificazione delle organizzazioni sindacali italiane, e deliberando in via di massima il trasporto a Roma della Centrale. — il 25 e 26 agosto in Milano, ascoltando il rapporto dei delegati al Congresso Internazionale, fissando la tattica da adottare verso il P. S. I., e convocando il Congresso Nazionale del partito — il 18, 19 e 20 dicembre in Roma approvando le tesi dei relatori per il secondo Congresso Nazionale sulle questioni di tattica, agraria e sindacale — il 5 e 6 marzo 1922 in Roma per l'approvazione della presente relazione e del progetto di statuto. Per la definizione del

mandato alla delegazione nel Congresso Internazionale, come pure alla delegazione alla riunione del C. E. internazionale esteso del febbraio 1922, e in qualche altra occasione, si ebbero riunioni più ristrette del C. E. con i compagni delegati o con alcuni membri del C. C. da questo designati. Talvolta i membri del C. C. vennero consultati dal C. E. per *referendum*. In ognuna delle sue riunioni il C. C. esaminò la relazione del C. E. su tutto il lavoro esplicato e il programma di lavoro da svolgere ulteriormente.

Di tutti i suaccennati argomenti di deliberazione si avrà agio di parlare negli appositi capitoli.

Per quanto riguarda l'impianto e l'andamento degli uffici federali bisogna tener presente che sono variabilissime le forze delle Federazioni, talune delle quali hanno parecchie migliaia di iscritti, mentre per le più piccole si giunge forse a poche decine. Non molte Federazioni sono rette da segretari retribuiti, e la più gran parte hanno così limitati mezzi che la Centrale ha dovuto fissar loro piccoli sussidi perchè possano far fronte alle spese indispensabili per i sopraluoghi e la corrispondenza.

Il C. E. ha diramato parecchie circolari alle segreterie federali indicando loro come dovesse funzionare il loro ufficio, o quali fossero i documenti, quadri e registri da tenere costantemente al corrente. E' stato anche fissato l'obbligo di inviare mensilmente un rapporto politico e un rendiconto finanziario alla Centrale; ma non tutte le Federazioni ottemperano a questo obbligo, il più delle volte per le suaccennate difficoltà e la speciale delicata situazione in cui la loro attività deve svolgersi. Il partito dovrebbe anche possedere nei suoi uffici centrali il bilancio preventivo rinnovato ogni anno di ciascuna Federazione.

Per assistere sempre meglio il lavoro di organizzazione locale — e tutte le altre forme dell'attività del partito — non è certo sufficiente alla Centrale la continua corrispondenza con sezioni e Federazioni, che pure ogni giorno cresce di mole: dovendosi ritenere che il solo ufficio politico del C. E. a Roma invia e riceve in media 500 lettere ordinarie e 200 riservate in un mese. Neppure sono bastevoli i sopraluoghi e i giri dei compagni del Comitato Esecutivo, o quelli affidati a membri del C. C., deputati e altri compagni. Da alcuni mesi si sono assunti a tale scopo tre ispettori viaggianti che visitano, ispezionano, riorganizzano il movimento, tenendosi in strettissimo contatto con l'Esecutivo, nelle zone dove quest'opera appare più necessaria. Gli ispettori, il cui compito è indipendente da quello che possono svolgere altri inviati, provenienti dall'ufficio sindacale, dalle redazioni o amministrazioni dei giornali, sono più che incaricati della propaganda esterna, adibiti al lavoro di consolidamento della organizzazione interna di partito, che d'altra parte si collega naturalmente a tutto il resto. Questa iniziativa sembra abbia dato buoni frutti, e dovrà essere continuata ed estesa nella misura dei mezzi di cui si disporrà, in modo da rendere sempre più intimo il contatto e la collaborazione tra centro e periferia.

Per l'andamento, infine, dei vari uffici del partito, tra cui le redazioni e amministrazioni dei giornali, si è recentemente istituito il sistema di ispezioni periodiche affidate a un competente del C. E. il quale raduna tutti i compagni e impiegati addetti a ciascun ufficio e riceve una relazione da chi ad esso è preposto e da ciascuno dei presenti, chiedendo gli schiarimenti opportuni sull'andamento del lavoro e sulle riforme che si potrebbero introdurre nell'ufficio. Il trattamento al personale, le assunzioni e licenziamenti, la fissazione dei compensi, sono avocate a decisioni del C. E. il quale va preparando per regolare la materia dei rapporti tra il partito e quelli dei suoi iscritti che ne divengono funzionari e impiegati retribuiti, un apposito insieme di norme che tolgano a questi rapporti ogni carattere mercantile ammonizzandole colla disciplina politica del partito e coi doveri che verso di esso ha ogni militante. Una simile regolamentazione investe delicati problemi specie in ordine alla organizzazione giornalistica e deve evitare difetti di varia natura, riuscendo assai difficile introdurre i criteri che dovrebbero presiedere alla retribuzione dei comunisti che lavorano per il loro partito, senza cadere in esagerazioni irrealizzabili, ed una

commissione dovrebbe essere incaricata di elaborare queste norme. Ogni funzionario del partito si dovrà con una sua dichiarazione impegnare a riconoscere solo queste disposizioni di origine politica nel disciplinamento dei suoi diritti e dei suoi doveri. Il C. E. ha già, in attesa di questo, provveduto a far sottoscrivere a tutti gli addetti agli uffici del partito una energica dichiarazione impegnativa in tal senso.

Il presente impianto di personale addetto ai servizi del partito colla indicazione dei rispettivi compensi è indicato nell'allegato N. 3.

Di molte altre questioni e misure adottate dalla Centrale nel campo della organizzazione interna non diremo più a lungo. Ci basti ricordare che, in conseguenza delle disposizioni dello statuto, ha regolarmente funzionato in tutto il Partito il sistema della « candidatura » degli iscritti, per cui ogni nuovo ammesso al Partito prima di divenire socio « effettivo » con tutti i diritti, compie un periodo di candidatura di sei mesi durante il quale il Partito può giudicare le sue qualità di militante. Tale sistema ha dato ovunque ottima prova. Della revisione degli iscritti diciamo a parte. Dell'inquadramento di tutti i soci del Partito in gruppi nel seno delle sezioni, con molteplici scopi di organizzazione e di azione, diciamo nel parlare del lavoro illegale.

Tra le forme di attività esplicitate dall'ufficio centrale del Partito per sistemare il movimento in talune zone dove lasciava a desiderare, fu su larga scala applicata quella di diramare a tutte le sezioni di una data Federazione, dopo opportuni sopraluoghi di membri del C. E. e studio della situazione e delle manchevolezze riscontrate, una circolare nella quale il C. E. indicava i difetti del movimento ed incitava a prendere i necessari provvedimenti per ricostituirlo.

Non furono frequenti i casi di circolari dirette dal C. E. a tutte le sezioni del Partito; per gli argomenti di cui si poteva dire pubblicamente servirono in generale i comunicati sulla stampa, per quelli più riservati la corrispondenza e l'invio di circolari alle Federazioni perchè provvedessero a diramare le istruzioni ricevute in modo non soggetto alle possibili intercettazioni epistolari.

In genere sarebbe desiderabile che ogni segreteria federale e sezionale tenesse nei suoi uffici opportunamente messi al sicuro da possibili sorprese, una raccolta di tutti i comunicati del Partito, per diminuire sempre più i casi di ignoranza e di trasgressione delle disposizioni centrali.

Non vi è cosa più utile per i militanti che abituarli a rendere sicura, precisa e pronta all'azione la rete della nostra organizzazione interna, perchè il Partito sia maturo al controllo e alla direzione di ben più vasti organismi che può e deve essere chiamato a dirigere.

#### 4. Revisione degli iscritti.

Secondo le decisioni del Congresso tenuto dal nostro Partito alla sua costituzione a Livorno, si sarebbe subito dovuto procedere alla revisione degli iscritti, da ripetersi ogni sei mesi. Risultò invece praticamente necessario ultimare prima il lavoro di costituzione delle sezioni e delle federazioni, per il quale furono necessari alcuni mesi, e in seguito venne indetta la revisione degli iscritti per cui la Centrale dette con ripetuti comunicati e circolari le opportune disposizioni. Questo lavoro, nuovo affatto per i compagni italiani, non procedette senza gravi difficoltà ed inciampi nell'applicazione. Soprattutto a molte sezioni e compagni non risultò chiara la differenza che corre tra gli ordinari provvedimenti disciplinari che immediatamente prendono effetto esecutivo, e la revisione generale dei soci per cui le sezioni non fanno che proporre la radiazione dei soci inattivi, incapaci, ecc., senza però tradurla in atto prima che giunga la ratifica della Federazione e della Centrale all'elenco delle proposte. Da molte sezioni e da qualche Federazione venivano, invece dei regolari elenchi di revisione, gli elenchi dei provvedimenti disciplinari già attuati nel periodo decorso. Tutti questi inconvenienti vennero rilevati in una apposita circolare a stampa a tutte le sezioni in cui si precisavano i criteri pratici da seguire. Malgrado

ogni sforzo di buona volontà da parte della Centrale si dovette chiudere, in novembre, la revisione generale senza che tutte le Federazioni avessero mandati gli elenchi. Venne pubblicato lo specchio dei risultati della revisione per quelle Federazioni in cui si poté condurla a termine, e dal quale risulta che 749 iscritti furono per tal via allontanati dalle file della nostra organizzazione (vedi allegato n. 4). Tuttavia non è a dedursi da questo che la epurazione non sia stata compiuta in una parte del Partito, poiché l'inconveniente sopra rilevato per l'andamento della revisione è stato piuttosto quello contrario, di procedere troppo sommariamente alla radiazione di coloro che si ritenevano indegni o immeritevoli di militare nel Partito.

Una revisione degli iscritti dovrà indubbiamente farsi subito dopo il secondo Congresso. Sarà indispensabile che tutti i compagni e le organizzazioni di partito si rendano conto esatto della natura della revisione e dei suoi scopi, e che la Centrale con circolari e comunicati appositi e a mezzo dei suoi ispettori dirami le istruzioni necessarie e segua attentamente tutto il lavoro. La circolare suaccennata già contiene una elementare spiegazione ed esemplificazione del procedimento da seguire. È desiderabile che la seconda applicazione della revisione generale proceda con maggiore rispetto dei termini che si fissarono ed entro un periodo molto minore.

### 5. Misure disciplinari.

In questo agitato periodo politico la organizzazione del nostro Partito, appunto in ragione della sua compattezza che era necessario assicurare ad ogni costo e con la più grande severità, si è trovata spesso nella necessità di colpire con misure disciplinari, dal semplice biasimo fino alla espulsione, quei soci che mancavano ai loro doveri di militanti. Di questi provvedimenti hanno avuto a prenderne tanto le sezioni che le federazioni e il Comitato Esecutivo. È stato anche necessario talvolta risolvere dissensi e vertenze tra compagni e organizzazioni locali del Partito, come altre volte la Centrale ha dovuto intervenire per incidenti sorti nei vari uffici dipendenti dal Partito, ma questi casi sono rimasti eccezionali e la pronta risoluzione di essi non ha fatto che far risultare più forte la compagine della nostra organizzazione.

Di molte sanzioni disciplinari e giudizi su vertenze e inchieste varie è stata data notizia con pubblici comunicati, dalle semplici diffide delle sezioni, fino ai lodi motivati delle Federazioni o della Centrale. Si può constatare con soddisfazione come nel grandissimo numero dei casi la liquidazione delle vertenze sia stata accolta favorevolmente non solo dal Partito ma dagli stessi interessati, imponendosi al rispetto anche dei nostri avversari.

Non faremo qui l'elenco dei provvedimenti presi in materia dalla Centrale e di cui è traccia nei comunicati del Comitato Esecutivo. Alcuni di essi furono ritenuti necessari dagli episodi della lotta elettorale politica, altri dalla condotta di compagni sul terreno sindacale, altri da articoli e dichiarazioni non concordanti con l'indirizzo politico del Partito, taluni da semplici e volgari casi di tradimento o di vigliaccheria, e taluni altri dalla necessità di risolvere vertenze ereditate dalla organizzazione del Partito socialista e riguardanti nostri compagni.

Talune volte passarono per sanzioni di iniziativa della Centrale o di altri organi di partito semplici casi di dimissioni variamente motivate, nei quali si credette attenersi per il decoro del Partito alla procedura di accettare senz'altro le dimissioni, non reputando appropriato ad un partito come il nostro il pregare dei singoli individui, chiunque essi fossero, anzi tanto più se erano dei capi, di voler restare nelle file.

Uno solo degli uffici federali: quello della provincia di Caserta, fu dovuto dopo varie vicende ed inutili richiami alla disciplina, colpire severamente per il suo contegno incompatibile con i criteri di organizzazione del Partito comunista, costituendo su nuove basi quella Federazione.

Inoltre vi furono dei provvedimenti disciplinari d'

cui le conclusioni e le motivazioni, per motivi diversi e comprensibili in un partito rivoluzionario, non vennero rese di pubblica ragione, ma direttamente comunicate agli interessati, salvo a renderle pubbliche in qualche caso dietro richiesta dei medesimi e non ostandovi ragioni di partito.

Dalla esperienza di questa parte dolorosa ma inevitabile del lavoro di partito è risultata la indubbia utilità di una procedura severa e rapida, per la quale pur concedendo a chi è accusato la più ampia possibilità di difendersi, sia rimesso il giudizio agli stessi Comitati di partito che costituiscono gli organi permanenti locali e centrali, senza ricorrere alle commissioni di inchiesta, ai giuri e ad altre forme apposite di organi chiamati a dirimere vertenze, accuse e conflitti. Questi Comitati possono utilmente delegare un loro membro ad una rapida ed equanime istruzione della questione, passando poi a deliberare sulle sanzioni che il relatore propone. Può anche essere talvolta opportunamente incaricato un compagno che non sia membro del Comitato giudicante, ma che questo investa del relativo mandato. Questo modo risolutivo di procedere in tali casi si è rivelato non solo il più efficace per evitare lunghi strascichi, ma anche quello che riesce più equo, e in pratica si impone per la imparzialità dei risultati.

È anche da tener presente la opportunità di dibattere questioni e accuse disciplinari nelle numerose assemblee; soprattutto poi allorché non si tratti di una relazione portata ad essa dai Comitati responsabili, ma di iniziative momentanee dei partecipanti alle adunanze, procedimento che è a ritenersi affatto contrastante con i nostri criteri organizzativi.

### 6. Propaganda.

Si intende parlare di propaganda nel senso limitato alla attività di oratori e conferenzieri di partito in pubbliche e private riunioni, poiché in un senso più lato nessuna parte della organizzazione ed azione del Partito si scompagna da un'opera di propaganda.

Non sarebbe possibile riferire qui nei suoi dettagli di tutta l'opera svolta localmente dalle organizzazioni di partito e dai compagni tutti; è possibile asserire che non vi è stata né vi è adunata proletaria in Italia alla quale non sia recata, per iniziativa di partito o da nostri militanti che vi assistono, la parola comunista. Nei limiti dei loro mezzi e in rapporto alle situazioni locali le sezioni del Partito e i Comitati federali si occupano permanentemente di preparare conferenze, comizi e giri di propaganda e di assicurare la presenza dei nostri oratori in tutte le circostanze in cui questo può essere utile, e parallelamente alla attività sindacale, elettorale, culturale del nostro Partito.

In varie occasioni si sono organizzate giornate e periodi di propaganda su scala nazionale e per iniziativa degli organismi centrali i quali hanno con manifesti e comunicati stabilite le direttive a cui si dovevano attenere i nostri propagandisti, e provveduto direttamente ad inviarti nei più importanti centri, disponendo per i centri minori che si provvedesse con propagandisti locali. A tale scopo la Centrale del Partito si è avvalsa dei membri del C. E., di quelli del Comitato Centrale, dei compagni deputati, di taluni dei funzionari politici del Partito e di altri compagni atti al lavoro di propaganda.

Una prima manifestazione nazionale comunista ebbe luogo il 20 febbraio 1921 per illustrare il programma del Partito ed incitare alla sottoscrizione per la stampa comunista quotidiana. Il C. E. inviò direttamente suoi oratori in 36 città più importanti, mentre centinaia di comizi e riunioni ebbero luogo nei centri minori con altri oratori.

Per il 1. Maggio si decise di tenere manifestazioni con carattere esclusivo di partito laddove il movimento proletario era in maggioranza nostro, mentre nelle altre località i nostri oratori intervennero nei comizi indetti dagli organi sindacali o dal Partito socialista ad esporre il punto di vista politico del Partito nostro. Non si pubblicò un elenco ufficiale di oratori, ma la Centrale provvide ugualmente a mobilitarne.

Al principio di settembre si ebbero successivamente

le date di varie ricorrenze e manifestazioni: anniversario della occupazione delle fabbriche, manifestazione per gli affamati di Russia, giornata internazionale della gioventù comunista. Anche questa volta furono dalla Centrale date disposizioni opportune per coordinare le manifestazioni, e si provvide all'invio di molti oratori nei centri importanti.

Dal primo al sette novembre ebbe luogo la settimana di propaganda per l'anniversario della rivoluzione russa. L'invio di oratori fu direttamente organizzato dalla Centrale, che utilizzando tutti quelli di cui poteva disporre preparò ed attuò un piano di 75 comizi in tutte le città italiane, mentre ovunque avevano luogo altre manifestazioni di iniziativa locale.

Alla giornata internazionale delle donne comuniste, il 12 marzo 1922, si è dato un carattere interno di partito, pur incaricandosi la Centrale di inviare in taluni centri le compagne propagandiste di cui il partito dispone.

Influe in moltissime occasioni la Centrale del Partito ha inviato oratori e conferenzieri per importanti manifestazioni proletarie e per la propaganda comunista. Queste si possono desumere dall'elenco contenuto nell'allegato n. 5 il quale dà un prospetto, forse non completo, dei sopraluoghi disposti dalla Centrale per motivi vari, e il più sovente per la propaganda, indipendentemente da quelli fatti per iniziativa del Comitato sindacale o di altri organi di partito.

La propaganda orale presenta oggi notevoli difficoltà in confronto di alcuni anni addietro. La crisi generale, la reazione, l'offensiva padronale, rendono assai meno frequenti le grandi adunate di lavoratori a cui è possibile intervenire per portare la parola del Partito. Divengono anche sempre più costosi i mezzi di trasporto e le spese che importano giri di propaganda e viaggi di oratori. Inoltre per la composizione del nostro Partito, che ha pochi intellettuali ed in genere non molti compagni atti a far propaganda, si rende ancora più difficile accontentare tutte le richieste locali. Tuttavia questo fondamentale mezzo di diffusione delle nostre idee e di organizzazione della nostra milizia deve richiamare anche per l'avvenire e sempre maggiormente la massima attenzione di tutto il Partito, armonicamente coordinandolo a tutte le altre forme di azione e di agitazione delle masse.

## 7. Stampa del partito.

Questo importantissimo ramo dell'attività di ogni partito, e soprattutto del nostro, continuamente ha richiamato e richiama l'attenzione e l'intervento della Centrale, mentre esige la massima cura e il massimo sostegno, anche in misura maggiore di quanto fin qui non sia avvenuto, da parte dei compagni tutti.

Passeremo anzitutto in rassegna gli organi periodici di cui dispone il nostro Partito.

**ORGANI CENTRALI.** — Organo centrale del Partito è stato ed è *Il Comunista*, che si pubblicò a Milano bisettimanalmente fino all'11 settembre 1921 a cura del Comitato Esecutivo. Bisogna riconoscere che una serie di difficoltà impedirono la perfetta regolarità della uscita del giornale, cosicché in questo periodo non si giunse che a darne 51 numeri, con una tiratura tra 15 e 20 mila copie.

Col 15 settembre la Centrale del Partito si trasferiva a Roma, ma varie ragioni ritardarono l'uscita del quotidiano, a preparare la quale si attendeva da lungo tempo. Tra le grandi difficoltà che sorsero non è da escludere che vi fossero anche influenze politiche operanti nel dubbio ambiente giornalistico ed editoriale della capitale. Impegni che già erano stati contratti verso di noi non vennero mantenuti, e il giornale dovette uscire con mezzi tecnici deficienti di cui tuttora si risente in tutti i sensi. Solo con la data dell'11 ottobre fu possibile iniziare le pubblicazioni. *Il Comunista* pubblica una edizione di città ed una di provincia. Nonostante la grande attesa dei compagni dell'Italia Centrale e Meridionale per il quotidiano a Roma, il giornale non è stato abbastanza sorretto e la sua diffusione è limitata; non si tirano che 12 mila copie con lievi oscillazioni.

La *Rassegna Comunista*, rivista quindicinale del Partito, è anche pubblicata sotto la direzione del C. E. Se ne tirano duemila copie. Per la migliore redazione e diffusione della *Rassegna* sono state ultimamente prese misure definitive, soprattutto allo scopo di assicurare una maggiore collaborazione dei compagni italiani in articoli originali. Ne sono apparsi nel 1921 sedici numeri, di cui i primi dieci apparvero a Milano, i successivi a Roma.

*Il Sindacato Rosso*, organo sindacale settimanale del Partito, si pubblica a Milano a cura del Comitato sindacale comunista dal 1. ottobre 1921. Ne sono usciti nel 1921 quattordici numeri. La tiratura è di circa quindicimila copie.

La *Compagna*, giornale per le donne comuniste, si pubblica a Roma sotto la direzione del C. E. quindicinalmente dal 5 marzo 1922 con una tiratura di seimila copie.

*L'Avanguardia*, giornale settimanale della Federazione Giovanile Comunista è edita dal C. E. di questa. Si è pubblicata a Milano dal febbraio al settembre 1921, e quindi a Roma. Tira venticinquemila copie.

Un *Bollettino* per i compagni esteri in lingua francese e tedesca è stato pubblicato dal C. E. Non è stato possibile per difficoltà tecniche pubblicarlo ogni mese, e ne sono usciti finora tre fascicoli comprendenti i numeri dall'1 all'11, fino a tutto il 1921. Questa pubblicazione viene diramata gratuitamente all'estero per informare partiti e giornali sul movimento nostro.

**ALTRI QUOTIDIANI.** — Fin dalla sua costituzione il nostro Partito possiede un organo quotidiano nell'*Ordine Nuovo* di Torino, che assunse tale nome il 1. gennaio 1921 mentre era prima la edizione torinese dell'*Avanti!*

*L'Ordine Nuovo* che tirava 45 mila copie quando era il solo nostro quotidiano, ne tira tuttora 30 mila.

*Il Lavoratore*, antico giornale dei socialisti della Venezia Giulia, passò al nostro Partito al quale aveva aderito la maggioranza della Federazione regionale socialista. Dopo pochi giorni dalla costituzione del Partito il magnifico impianto del giornale veniva distrutto da un attacco fascista, grazie solo al criminoso intervento della forza pubblica che infranse la resistenza eroica opposta dai comunisti asseragliati nell'edificio, consegnandolo agli incendiarii. Grazie a grandi sforzi dei compagni giuliani e del Partito il giornale ha potuto essere riorganizzato, e il 10 settembre 1921 riprendeva le sue pubblicazioni in Trieste. Ha una tiratura di circa 16 mila copie.

Da quando il Partito dispone di tre quotidiani è stata così delimitata la zona di diffusione di ciascuno: *L'Ordine Nuovo* ha il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, e le province di Parma e Piacenza. *Il Lavoratore* ha la Venezia Giulia, la Venezia Tridentina, il Veneto. *Il Comunista* serve direttamente la restante zona, pur dovendo giungere dovunque in qualità di organo centrale. Gli altri due quotidiani hanno nel resto d'Italia la possibilità di avere abbonati e talune rivendite nei centri di prima importanza.

Il Partito ha inoltre un organo in lingua slava nel settimanale *Delo* di Trieste, che ha ripreso a pubblicarsi dal 2 dicembre 1921 e tira quattromila copie.

E' stata presa la iniziativa di pubblicare una edizione italiana della rivista *L'Internazionale Comunista*, organo del C. E. dell'I. C., di cui sono finora apparsi i fascicoli n. 15, 16 e 17.

A cura della Federazione Giovanile si è anche iniziata l'edizione italiana della rivista *L'Internazionale della Gioventù*.

**STAMPA LOCALE.** — Varie sono state le vicende della stampa locale del nostro Partito, della quale si è continuamente occupato il C. E. Dei molti settimanali e quindicinali socialisti non pochi passarono nelle mani degli organi locali del nostro Partito. Altri settimanali comunisti sorsero immediatamente per contrapporsi a quelli rimasti al Partito socialista. Il C. E. dispose immediatamente che non si potessero pubblicare nuovi giornali, oltre quelli antichi passati al nostro Partito, senza che la Centrale ne avesse approvato il preventivo economico e la costituzione della Redazione. Si riesci non senza qualche difficoltà ad ottenere che non vi fosse più di un giornale per ciascuna Federa-

zione, che non vi fossero più giornali del medesimo titolo, e che taluni titoli poco appropriati ad organi comunisti venissero cambiati. Solo caso di due giornali dallo stesso nome è ora quello delle due *Bandiera Rossa* di Savona e Fano, che si è rispettato poichè trattasi di giornali provenienti dal Partito socialista.

Il C. E. ha avuto di mira di giungere ad una razionale distribuzione della stampa nelle varie regioni, sopprimendo taluni giornali superflui e incoraggiando il sorgere di altri. Si è anche verificato che taluni giornali settimanali delle zone più colpite dalla reazione si dovessero sopprimere per forza maggiore, affidando le zone rispettive a giornali limitrofi. Si sono così avute continue variazioni, sempre però seguite da comunicati del Partito. Per tal modo avevamo, alla costituzione del Partito o poco dopo, 14 giornali locali al 6 marzo 1921, quindici al 17 marzo, 18 al 30 marzo, ventuno al 3 aprile, ventiquattro al 26 maggio, ventotto nominalmente, quattro di questi essendo sospesi. Alla vigilia della pubblicazione dei due nuovi quotidiani i giornali erano sempre 25. Con la uscita del *Comunista* e del *Lavoratore*, e col fatto che *L'Ordine Nuovo* assumeva un maggior carattere locale, vennero soppressi alcuni settimanali del Veneto, di Roma e Torino.

Secondo il piano generale stabilito dalla Centrale in rapporto alla suddivisione regionale delle forze del Partito, questo sarà abbastanza provveduto con 21 giornali locali ben distribuiti. Lo stato attuale che figura nell'allegato 6 comprende 13 giornali che attualmente si pubblicano, di cui due saranno spostati, 2 che stanno per uscire, e altri 2 in corso di organizzazione.

Per quanto riguarda la direzione politica della stampa il nostro Partito può a giusta ragione vantare di avere perfettamente risolto il problema della unità di indirizzo e di atteggiamento della sua stampa. Fin dall'inizio si dispose che tutti indistintamente i giornali, anche locali, portassero il sottotitolo di « Organo del Partito comunista d'Italia » e non di organizzazioni locali o regionali del Partito. La stampa quotidiana è, si può dire, giorno per giorno diretta dalla Centrale, senza differenza tra il *Comunista* e gli altri due quotidiani, permettendo il collegamento tecnico di raggiungere questo risultato politico. Naturalmente altrettanto avviene per gli organi centrali. Quanto ai piccoli giornali locali, essi traggono le loro direttive dalla stampa quotidiana e dalla corrispondenza tra la centrale del Partito e le redazioni, la cui opera è costantemente sorvegliata e controllata dal C. E. Questa condizione di cose mentre nulla toglie alla buona compilazione dei singoli giornali garantisce il massimo di effetto politico nella diffusione a mezzo della stampa delle parole d'ordine del Partito, ed è la base migliore della ferrea compattezza di esso in tutti i riguardi.

Come si è detto, le redazioni dei giornali locali, che non competono in generale ad una ma a più Federazioni, sono sempre confermate dalla Centrale. I redattori dei quotidiani sono poi direttamente nominati dalla Centrale stessa alla quale rispondono sotto tutti gli aspetti dell'opera loro, attraverso i compagni ai quali è affidata la dirigenza giornalistica delle singole redazioni.

Circa il valore giornalistico delle nostre pubblicazioni, non intendiamo certo affermare che la perfezione sia stata raggiunta, essendo ancora molti i difetti che occorre eliminare successivamente. Va però tenuto presente che, come per quasi tutte le nostre iniziative si è verificato, si è dovuto organizzare tutta una serie di giornali con la più grande urgenza e senza poter attendere per esigenze politiche alla preparazione tecnica e amministrativa che sarebbe stata necessaria. Il partito, se ha pochi compagni che scrivono, aveva ed ha pochissimi elementi veramente adatti o maturi per il lavoro giornalistico: e questi pochi han dovuto essere utilizzati per la pubblicazione dei tre quotidiani, sottoponendoli ad un lavoro intensissimo, mentre si tentava di forzare nuovi compagni al giornalismo.

Per i servizi di informazione sono stati fatti tutti gli sforzi per poter utilizzare prontamente e razionalmente la rete di servizi giornalistici che collega la stampa mondiale della Internazionale comunista, e si è dato il maggiore impulso che si poteva alla informazione dell'intero per la quale si hanno uffici di corrispondenza comuni ai tre quotidiani, ed un regolare scambio di comu-

nicazioni tra di essi. I principali uffici si hanno a Milano e Bologna. Corrispondenti esteri comuni alla nostra stampa ve ne sono a Parigi, Londra e Vienna. Si utilizza largamente la *Correspondance Internationale* pubblicata a Berlino dalla Internazionale Comunista per la informazione originale e internazionale della stampa di tutti i paesi.

Gli articoli di collaborazione, sia di attualità politica che di studio dei problemi comunisti, non mancano alla nostra stampa, sebbene dovuti quasi esclusivamente alla penna dei compagni della Centrale o delle redazioni. La parte di propaganda e di polemica si è prestata talvolta ad appunti, che in parte hanno natura politica e non vanno qui esaminati, in parte hanno carattere tecnico, trovandosi da compagni anche esteri, e non del tutto a torto, che la stampa comunista italiana ha in generale carattere troppo teorico e polemico riuscendo poco adatta alla propaganda tra le masse ancora impreparate. A queste osservazioni deve però contrapporsi la considerazione che quel carattere della nostra stampa ha anche delle giustificazioni dovute alla psicologia delle masse che restano nel giro della sua influenza. Siccome in Italia si legge in genere poco, il giornale agisce in parte per via indiretta e vale a formare dei propagandisti minimi che diffondono ulteriormente le idee raccolte nella stampa. Tali considerazioni, confermate da molte richieste di compagni e di lavoratori che seguono la nostra stampa, unite a quella che di giorno in giorno i nostri periodici acquistano un carattere di più dettagliata informazione di tutti gli episodi concreti della vita proletaria e riducono la parte generale troppo arida per molti dei lettori, valgono solo a contemperare quei criteri che sempre più la nostra stampa deve sforzarsi di applicare, e che si desumono dalle esperienze e dai suggerimenti della Internazionale, come dalla nota circolare di Zinovieff sul modo con cui deve esser fatto un giornale comunista.

Per sempre meglio coordinare e rendere più efficace il lavoro della stampa, il C. E. ha recentemente istituito un organo interno; il *Consiglio della Stampa*. Questo comprende le rappresentanze delle redazioni dei quotidiani e dei periodici centrali, nonché della libreria del partito, e si è recentemente adunato esaminando ampiamente dal punto di vista tecnico la situazione della stampa, e facendo proposte che la Centrale sta traducendo in atto.

Circa l'insieme della stampa nostra si è trovato che esso è sufficiente per le esigenze del movimento, e non si sente il bisogno di aumentarla con nuove iniziative di pubblicazioni. Indipendentemente dalle considerazioni amministrative di cui più innanzi faremo cenno, si ha in vista solo la pubblicazione di un settimanale domenicale che completerebbe il compito del *Comunista*, il solo dei quotidiani che non pubblici nè possa pubblicare, poichè esce di sera, la edizione del lunedì. Di tale settimanale, che assumerebbe il carattere di una pubblicazione diffusa in tutto il partito per un pubblico intermedio tra quello esteso dei quotidiani e quello ristretto della RASSEGNA, si va allestendo il progetto, che non appare per ora di immediata attuazione. Si ha in vista per considerazioni di cui il Congresso si occuperà in altri commi dell'ordine del giorno, la iniziativa di due quindicinali per la propaganda tra i contadini, e di un bollettino mensile per i cooperatori comunisti. Il Consiglio della stampa ha minutamente studiato la situazione dei servizi di corrispondenza, delle informazioni dall'estero e per la stampa comunista estera, la riforma già accennata della Rassegna comunista, le modalità di migliore e razionale utilizzazione dei testi esteri di informazione, di propaganda e di teoria del comunismo.

Esaminando infine la questione della stampa dal punto di vista amministrativo occorre dichiarare che non si può essere ottimisti. L'attuale crisi economica si riflette in tutti i modi più nefasti sulle aziende dei nostri giornali. I lavoratori per le condizioni nelle quali versano, comprano pochi giornali, gli abbonamenti e le sottoscrizioni difettano. D'altra parte il sabotaggio e la sopraffazione impediscono, malgrado tutti i mezzi escogitati e applicati per fronteggiarli, la diffusione della stampa nostra in molte regioni. La crisi stessa aumenta le spese necessarie a pubblicare i giornali; i

quali si aggirano dal punto di vista amministrativo in un circolo vizioso: la minore diffusione e il minore gettito della vendita aumentano il passivo, e la mancanza di mezzi impedisce quelle innovazioni che varrebbero ad attirare un pubblico non mosso dalla spinta della fede politica.

Il sorreggere tre quotidiani, tutti passivi, è per il partito uno sforzo enorme, se si tien conto degli altri oneri di diversa natura che sopporta per i suoi vari servizi. Di questa situazione sembra che solo da poco tempo i compagni si stiano persuadendo. Occorre dire che il partito si trova dinanzi ad un bivio: o si fanno grandi sforzi per far salire la tiratura dei giornali, sul terreno di una attiva propaganda per la concorrenza alla stampa borghese e socialista e con tutte le iniziative per raccogliere danaro, che utilmente convergono in un lavoro per la diffusione dei giornali, o il problema di ridurre il numero dei quotidiani, malgrado i suoi aspetti siano difficili e dolorosi, implacabilmente verrà ad imporsi e dovrà essere affrontato radicalmente. Occorre dunque che da ogni parte si lavori per valorizzare e sorreggere la stampa del partito: questa nella misura stessa della sua diffusione e del suo finanziamento diverrà capace di attirare per la sua intrinseca migliorata un pubblico sempre più vasto anche negli strati solo affini a noi e che ci occorre di conquistare.

Dinanzi a questa situazione la Centrale del partito, che giorno per giorno la segue in quanto anche amministrativamente le aziende dei giornali sono centralizzate sotto la sua direzione di massima (e politicamente è un brillante risultato che anche la proprietà di tutti i giornali non sia di organi locali del partito, ma di tutto il partito: risultato che si traduce economicamente solo in parte in vantaggio, per la economia risultante dal saggio accentramento delle risorse, ma in gran parte in una addizione di passività cospicue veramente preoccupante) la Centrale del partito ha elaborato i suoi piani preventivi che non possono apparire sotto lievi auspici se non nel caso che gli appelli al concorso di tutti i compagni abbiano buon esito. Per ciascun quotidiano esiste un Comitato centrale e una rete di Comitati locali per il lavoro di propaganda, diffusione, raccolta di fondi, e si vuole sperare che ognuno dei tre giornali abbia d'ora innanzi un gettito mensile notevole di sottoscrizione, oltre a farci assistere al confortante indizio dell'ascendere della tiratura. Inoltre si è allestito e si lancia in questo periodo il prestito per la stampa comunista, che dovrebbe rendere alle nostre casse il prodotto di un milione, per essere un effettivo elemento di superamento della situazione.

Soprattutto per le necessità della stampa che è tanta parte degli organi di combattimento del partito, il Congresso deve impegnare tutto il partito ad uno sforzo supremo nel senso di queste iniziative il cui successo darà anche una misura della forza e della vitalità del partito nostro. Il Congresso deve mettersi sul terreno della necessità di distruggere quel certo senso di fatalismo che si è purtroppo fin qui potuto constatare, per quale i compagni lasciano agli organi direttivi la cura di uscire d'impaccio, e si immaginano che nessuna difficoltà incontri il partito nel suo finanziamento, anche talvolta accogliendo con leggerezza imperdonabile certe esagerazioni favolose dei nostri avversari sui cespiti a cui attingerebbe il partito.

## 8. Edizioni del Partito.

Fin dai primi tempi della costituzione del partito si sentiva la urgente necessità di impiantare una casa editrice comunista per la pubblicazione di scritti di propaganda esteri ed italiani che sorreggessero il lavoro del partito e volgarizzassero la conoscenza dei principii e dei problemi del comunismo. Tuttavia il cumulo di problemi che gravava sulla Centrale del partito fece sì che la organizzazione della casa editrice subisse un non lieve ritardo. Oggi però il lavoro di questa è in piena efficienza e si cerca con la frequenza delle edizioni di riguadagnare il tempo perduto.

La « Libreria editrice del Partito Comunista d'Italia » ha sede in Roma e funziona sino da questa estate, ed è una istituzione analoga a quella delle case editrici che la Internazionale Comunista ha istituito in altri

paesi e specialmente in Germania. Due fondamentali rami di attività sono oggetto del lavoro della libreria: la traduzione dei più importanti scritti di comunisti esteri e degli atti della Internazionale, da una parte, e dall'altra la pubblicazione di scritti originali italiani, sia come studi teorici che come opuscoli di propaganda, che come atti ufficiali del partito italiano.

Nell'allegato N. 7 i compagni troveranno l'elenco delle pubblicazioni fin qui uscite a cura della libreria, nelle due serie anzidette e in altre serie di minor conto, e quello delle pubblicazioni in preparazione.

La Centrale del partito si è sempre sforzata di richiamare le organizzazioni locali e i compagni all'attivo lavoro di propaganda per la diffusione delle edizioni del partito, che hanno già incontrato largo favore e non solo nelle nostre file. Occorrerà intensificare questa attività, se si vuole che l'onere finanziario derivante dai grandi sforzi che ha fatto la Casa editrice per arricchire la nostra letteratura di numerose edizioni sia compensato da una abbondante e continua vendita.

Per quanto riguarda il piano delle pubblicazioni, nella serie estera esso è stabilito di accordo con il C. E. della Internazionale Comunista e in modo da stampare i testi più importanti e nello stesso tempo seguire le pubblicazioni di maggiore attualità per la vita della Internazionale, nei suoi congressi e convegni, e nella discussione dei problemi più importanti.

Per le pubblicazioni italiane un programma organico è stato fatto dalla Libreria su indicazioni date dal Comitato Esecutivo. A questo scopo sono stati invitati tutti i compagni capaci di lavoro intellettuale ad offrire la loro opera per la compilazione di alcuni degli opuscoli e lavori progettati, e già a molti di essi è stato distribuito il lavoro da svolgere.

Il programma di pubblicazioni italiane comprende una serie di volumi che si riferiscono alla vita del partito, uno che fa la storia della sua formazione e delle vicende dal Congresso di Mosca del 1920 a quello di Livorno, altri che raccoglieranno man mano i manifesti, gli appelli, le disposizioni organizzative, il resoconto dei congressi, ecc.

Vi è poi il progetto di tutta una serie di opuscoli tendenti a dare una chiara idea di vari problemi nostri in modo facilmente accessibile ad ogni categoria di lettori. Si preparano anche lavori di maggior mole sulla storia del movimento socialista in Italia, sulla economia del paese, sul fascismo, nonché le traduzioni di opere classiche del comunismo scientifico (Marx, Hilferding, Luxemburg) e anche traduzioni di lavori letterari esteri a soggetto sociale, oltre a varie pubblicazioni di molteplice natura.

Sono stati anche pubblicati in opuscoli minimi economici taluni discorsi comunisti al Parlamento e altri scritti di propaganda elementare.

E' in preparazione, per cura diretta del C. E. un Almanacco comunista 1922. Ricordiamo anche che il C. E. ha stampato e diffuso largamente fin dai primi tempi, talune pubblicazioni, come la Relazione della frazione comunista al Congresso di Livorno, il Manifesto del partito ai lavoratori italiani, lo Statuto del partito, ecc.

Non si è fatto finora che dare la base al lavoro di costituzione di una letteratura comunista italiana adeguata alla importanza del nostro movimento. Indubbiamente la situazione di lotta incessante nella quale vive il partito nostro non si concilia completamente colle esigenze di una simile produzione intellettuale e teorica, ma anche a quest'opera il riunirsi del presente Congresso con i suoi importanti dibattiti non mancherà di fornire alimento, e resta a tutto il partito il dovere di fiancheggiare l'opera di organizzazione tecnica e amministrativa della Casa editrice del partito, organo di prim'ordine nella nostra campagna per la vittoria del Comunismo e la efficace preparazione rivoluzionaria del proletariato.

## 9. Movimento femminile.

Fin dal suo sorgere il partito richiamò l'attenzione dei compagni tutti sulla necessità di svolgere la propaganda tra le donne, raccomandandole che le nostre compagne avessero ove fosse stato possibile, una rappresentanza nei comitati sezionali e federali. Secondo il no-

stro statuto, si dispose che le donne non fossero organizzate in sezioni indipendenti ma in gruppi costituiti nel seno delle sezioni comuniste. La nostra stampa concesse un largo spazio alla trattazione delle questioni femminili.

Al Congresso internazionale di Mosca, e per l'intervento alla conferenza femminile internazionale, fu inviata una delegazione di compagne. In alcune zone, come a Torino, sorsero comitati per la propaganda femminile. E' però solo da poco tempo che si è provveduto ad organizzare su scala nazionale il lavoro tra le donne, costituendo presso la Centrale un apposito ufficio al quale è addeba una nostra compagna per l'assistenza, la corrispondenza, la organizzazione con appositi sopralluoghi dei gruppi femminili e del loro collegamento. Come si è detto parlando della stampa si è anche iniziata ultimamente la pubblicazione del quindicinale femminile.

Le compagne iscritte al nostro partito non sono molte, e sarebbe superfluo rindarne qui le ragioni. In questo campo occorre fare molto molto di più di quanto non si sia fatto finora, e liberarsi dalle poco felici tradizioni del partito socialista in materia.

L'impianto dell'ufficio femminile e il giornale sono misure sufficienti a incoraggiare il lavoro tra le donne, il resto si deve attenderlo da una partecipazione fattiva di tutti i compagni, le sezioni, e le Federazioni a questa importante sfera di attività comunista.

In occasione del Congresso della gioventù comunista si terrà un convegno nazionale delle donne comuniste, appartenenti sia al partito che alla Federazione giovanile. Da questo convegno saranno meglio tracciate le grandi linee del lavoro da compiere, e sarà nominato un Comitato nazionale femminile che di quando in quando potrà adunarsi.

Il lavoro si svolge e si svolgerà in armonia alle direttive tracciate dalla ultima conferenza femminile comunista internazionale, e in contatto con il segretariato internazionale delle donne comuniste.

## 10. Movimento giovanile.

Al Congresso di Firenze del 1921 ebbe luogo la scissione della F. G. S. I. Su quarantatremila iscritti, solo ottomila restarono col P. S. I.: la grande maggioranza diede la propria adesione incondizionata al P. C. I. costituitosi pochi giorni prima al Congresso di Livorno.

Subito dopo la sua costituzione, la F. G. C. I. si accinse a riorganizzare le proprie file, fra le quali più che l'esodo degli ottomila giovani socialisti, era sentita la mancanza dei migliori elementi dirigenti della Federazione che passarono a far parte del partito, ed il vuoto lasciato dalla trasformazione in sezioni del partito di molte ottime sezioni giovanili.

Accanto a questo lavoro di riorganizzazione interna, la Federazione dedicò gran parte della sua attività al processo di chiarificazione della coscienza della gioventù proletaria ed alla diffusione delle ragioni che determinarono la necessità della scissione, esplicando nel contempo una viva critica all'opportunismo socialista.

Frattanto la reazione, intensificava sempre più la sua azione violenta contro il proletariato. La Federazione, per contrapposto, iniziò il lavoro di organizzazione illegale e di inquadramento che trovò poi il proprio sviluppo e completamente nell'opera svolta su questo terreno del partito.

Oltre a ciò accenneremo soltanto alla organizzazione di un serio lavoro antimilitarista che la Federazione ha impiantato, e che si propone di sviluppare ulteriormente.

Frattanto il Congresso Internazionale della gioventù, iniziatosi a Jena e rimandato poscia a Mosca, fissava, i nuovi compiti del movimento giovanile, primo fra tutti la lotta economica della gioventù.

Finora nel campo sindacale la Federazione non ha fatto altro che appoggiare l'opera del partito. Ora, invece, essa si propone di svolgere un'opera propria, intesa ad attrarre nei Sindacati i giovani operai non ancora organizzati, ed attraverso le lotte economiche della gioventù, riunirli intorno alla Federazione Giovanile Comunista.

Per tale scopo si sono costituiti nelle provincie i Comitati sindacali giovanili, i quali — però — per la funzione che esplicano sono più che altro dei Comitati di propaganda sindacale. Su questa questione, per il prossimo Congresso nazionale, il C. C. della F. G. C. I. prepara un vasto piano di attività sindacale da attuarsi fra i giovani lavoratori. In ogni caso, il lavoro della F. G. C. I. nel campo sindacale, procederà sempre a fianco di quello del partito.

Oltre a ciò, in diversi altri campi d'azione la Federazione si propone di svolgere la propria attività e per tale scopo essa va preparandosi, rimettendo al prossimo Congresso Nazionale, ogni decisione definitiva in merito.

I problemi, oltre a quelli già accennati, ai quali la F. G. C. I. intende dedicare una particolare attenzione sono:

a) Educazione comunista della gioventù, in connessione alla quale v'è in progetto la istituzione di una scuola per organizzatori;

b) Propaganda fra gli studenti, costituzione di gruppi studenteschi comunisti e circoli di cultura studenteschi;

c) Propaganda fra le donne;

d) Propaganda fra i giovani proletari rimasti fuori estranei ad ogni movimento politico, servendosi per tale scopo di associazioni sportive;

e) Propaganda fra i fanciulli e costituzione dei gruppi infantili comunisti;

f) Propaganda nell'esercito ed intensificazione dell'azione antimilitarista, alla quale è connessa la campagna condotta a mezzo della stampa, contro le compagnie di disciplina; nelle quali vengono segregati numerosi giovani compagni che si trovano in servizio militare.

In questi ultimi tempi si sono tenuti i Congressi provinciali di preparazione per il Congresso Nazionale, i quali hanno avuta un'ottima riuscita, sia per la numerosa partecipazione dei rappresentanti delle sezioni, sia per le ampie discussioni che in essi si sono svolte, indice, tanto l'uno quanto l'altro, del vivo interesse che i giovani compagni dimostrano per i vari problemi interessanti il movimento giovanile e dell'ottimo funzionamento dell'apparato organizzativo della Federazione.

Gli iscritti alla Federazione nel 1921 ammontano a 25.000 regolarmente forniti di tessera, oltre ad altri 10.000 fra candidati, iscritti ai circoli rionali ed ai circoli di cultura comunisti. In complesso si hanno 35.000 giovani, che costituiscono una ricca riserva di energia e di attività per il nostro movimento, ed una fonte preziosa dalla quale il partito trarrà degli ottimi elementi forniti di sicura coscienza comunista e fortemente temprati alla lotta.

Abbiamo già detto della stampa giovanile.

Caratteristica del movimento giovanile italiano è il magnifico completo accordo col partito in tutti i campi di azione. Il partito si è sempre attivamente interessato dei giovani e del loro movimento. Il contatto fra le due centrali è continuo.

Solo in talune zone occorre che per l'avvenire le organizzazioni locali adulte si occupino più attivamente di incoraggiare il movimento dei giovani, lavoro per cui riceveranno dalle due centrali tutte le opportune indicazioni.

## 11. Lavoro illegale ed inquadramento.

Il lavoro illegale del partito comunista ha un doppio aspetto ed un doppio scopo. Anzitutto si deve preparare una tale attrezzatura che metta la organizzazione del partito anche in quanto assolve a funzioni che la legge vigente non vieta, al sicuro dai colpi degli avversari, siano essi altri partiti politici ed organizzazioni di lotta civile, o le autorità dello Stato con la loro opera di sabotaggio che certo non si arresta innanzi all'arbitrio contro le stesse disposizioni di legge.

Un secondo aspetto del lavoro illegale è poi quello che tende ad organizzare le forze dell'azione rivoluzionaria per renderle idonee ad assolvere il compito specifico per cui vengono create.

All'una ed all'altra esigenza il nostro partito si è largamente dedicato con misure che, per ragioni ovvie, non possono essere qui estesamente indicate e che d'altronde troveranno posto, in parte, nella relazione orale che verrà fatta al congresso.

Per la sicurezza del funzionamento del nostro partito in tutte le sue organizzazioni dagli uffici centrali fino alle sezioni locali, si è incominciato a costruire, anche per le opportune disposizioni emanate dalla centrale, una esperienza nuova per i compagni italiani abituati troppo alle manifestazioni esteriori anche quando queste non presentano alcuna utilità e poco atti a serbare un contegno riservato e prudente nel lavoro politico. Al mutamento di queste cattive disposizioni psicologiche in fondo l'attuale situazione di reazione ha favorevolmente contribuito.

Norma fondamentale per raggiungere questo scopo è che ogni compagno limiti strettamente la sua azione a quanto gli compete e non si creda in diritto di essere informato di cose che stanno al di fuori della sfera d'azione di cui è direttamente responsabile, e non interpreti come una menomazione personale il fatto di essere tenuto all'oscuro di tutto quanto non è indispensabile che sappia per le mansioni a lui affidate. Dinanzi a questa disciplina deve sparire ogni forma di fiducia e confidenza personale tra compagni al di fuori della rete stabilita dal partito per azioni riservate.

Per tutte le esigenze richieste da questa prima parte del lavoro illegale, si deve sempre più allestire quella suddivisione delle sezioni del partito in gruppi di circa dieci esponenti, munito ciascuno di un capo gruppo collegato al centro, che facilita il funzionamento delle sezioni specie quando maggiori divengano gli ostacoli e le difficoltà da sommontare. A questa prima forma di inquadramento devono essere tenuti tutti indistintamente i componenti del partito. Oltre che a soddisfare alle esigenze di cui sopra esso completa la trama dell'organizzazione interna delle sezioni, assicurando che ogni militante nel partito comunista partecipi alla vita di esso non solo con una platonica adesione e con manifestazioni intermittenti, ma con la continuità della sua azione, migliorandosi il controllo sulla disciplina e sulla attività dei singoli, permettendosi la utilizzazione delle istituzioni statutarie circa la candidatura e la revisione degli iscritti.

Passando poi alla seconda parte del lavoro illegale, e alla seconda forma di inquadramento, una volta gettate le basi di esso, si ritenne opportuno annunziarne pubblicamente la parola d'ordine, come è ben noto.

All'inquadramento comunista sono tenuti a partecipare tutti i soci del partito e della gioventù comunista che non ne siano impediti fisicamente o abbiano mansioni di partito strettamente continuative. Esso però comprende anche i nostri simpatizzanti, a condizione che in essi si possa nutrire fiducia completa e che non militino in altri partiti politici esigenti una ubbidienza disciplinare. Il criterio organizzativo che imposta tutto questo lavoro sulla più rigida disciplina e riservatezza, e su di una gerarchia severamente responsabile al partito, giustifica l'indipendenza d'inquadramento anche dinanzi alle proposte di costituzione di corpi proletari a cui partecipassero altri partiti: questione che dal punto di vista tattico si esamina più oltre.

L'inquadramento del partito dovrà essere maggiormente sviluppato. Non è possibile esporre qui il piano di questo lavoro, ma si deve dire che molte sono le difficoltà da superare in questo campo. La impostazione del lavoro è comune al Partito ed alla Federazione giovanile.

Neppure è il caso qui di dire del grado di preparazione e di applicazione di tutte le altre forme di attività illegale che il partito va svolgendo.

Oggi è possibile dichiarare che malgrado il regime di eccezione che si è da oltre un anno instaurato in Italia sotto la maschera di una pretesa libertà democratica, non è stato possibile né in nessun caso sarà possibile sopprimere il partito comunista, malgrado la molteplicità di inimicizie che esso si onora di veder concentrate sulla sua organizzazione di combattimento e sulla sua bandiera rivoluzionaria.

## 12. Persecuzioni ed assistenza.

Data la situazione in mezzo alla quale è sorto, il nostro partito ha dovuto affrontare continuamente ogni specie di persecuzioni. E' difficile farsi una idea completa di tutto ciò che i nostri militanti hanno subito, e compilare una statistica dei morti, dei feriti, degli aggrediti, dei profughi, degli esuli, degli arrestati, dei processati, dei condannati.

Non men difficile è poter dire quali e quanti siano stati gli sforzi fatti da tutti gli organi centrali e locali del partito per venire in aiuto ai compagni colpiti e aiutarli nell'affrontare le conseguenze della loro opera di buoni militanti.

In generale il partito nostro non ha tenuto, nella sua propaganda e nella sua stampa, ad esagerare il tono tradizionale delle campagne di protesta contro gli eccessi e gli arbitri della reazione. Questa attitudine deriva sia da ragioni di principio, per le quali la nostra propaganda deve mostrare che questa lotta spietata contro i rivoluzionari è una necessaria caratteristica dell'azione della borghesia nel periodo attuale, ed anche la necessità di educazione, per abituare le masse a rispondere agli attacchi di cui sono oggetto non con la dimostrazione che si è trattato di sopraffazioni e di arbitrio, ma con la preparazione effettiva per pervenire a respingere e vendicare le offese patite, a colpire a fondo le organizzazioni degli avversari. Per questo starebbe più a cuore del partito comunista il prospettare l'elenco delle vittoriose azioni di riscossa proletarie che si son potute condurre a termine, che non partecipare alla gara ipocrita per cui i bianchi da una parte, e i socialdemocratici dall'altra, tendono a presentarsi come vittime dell'altrui violenza e a dimostrare che è a quella dell'avversario che sono toccati i successi positivi. D'altra parte non vi era da sperare nulla nel vantaggio reale per i colpiti da una campagna che, anziché preparare nel proletariato la psicologia della riscossa tendesse a conciliare la neutralità delle classi borghesi attraverso la conquista della pubblica opinione, cosa affatto impossibile nella situazione attuale, e neppure era conveniente fare al fascismo e alla repressione di Stato troppa réclame alla loro potenza e irruenza, agevolando il loro piano di demoralizzazione e terrorizzazione delle masse.

Per l'assistenza ai profughi il partito ha dovuto fare, soprattutto localmente, sacrifici finanziari veramente enormi. Sono straordinarie le tasse che si sono da se stessi imposti in molte località i compagni e i buoni simpatizzanti allo scopo di aiutare gli arrestati, gli esuli, e le famiglie delle vittime. La Centrale del partito ha fatto a tale scopo quello che ha potuto, e con ripetute istruzioni si è sforzata di far sì che gli sforzi locali avessero il maggior rendimento e fossero adoperati per sovvenire i veramente meritevoli, lottando contro la piaga delle false vittime che girano l'Italia e il mondo gabbando il sentimentalismo dei nostri compagni.

Anche si è cercato di costituire per sottoscrizione un fondo centrale per le vittime politiche, ma questo non ha dato i risultati che si attendevano. E per quanto si sia fatto per disciplinare questa materia, molte volte, per motivi facilmente comprensibili, si affrontano grandi spese inutili mandando gli esuli da una città all'altra in cerca di sicurezza e di sistemazione. L'infierire della disoccupazione aumenta queste dolorose difficoltà.

Indubbiamente vi è ancora molto da fare in questo campo di difesa di coloro che per la causa comune affrontano gravi sacrifici, e bisogna superare tutte le difficoltà con una apposita organizzazione ben collegata a quella del partito.

La Centrale ha fatto in materia tutto quello che era in lei per facilitare nell'interesse dei reciproci esuli, i rapporti con i partiti comunisti dell'estero e con la Internazionale. Si è direttamente interessata dei casi più delicati e importanti e ha cercato di organizzarsi in modo da poter con sicurezza provvedere ai ricercati dalle autorità.

Non occorre ricordare che lo stesso Ufficio della Centrale è stato oggetto dei colpi della reazione con le perquisizioni e la occupazione della sede legale di Milano, città e provincia dove si è giunti a impedire tutte le manifestazioni legali dell'attività del partito.

Ma, ben altro hanno sofferto le sedi delle nostre federazioni e sezioni nelle zone investite dal fascismo, nelle quali però, come è detto in altre parti della presente relazione, si è ovunque cominciato instancabilmente a ritessere la nostra trama, qualunque fosse stata la intensità dei colpi portatici.

Chiodiamo questi monchi accenni con un saluto a tutti coloro che per la nostra causa hanno saputo affrontare ogni sorta di disagi e di persecuzioni, dando volentieri per essa anche il proprio sangue e la propria vita, e agli innumeri compagni che nelle galere o sparsi per il mondo attendono la parola confortatrice dalle novelle di vittoria della riscossa rivoluzionaria.

Un aspetto delicato del problema dell'assistenza è quello legale. La Centrale del partito si è più volte pronunziata favorevolmente al sorgere di comitati proletari misti per l'assistenza economica e legale sul terreno sindacale e per designazione delle Camere del lavoro. D'altra parte si è cercato di mobilitare per quanto era possibile gli avvocati comunisti. Se non sempre si sono potute accontentare le continue e pressanti richieste di assistenza giuridica, questo non è dipeso da cattiva volontà degli avvocati comunisti, ma dalla esiguità del loro numero rispetto alla mole dei processi che gravano sul partito e sui lavoratori rivoluzionari.

La scarsità del numero dei legali comunisti si desume dal prospetto che ne dà l'allegato N. 8. Si noti che la conseguenza di questo è spesso la impossibilità finanziaria di inviare avvocati: sia perchè quelli borghesi e anche socialisti esigono compensi assai forti, sia perchè si incontrano grandi spese quando si voglia spostare i pochi nostri avvocati da un capo all'altro d'Italia.

Purtroppo si deve riconoscere che in materia si è fatto tutto il possibile, e non si può giungere ad organizzare una più attiva assistenza.

### 13. Lavoro culturale e sportivo.

Bisogna dichiarare che nel campo del lavoro per le istituzioni della cultura proletaria si è ancora allo stadio di studiare la sistemazione razionale delle iniziative sorte localmente. Certo se si considera che l'opera di elevamento culturale e intellettuale delle masse si fa attraverso tutta l'attività di propaganda e di stampa svolta dal partito, si vedrà che non poco si è fatto finora in questo senso, ma qui ci riferiamo alle specifiche istituzioni per la istruzione del proletariato in senso comunista.

Una commissione nominata dalla Centrale è attualmente al lavoro per proporre i provvedimenti che si prenderanno in materia. Mentre di massima il nostro partito non ha partecipato alla attività delle organizzazioni socialiste di cultura (università proletarie) solo in alcune città importanti ed in alcune zone sorgevano istituzioni di questa natura dirette dai comunisti. Nella Venezia Giulia esiste tutta una rete di circoli di cultura tra i lavoratori italiani che sloveni, e buona parte di questi sono nelle nostre mani. Altrove, come a Torino e in Piemonte, sono stati costituiti dai comunisti gli Istituti di cultura proletaria, che organizzano corsi di lezioni così di cultura generale che sui problemi comunisti, completati con concerti, rappresentazioni e altre iniziative di ordine artistico.

Si sta dunque lavorando a costituire nazionalmente queste iniziative in un organismo, che pur non avendo carattere interno di partito, sia con esso ben collegato (non potendosi ammettere che un'opera come quella culturale sia fatta in comune con altri partiti e scuole politiche) e sia su base nazionale, aderendo al Proletkult internazionale di Mosca ed ispirandosi agli statuti di questo. Questa istituzione avrà anche un suo Bollettino periodico: la centrale risiederà probabilmente a Torino.

Si riconnette a queste iniziative anche quella che riguarda la attività sportiva proletaria. Tenute presenti le direttive della Internazionale dello sport costituita a Mosca con la partecipazione di rappresentanti italiani, e di intesa con il movimento giovanile, anche per questo problema dopo aver completati gli studi in corso, si daranno concrete disposizioni sul contegno che i

comunisti devono tenere e sulle iniziative che devono prendere.

Benchè abbia carattere meno urgente politicamente, tutta questa branca di lavoro dovrà essere affrontata dalla nuova centrale del partito dopo il congresso in modo da stabilire un atteggiamento uniforme dei compagni, e tentare di costituire sempre nuove zone di contatto tra noi e le grandi masse con tutte le molteplici loro esigenze.

### 14. Rapporti internazionali.

La Centrale ha avuto cura di mantenere stretti rapporti con la Internazionale comunista e coi partiti confratelli, superando le varie difficoltà che si frappongono a questo contatto.

Già abbiám detto che il rappresentante del partito nel C. E. fu dalla sua costituzione il compagno Gennari, che è stato in Russia per un lungo periodo prima e dopo il congresso di Mosca coadiuvato dagli altri compagni italiani che per varie ragioni si trovavano o si recavano in Russia, il compagno Gennari ha fatto quanto era in suo potere perchè l'Internazionale fosse continuamente informata delle cose italiane e del lavoro del nostro partito. Al secondo posto spettante all'Italia venne dopo il III Congresso designato il compagno Terracini, tornato poi in Russia per la recente adunanza dell'E. allargato.

Il partito ebbe spesso occasione di inviare rappresentanti all'estero: in marzo partecipò a Berlino a una conferenza dei partiti dell'Europa centrale, e cercò di stabilire speciali legami coi partiti più vicini, specie quelli di Spagna e Jugoslavia colpiti dall'inferire della reazione, ed anche quelli di Francia, Germania, Austria, Svizzera.

Il movimento italiano fu rappresentato ai congressi internazionali da larghe rappresentanze, di cui vi è l'elenco nell'allegato 9. Queste parteciparono assai largamente alle discussioni sia nel congresso della I. C. sia in quelli giovanile, femminile e sindacale, dove fu ammessa la nostra delegazione come minoranza della Confederazione del lavoro.

Dopo i congressi internazionali la nostra stampa e le nostre edizioni informarono largamente il partito e il proletariato italiano delle deliberazioni prese e delle direttive tracciate. Quali rapporti politici e tattici queste avessero con la situazione e l'opera del nostro partito si vedrà più innanzi.

Il nostro partito ebbe anche occasioni di avere intimi contatti e notizie dei partiti esteri allorchè la Internazionale volle scegliere nel suo seno i propri delegati ai congressi esteri: Graziadei per la Spagna, Bordiga per la Francia, Gennari per la Ceco-Slovacchia e Finlandia.

Quando si ebbe a Milano il congresso socialista, la Centrale ebbe contatto con i delegati dei partiti comunisti esteri intervenuti e con quelli del C. E. dell'Internazionale, che furono da noi assistiti in tutti i loro movimenti e nel loro intervento illegale al congresso socialdemocratico. Il compagno Henry Valevsky rimase più a lungo in Italia e collaborò al nostro lavoro politico e ai nostri legami con Mosca. Il partito italiano può registrare con soddisfazione come tutti i compagni esteri che hanno assistito da vicino al nostro lavoro ne abbiano scritto e riferito nei termini più lusinghieri.

Non ci possiamo qui addentrare nella natura tecnica dei collegamenti che ininterrottamente esistono tra la Centrale del nostro partito e Mosca, a mezzo anche di inviati del C. E., ma diciamo apertamente che dovrebbe essere maggiore l'attività del nostro partito per illuminare il C. E. dell'Internazionale e anche l'opinione comunista estera sul vero stato della situazione in Italia e sui problemi che ci si presentano, nonchè sul nostro lavoro. Se di più non si è fatto in tal senso si deve alla materiale mancanza della possibilità di dedicare più ampiamente a tal lavoro gli uffici del partito il cui personale è sovraccarico di mansioni.

Si sono però già presi tutti i provvedimenti atti a sistemare questa materia importantissima. Si è inviato a Berlino un nostro ufficiale rappresentante, si è provveduto alla provvisoria rappresentanza a Mosca fino a dopo il nostro congresso, dal ritorno del compagno

Gennari, salvo brevi interruzioni. Dall'altra parte si è inviato un compagno italiano perchè collabori all'ufficio della Internazionale sindacale rossa. Si sono organizzati servizi molteplici legali e illegali per lo scambio della letteratura con l'estero. Si sta anche sistemando il lavoro per la *Correspondance internationale*, in modo che a questa importante pubblicazione non manchino le notizie sull'Italia.

Per la migliore preparazione di tutto il materiale di informazione, sia per i lavori del partito, che per la comunicazione all'estero, il partito ha opportunamente cominciato a costituire un suo archivio politico che segue tutta la vita sociale e pubblica italiana, nonché un ufficio di studi statistici ed economici il quale collegato dall'altra parte al Comitato sindacale comunista tra poco comincerà a funzionare e sarà anche incaricato di trasmettere regolarmente agli uffici comunisti esteri i risultati delle sue ricerche.

Ultimamente poi, in circostanze ben note, una nostra delegazione di tre compagni ha preso parte ai lavori del Comitato Esecutivo annesso a Mosca sostenendovi le direttive tattiche del partito nostro.

Questo lavoro dei contatti con l'estero dovrà senza dubbio essere migliorato, ma già esistono le basi di esso. Esso si integra con lo scambio di corrispondenza che si potrà sempre meglio organizzare, anche perchè le difficoltà che si oppongono a questi rapporti tendono praticamente a diminuire: occorrerà però attrezzarsi per tutte le evenienze.

Indubbiamente con la base delle decisioni del presente congresso il nostro partito parteciperà largamente al prossimo congresso internazionale.

I legami coi compagni degli altri paesi sono per i comunisti una questione di primo ordine: essi si alimentano delle nostre convinzioni internazionaliste, e della nostra incondizionata accettazione della disciplina internazionale, della quale il partito ha dato ed è pronto a dare ulteriormente le più alte prove, anche quando le sue opinioni dovessero eventualmente non coincidere per certi aspetti con quelle della maggioranza della Internazionale Comunista.

### 15. Azione in Parlamento e nelle amministrazioni locali.

Nella sua prima riunione il Comitato Centrale costituiva il gruppo parlamentare comunista tra quei deputati del partito socialista che erano appartenenti alla frazione comunista, in numero di 17:

Per quanto riguardava le amministrazioni locali il partito si attenne al criterio che nessun consigliere comunale o provinciale si dovesse dimettere, ma che si dovesse subito liquidare la posizione delle amministrazioni comunali o provinciali che erano nelle mani del partito socialista e venivano ad esser composte di socialisti e comunisti, in modo che esse restassero nelle mani di un solo partito. Laddove i comunisti erano una minoranza delle giunte o deputazioni provinciali, furono invitati a dare le dimissioni, laddove erano in maggioranza a provocare le dimissioni degli assessori o deputati provinciali socialisti. Non si esclude però che amministrazioni socialiste potessero reggersi con l'appoggio dei voti dei consiglieri comunisti, salvo il caso che assumessero direttive contrastanti coi nostri principi e con l'interesse della classe proletaria, come non fu infrequente il caso di amministrazioni comuniste sorrette da maggioranze miste di consiglieri. Nella pratica si presentarono casi complicatissimi che fu possibile risolvere solo attraverso laborioso intervento della centrale, invocandosi da molte parti le speciali e difficili situazioni locali.

E' stato difficilissimo fare una statistica delle rappresentanze comuniste nelle amministrazioni locali: è noto che neanche il partito socialista che pure condusse la campagna elettorale amministrativa dell'autunno 1920, possiede o ha mai potuto possedere una statistica dei comuni socialisti.

Nelle mani del partito comunista passò una sola amministrazione provinciale: quella di Mantova, e molti comuni tra cui di una certa importanza: Cremona, Savona, Tivoli, Trecate.

Nello svolgersi delle vicende politiche di questo pe-

riodo moltissime delle amministrazioni comuniste sono state disciolte, o costrette alle dimissioni per le insidie della reazione fascista e talvolta dei socialisti. In massima la Centrale stabilì che non si dovessero dare dimissioni senza il suo consenso, consenso che fu talvolta dovuto accordare per superiori ragioni locali. Il C. E. ebbe anche a disporre che non si dessero le dimissioni dai comuni laddove si restò in minoranza nelle elezioni politiche.

In aprile ebbe luogo a Rimini il congresso dei Comuni socialisti. Fino allora non si era lassativamente disposto che i comuni comunisti dovessero uscire dalla lega dei comuni socialisti, poichè si prospettava la utilità di servirsene a scopo di consulenza tecnica. Ma poichè si ebbe agio di constatare come la Lega boicottasse in tutti i modi talune amministrazioni nostre, si dispose che i comuni comunisti non intervenissero al congresso di Rimini e rompessero i rapporti con la lega.

Per il problema della consulenza ai comuni comunisti si pensa di costituire un ufficio. Finora nella misura del possibile ha provveduto direttamente il C. E. avvalendosi talvolta dei pareri di compagni competenti. Come base al funzionamento di un tale ufficio e delle sue eventuali filiali locali si è intrapreso il censimento dei comuni comunisti, a cui i compagni malgrado le sollecitazioni ripetute non sono stati troppo solleciti a rispondere, in modo che esso ha dati i modesti risultati contenuti nell'allegato N. 10 il quale da una parte non è completo, dall'altra non contiene i dati per quelle amministrazioni ormai disciolte, e forse comprende taluni comuni che sono stati sciolti posteriormente alle notizie giunte all'Esecutivo.

Il contegno delle minoranze comuniste nei comuni e nelle province, specie dove vi è maggioranza socialista, ha dato luogo a interessanti problemi di tattica. Talvolta dipendeva solo dai nostri voti il rovesciare le amministrazioni socialdemocratiche, come nella provincia di Milano e di Alessandria. In questi casi la Centrale, pur trattandosi di provvedimenti, o bilanci, i cui criteri non potevano essere accettati dal punto di vista comunista, dispose che si dovesse con formali dichiarazioni stabilire il nostro dissenso pur evitando di unire i nostri voti a quelli dei partiti borghesi contro i socialisti.

In genere si può dire che una delle forme d'azione più delicate e difficili a dirigere centralmente non solo, ma anche da parte degli organi locali di partito, sia quella che si svolge nelle amministrazioni locali. Si presentano continuamente problemi gravissimi, come quello ad esempio delle esposizioni della bandiera, tricolore, per il quale si stabilì che in nessuna occasione i sindaci comunisti ne disposesero la esposizione, cosa che causò lo scioglimento di vari comuni da parte del governo.

Non si credette di considerare come un provvedimento di ordine disciplinare la disposizione di dimissioni di amministratori: in qualche caso questi furono colpiti con l'allontanamento dal partito, in seguito agli atti di indisciplina verso gli organi locali o centrali.

Per quanto riguarda l'azione in Parlamento, certo essa è risultata molto più facilmente disciplinabile da parte del partito e del suo centro dirigente. I rapporti tra questo e il Gruppo parlamentare furono ispirati ai criteri stabiliti dal secondo Congresso internazionale e allo statuto del nostro partito, secondo cui ogni iniziativa della attività politica parlamentare è deliberata dal partito, del quale il gruppo parlamentare è uno specifico strumento d'azione. Nello stabilire la procedura di questi rapporti, tanto contrastanti colle abitudini da tempo invalse nel vecchio partito, sorse qualche transitorio incidente; chiusosi nella osservanza della disciplina di partito da parte del gruppo. D'altra parte non si ebbe mai a constatare tra la Centrale e il gruppo un contrasto che avesse valore politico o di principio circa le tesi da sostenere in Parlamento a nome del partito nelle successive situazioni che si presentarono.

Durante lo scorcio della XXIV legislatura l'attività parlamentare del partito fu frequente e culminò in un discorso del compagno Graziadei sulla politica interna del governo Giolitti. Tutti gli altri interventi di compagni deputati nei dibattiti parlamentari figurano nel prospetto allegato N. 11 con i relativi argomenti e date.

Dopo le elezioni, del cui svolgimento diciamo a parte, il gruppo tornò alla Camera, composto di quindici deputati. Esso aprì la sua attività con una dichiarazione programmatica del partito letta dal compagno Gnudi, e da allora ha sempre attivamente partecipato a tutti i dibattiti parlamentari portandovi fedelmente l'eco del pensiero del partito. Anche questo periodo di attività del Gruppo figurò nell'allegato suddetto.

Alla costituzione del Gabinetto Bonomi il Gruppo prese posizione con discorsi dei compagni Bombacci e Tuntar.

In dicembre il Gruppo ebbe occasione di svolgere con discorsi dei compagni Graziadei e Garosi i punti di vista del Partito Comunista nella politica interna ed estera.

Un incidente che richiamò molto l'attenzione di compagni ed avversari sull'opera parlamentare del nostro partito, fu quello del compagno Misiano. All'apertura della legislatura fu possibile, per un semplice malinteso, ai deputati fascisti sorprendere la vigilanza del compagno deputato interno al nostro compagno ed espellerlo dall'edificio del Parlamento, ove il Misiano ritornò e giurò prima di partire per la Russia quale delegato al Congresso di Mosca. Dopo le vacanze il gruppo fascista voleva rinnovare il colpo, ma tanto non gli fu possibile, e coll'allontanarsi dei fascisti e di altri deputati borghesi dalle sedute all'apparire di Misiano si riuscì solo ad intralciare il funzionamento della Camera in alcune sedute importanti. Di questo errore tattico degli avversari profittarono la Centrale del partito e il Gruppo per organizzare parecchie volte il ritorno del Misiano nell'aula e il conseguente impedimento che la Camera funzionasse. È noto come si venne ad una arbitraria procedura di annullamento della elezione Misiano, troncando così questa situazione. Il posto del compagno Misiano venne così occupato dal compagno Gagliazzo. Il C. E. provvide a far intervenire nella seduta della Giunta delle elezioni il compagno avv. Roberti che brillantemente vi difese non solo il diritto di Misiano, ma la posizione politica del partito in questa circostanza. Quanto al Gruppo, mai venne a mancare la solidarietà di esso con il compagno Misiano e nella Camera esso con vibrante dichiarazioni più volte stabilì chiaramente le ragioni dell'atteggiamento del partito in una tale questione.

Si sono in seguito avute le dimissioni di un deputato, il Tuntar, per ragioni più private che politiche. Il cittadino Tuntar ha creduto, dopo aver restituito la tessera del partito, di non declinare il mandato parlamentare, ed il gruppo lo ha ufficialmente escluso dalle sue file.

L'azione parlamentare del partito si presenta chiara nelle sue direttive politiche dinanzi all'atteggiamento di tutti i gruppi della Camera e alla sempre più aperta tendenza alla collaborazione borghese che mostra il gruppo socialista. Recentemente si è vista in una indecente gara arrivistica tutta la Camera votare uno stesso ordine del giorno « programmatico » su cui si doveva impostare la manipolazione del Ministero, mentre il nostro piccolo gruppo votava contro esso solo, ad ammonire le masse degli inganni della politica parlamentare e statale borghese nella quale si confondeva il tradimento socialdemocratico.

Dal punto di vista della organizzazione di partito l'azione del Gruppo non presenterà alcun inconveniente se si continuerà sulla via di uno stretto disciplinamento di essa al punto di partenza extra parlamentare costituito dalla Centrale del partito. Solo in tal modo si riesce a realizzare un intervento nelle discussioni alla Camera che superi non solo per il contenuto politico e di principio, ma altresì per il tono e la forma, che agli effetti del riflesso sulle masse hanno in tal caso una grande importanza, i limiti tradizionali dell'ambiente e della norma parlamentare, e costituisca un coefficiente dell'opera di svuotamento degli istituti parlamentari borghesi che il Partito Comunista conduce. A queste esigenze di organizzazione egregiamente provvede il nostro statuto, essendo il resto compito di eliminazione di alcuni residui abitudinari nella procedura e nella valutazione del contegno dei compagni investiti del mandato parlamentare, che in breve tempo sarà felicemente condotto a termine.

Quanto all'opera estraparlamentare del gruppo, essa non è stata trascurabile, se si ponga mente alla esigua forza numerica di esso, e al complesso di mansioni di partito che hanno, oltre il mandato parlamentare, molti deputati nostri. Si deve anche osservare che la centrale del partito, pur non sopravvalutando l'importanza della attività comunista in Parlamento, ha creduto che lo svolgimento di questa negli agitati periodi politici finora attraversati rendesse necessaria per darle il dovuto rilievo una notevole assiduità dei compagni deputati alle sedute del parlamento. In generale i deputati hanno dato al partito una notevole attività complessiva, ponendosi con buona volontà a disposizione della Centrale per le più svariate esigenze al di fuori del Parlamento, per quanto lo permettevano a ciascuno le proprie forze, ed hanno anche in queste missioni fedelmente eseguito il compito loro.

Taluni problemi inerenti alla pratica dell'azione parlamentare sono stati in questo periodo esaminati dal gruppo e dalla Centrale del partito. Il gruppo si è costituito in ufficio della Camera, data la attuale regolamentazione interna di questa. Inoltre pur essendo del parere che la partecipazione dei nostri deputati alle Commissioni della Camera non dovesse in nessun caso assumere forma di partecipazione a un lavoro di positiva quasi-collaborazione dinanzi ai vari problemi, ritenendosi che in certe occasioni si potessero anche nelle commissioni fare affermazioni politiche, si è deciso che il gruppo nominasse i suoi rappresentanti in esse salvo a disciplinarne con misura l'intervento ai lavori.

Oltre alla partecipazione alle sedute con discorsi e dichiarazioni, l'opera dei deputati si svolge anche in altre forme, colla presentazione di interrogazioni, e consuetudinariamente con l'intervento diretto in taluni pubblici uffici con questo e quell'intento. Di norma si è stabilito che la forma di azione dei deputati comunisti dinanzi a questioni contingenti che loro si affacciano dagli organi del partito o per tramite di questi, è la interrogazione pubblica, abbandonando salvo caso speciali in cui si sostiene apertamente il diritto o l'interesse dei gruppi proletari a scopo di propaganda o di protesta pubblica, la pratica dell'intervento diretto presso i poteri statali, di cui così largo uso si è sempre fatto nel campo socialista. Tuttavia il partito deve ancora maggiormente abituarsi a non rivolgersi ai compagni deputati per questioni parziali e peggio personali, e quando si debba farlo e sia utile farlo per i riflessi che questo intervento ha sulle masse o per altre effettive considerazioni di partito, a chiedere l'intervento di un compagno deputato solo attraverso gli organi del partito e non direttamente. Questa difficile attività non si può definire con poche regole draconiane, si tratta di una questione di educazione politica del partito per conseguire la quale vanno fatti gli sforzi maggiori da parte dei deputati e dei non deputati, e più dei secondi che non dei primi.

## 16. Attività elettorale.

A pochi mesi dalla costituzione del nostro partito, mentre ferveva il lavoro di organizzazione interna, veniva nell'aprile 1921 sciolta la Camera. Il brevissimo periodo disponibile per i comizi elettorali obbligò la Centrale del partito a diramare urgentemente le necessarie disposizioni. Mentre il Comitato Centrale era convocato, il Comitato Esecutivo, sulla base delle decisioni del Secondo congresso Internazionale, e del congresso costitutivo del partito, assunse la responsabilità di troncare ogni dibattito sulla opportunità o meno di partecipare alla lotta e diramò le prime disposizioni: partecipare di massima in tutte le circoscrizioni con liste bloccate di iscritti al partito ratificate dalla Centrale che avrebbe anche indicato l'ordine delle preferenze. Riunitosi il Comitato centrale queste disposizioni vennero completate. In ogni circoscrizione elettorale si tenne un convegno per la scelta della rosa dei candidati con un numero di nomi una volta e mezza superiore a quello dei posti, e su queste basi con un lavoro febbrile il Comitato Esecutivo formò le liste dei candidati indicando le preferenze, mentre le organizzazioni locali procedevano alle laboriosissime pratiche legali

per la presentazione ufficiale delle liste. Scelto a simbolo la falce e il martello, emblema della repubblica dei soviet, il Comitato Centrale lanciò il manifesto che alle elezioni dava piattaforma politica: propaganda dei principi del comunismo, esaltazione della rivoluzione russa, lotta violenta contro il fascismo e la reazione, critica a fondo all'opportunismo socialdemocratico.

La Centrale del partito rispose che, pur comprendendo nelle nostre liste molti compagni vittime politiche, si respingessero gli inviti di partiti e movimenti affini a fare liste di candidature protesta.

Non poche resistenze trovò la Centrale nelle file del partito all'intervento nella lotta elettorale e alla accettazione delle candidature. Fu necessaria la maggiore energia per assicurare la disciplina da parte di tutti.

Il risultato delle elezioni come numero di voti e di eletti ottenuti si desume in dettaglio dall'allegato numero 12. Se esso non fu maggiore dinanzi alla notevole affermazione dei socialisti, ciò si deve ad una serie di considerazioni che appena accenniamo. La situazione del partito che era in corso di consolidamento della propria ossatura interna, la repulsione di molti compagni e di larghe masse operaie per noi simpatizzanti per l'azione elettorale e le sue antipatiche tradizioni, le enormi difficoltà delle pratiche legali e il sabotaggio degli uffici a ciò preposti che silurarono talune liste nostre, infine la scarsità di mezzi finanziari, delle organizzazioni locali (il partito non contribuì come centro che in modesta misura alle spese) e l'ambiente di reazione in cui si svolsero le elezioni, non tacendo delle molte insidie e menzogne di cui si servirono i socialisti per sottrarci il voto dei lavoratori meno esperti, tutti questi coefficienti militarono contro una più forte affermazione elettorale nostra.

Volendo fare delle cifre un po' di critica si può notare che tre o quattro posti furono perduti per poche decine di voti (Torino, Pisa, Mantova). Inoltre non si poté intervenire in alcune circoscrizioni che ci avrebbero dato un sicuro quoziente (Udine, Parma). Infine è da notare che la proporzionale incompleta dissavvantaggia in Italia i partiti di minoranza: secondo una proporzione matematica ai nostri voti dovevano corrispondere non 15 ma 25 posti.

Il nostro partito aveva partecipato alla lotta in 27 circoscrizioni su 40, mentre sarebbe stato intendimento della Centrale partecipare in 33 di esse. Un lungo comunicato pubblicato in data 3 luglio dalla nostra stampa riferisce assai ampiamente sulle ragioni di non presentazione di talune liste, sui casi di indisciplina verificatisi, e sui provvedimenti presi dalla Centrale.

Ma la prova che il partito nostro superava nelle elezioni politiche in condizioni tanto difficili si desume da altri risultati: in primo luogo quelli inerenti alla delicata questione delle preferenze. La Centrale poté registrare con soddisfazione che l'ordine di preferenza da essa stabilito uscì dalle urne immutato in ben 17 circoscrizioni su 27, mentre in altre 6 gli spostamenti avvenuti risultano flevisissimi e puramente fortuiti.

Nei casi in cui le preferenze furono alterate si ebbero severe inchieste di partito: solo in un paio di casi queste hanno accertato trattarsi di responsabilità effettive di candidati, i quali sono stati colpiti dagli opportuni provvedimenti.

Si ebbe, quindi una prova veramente confortante di serietà di compattezza e di disinteresse da parte di tutta la massa dei militanti del partito.

Altra decisione tattica dell'Esecutivo fu quella che in alcune liste per inciampi nella accettazione legale risultarono « aperte » ossia incomplete, i comitati elettorali dovestero far scrivere coi nomi dei preferiti tutte le schede, per evitare che su queste si potessero scrivere voti « aggiunti » di altre liste.

Durante questo anno di vita il partito nostro ha anche avuto occasione di partecipare talvolta ad elezioni amministrative. Di norma la Centrale ha disposto che si dovesse scendere in lotta là dove noi avevamo organizzazioni di partito, salvo casi eccezionali per i quali si è decisa l'astensione per mancanza dei mezzi pratici necessari alla lotta.

Parecchie volte sono però state combattute belle lotte con notevoli affermazioni ed anche vittorie contro tutti gli altri partiti politici.

La più importante fase di queste lotte si è avuta nelle elezioni per le nuove provincie. Nella Venezia Tridentina le forze comuniste sono esigue e non vi è stata lotta da parte del nostro partito, che ha solo in alcuni centri sostenuta l'astensione. Ma nella Venezia Giulia la battaglia elettorale recentemente è stata affrontata in pieno con grande slancio e brillanti successi. Mentre molte maggioranze e minoranze comuniste venivano elette nei centri minori, delle quali ancora attendiamo la statistica definitiva dai compagni Giuliani, nella città di Trieste la nostra lista riusciva a conquistare la minoranza subito dopo quella del blocco nazionale, e distanziando decisamente le liste dei socialisti, dei repubblicani e dei popolari.

Abbiamo avuto altre lotte brillanti a Moncalieri, a Magenta, nella provincia di Trapani, in qualche comune ligure, ecc. per le elezioni comunali o provinciali. Sono anche da notare le lotte elettorali a Tortona, a Novi Ligure in altri centri variamente sparsi per l'Italia. A Sestri Ponente fu decisa l'astensione, e così in alcune altre circostanze speciali.

Crediamo che debba essere mantenuta la norma fin qui seguita dalla Centrale di evitare le coalizioni elettorali di qualunque specie nelle elezioni locali e di respingere ogni interpretazione elettorale delle proposte di « fronte unico » proletario, lasciando solo una relativa elasticità nelle decisioni di scendere in lotta o di astenersi, che sempre devono essere dalle sezioni sottoposte al Comitato federale e alla Centrale del partito.

Nella eventualità di uno scioglimento della Camera dei deputati, malgrado le gravi difficoltà che apporterebbe la nostra partecipazione alle elezioni, indubbiamente, salvo che si sia dinanzi al precipitare di imprevedute situazioni di lotta e di guerra civile, la disciplina internazionale impone la partecipazione del partito comunista il quale non potrebbe rinunciare per una considerazione di ordine contingente alla continuazione di quella azione parlamentare che fin qui ha condotta. Ciò è indipendente affatto dalle opinioni dei compagni sulla tattica parlamentare che non è oggetto dell'ordine del giorno di questo congresso dovendosi ritenere che non sarà nemmeno questione posta sul tappeto nell'imminente congresso internazionale.

In ogni caso la partecipazione dovrebbe essere ispirata agli stessi criteri tattici che guidarono il partito nelle elezioni del maggio, respingendo ogni metodo coalizionista che contrasta con le migliori tradizioni della corrente rivoluzionaria del proletariato italiano, e facendo seri sforzi per migliorare la posizione parlamentare del partito. La impostazione politica e programmatica della campagna nascerebbe dalle decisioni che prenderà questo congresso e non potrebbe non essere ancora una volta di lotta contro il partito socialista che affronterebbe le elezioni con programma di collaborazione borghese.

Indubbio è che dalla esperienza della sua azione elettorale il partito ha tratto la convinzione che è eccessivo il costo di questa forma di azione in risorse economiche: mentre la partecipazione dei nostri militanti alla lotta si risolve in una effettiva campagna di propaganda tra le masse e lascia un utile risultato, le spese che bisogna affrontare lasciano esauste e talvolta immobilizzate le organizzazioni locali del partito, che per un lungo periodo successivo devono rinunciare alla loro attività in molti campi per l'onere residuo dalla partecipazione alle elezioni. Questo dato di esperienza è qui citato al di fuori di ogni esame della questione generale di tattica elettorale e parlamentare.

Dato che il partito di questa fa impiego, è da studiare in una nuova campagna una utilizzazione più completa degli altri inquadramenti del partito (anche di quello sindacale), come anche il tentativo di rafforzare quegli inquadramenti permanenti utilizzando il concorso degli elettori proletari attorno a noi nella transitoria fase dei comizi.

## 17. Attività sindacale.

La esposizione del lavoro sindacale del partito non può essere completa senza esorbitare troppo dai limiti di un capitolo della presente esposizione. Si accennerà alle cose essenziali.

Il massimo organismo proletario italiano nel quale militano lavoratori che seguono il partito comunista, è la C. G. L.

Subito dopo la costituzione del Partito Comunista (21 gennaio 1921) gli organizzatori comunisti si riunivano a Livorno e costituivano il Comitato Sindacale Comunista, per il lavoro di propaganda e di preparazione all'imminente congresso nazionale confederale, lavoro, però, che fu assai limitato oltre che per la deficienza di mezzi, anche per la brevità del tempo disponibile, dovendo il Congresso aver luogo verso la fine di febbraio ed i primi di marzo 1921. Nonostante ciò, l'affermazione comunista al congresso superò ogni previsione. In opposizione alla mozione socialista, i comunisti presentarono una mozione propria nella quale, dopo aver affermato la necessità del cambiamento della struttura e dei metodi di azione dei vecchi organismi proletari, propongono il distacco dalla Internazionale sindacale di Amsterdam, la rottura del patto di alleanza col partito socialista, l'adesione incondizionata all'Internazionale dei sindacati rossi ed il riconoscimento del Partito comunista d'Italia quale unico organismo cui spetti la direzione dell'azione di classe del proletariato italiano.

Il risultato del voto fu il seguente:

#### Camere del Lavoro.

Mozione comunista	voti	293,428
Mozione socialista	"	598,941
Astenuti	"	17,371

#### Federazioni di mestiere.

Mozione comunista	voti	139,130
Mozione socialista	"	836,932
Astenuti	"	4,815

In una seconda votazione provocata dai comunisti sui rapporti internazionali, si ebbe il seguente risultato:

#### Camere del lavoro

masse lavoratrici. Malgrado le difficoltà della situazione		
Mozione comunista	voti	287,966
Mozione socialista	"	556,608
Astenuti	"	6,900

#### Federazioni di mestiere

Mozione comunista	voti	130,459
Mozione socialista	"	797,618
Astenuti	"	15,347

A chiarimento di queste cifre bisogna ricordare che, per disposizione, degli statuti confederali, tanto le Camere del lavoro quanto le Federazioni di mestiere votarono al Congresso solo per la metà dei propri iscritti, e ciò perchè nelle votazioni il numero degli organizzati non appaia raddoppiato. Ed è di non lieve importanza porre in rilievo la notevole differenza delle votazioni fra le Camere del lavoro e Federazioni di mestiere, qualora si tenga presente che mentre nelle prime sono maggiormente possibili i dibattiti politici e la rappresentanza proporzionale delle diverse correnti, nelle seconde, invece, organismi eminentemente burocratici, e assai difficile l'affermarsi di una tendenza in contrasto a quella dei funzionari dirigenti, i quali per lo più votano nei consessi nazionali senza neanche interpellare le masse organizzate.

Per una valutazione più rispondente alla realtà, le forze comuniste esistenti in seno alla C. G. L. si devono calcolare esclusivamente sulla base delle cifre delle Camere del lavoro, secondo le quali 586,856 lavoratori si sono affermati sulle direttive comuniste.

Dopo il Congresso nazionale tenutosi a Livorno, il Comitato Centrale Sindacale Comunista, nominò un Comitato Esecutivo Sindacale con sede a Milano, accanto alla Centrale del Partito. Compito di questo era ed è quello di disciplinare ed unificare la lotta delle forze comuniste esistenti in seno alle varie organizzazioni economiche del proletariato, di organizzare dette forze in una salda rete di gruppi comunisti, ed attraverso detti gruppi intensificare la propaganda e l'opera di penetrazione del Partito Comunista fra le masse lavoratrici. Malgrado le difficoltà della situazione, ben presto si incominciarono a scorgere i primi risultati concreti della attività dei comunisti in tale campo d'azione. Nell'organizzazione sindacale, cooperativa

e nelle mutue, nelle fabbriche e nelle aziende, in ogni organismo ove si raccolgono dei lavoratori, i comunisti o simpatizzanti ivi esistenti, riunitisi, sono oggi costituiti in gruppi comunisti. Questi sono poi raggruppati per località e per federazioni, nei vari comitati sindacali comunisti che fanno capo al Comitato Centrale Sindacale Comunista. Nelle Federazioni professionali si sono finora costituiti:

1. Comitato Nazionale Comunista della Federazione Metallurgica — Torino.
2. Comitato Centrale Comunista fra i lavoratori del mare — Genova.
3. Comitato Centrale dei Gruppi Postelegrafoni comunisti — Roma.
4. Comitato Centrale Comunista nella Federazione Edilizia — Alessandria.
5. Comitato Centrale Comunista fra i Lavoranti della Pelle — Torino.
6. Comitato Sindacali Insegnanti Comunisti d'Italia — Parma.
7. Comitato Comunista nel Sindacato Tramvieri Italiani. — Roma.
8. Comitato Centrale Comunista fra i Lavoranti della Terra — Forlì.
9. Comitato Centrale Comunista fra i Lavoranti dello Stato — Torino.
10. Comitato Comunista fra gli operai argentieri, orifici ed affini — Milano.
11. Comitato Centrale dei gruppi poligrafici comunisti d'Italia — Roma.
12. Comitato Nazionale Sindacale Comunista fra i Lavoranti in Legno — Torino.
13. Comitato Nazionale Comunista Ferrovieri — Bologna.

Infine si è costituito anche il Comitato Centrale Comunista nella Lega Proletari Roduci di Guerra in Milano.

Per mezzo di questa rete organizzativa, il Partito si tiene a contatto con le masse organizzate nei sindacati o raccolte nelle fabbriche ed aziende, ed esplica una intensa azione intesa a distruggere in esse l'illusione riformista e l'inganno opportunistico.

Con una serie di disposizioni e con la continua assistenza ed intervento, la centrale del Partito ed il C. S. C. hanno lavorato alla costituzione ed al rafforzamento di questa rete sindacale comunista. Apposite norme sono state date per disciplinare i rapporti tra organi sindacali del partito, e a questo scopo sono stati tenuti quasi in tutte le provincie convegni sindacali comunisti. Questa ramificazione di organismi mentre d'altra parte è strettamente collegata al partito e risponde con immediata sicurezza alle sue disposizioni, si adagia completamente sulla struttura dei sindacati, e segue i collegamenti di questa, costituendo un mezzo di inquadramento della massa per il quale, nel continuo lavoro verso l'unità di organizzazione e di movimento, si consolida la funzione della minoranza direttrice e trascinatrice alimentata dal programma comunista. Questo inquadramento sindacale è la miglior forza del nostro partito ed è al tempo stesso nel seno del movimento proletario mondiale, secondo una espressione che non è dovuta alla penna dei comunisti italiani, un « vero esempio di marxismo militante ».

La posizione tattica del P. C., nell'attuale situazione del movimento sindacale italiano, si definisce in rapporto a tre principali punti: l'unità sindacale, i rapporti internazionali, l'azione di resistenza e di riscossa contro l'offensiva capitalistica.

Ispirandoci al fondamentale principio della unità organizzativa delle masse lavoratrici, ed allo scopo di spingere le organizzazioni di sinistra ad entrare nella Confederazione Generale del Lavoro onde intensificare la lotta contro i dirigenti riformisti, il partito comunista lanciò nell'aprile 1921 un appello a tutti gli operai organizzati, esponendo loro il punto di vista comunista sulla questione sindacale ed invitandoli ad entrare nella C. G. L., e ciò non per andare incontro agli opportunisti o per accettare un loro invito che limiti la azione di critica e di opposizione, ma per affacciare tutte le forze rivoluzionarie allo scopo di infrangere la dittatura dei controrivoluzionari sulle masse sindacate.

Tanto l'Unione Sindacale quanto il Comitato ferroviari, ai quali in modo speciale era diretto, l'appello del partito comunista, non sentirono il dovere di valutare seriamente e senza preconcetti tutta la portata della proposta comunista. Tutte e due queste organizzazioni, accolsero con ostilità detta proposta. A nulla valse l'atteggiamento assunto in tale occasione dal nostro partito, che non avanzò alcuna pregiudiziale circa le direttive che avrebbe seguito il nuovo organismo unificato, dichiarando di rimanere disciplinato qualunque fosse tale direttiva, sia che si riconoscesse il partito socialista, sia che non si riconoscesse alcun partito. Né ad alcun risultato concreto si giunse alcuni mesi dopo, con l'intervento della Internazionale dei Sindacati Rossi.

Questa, dopo il suo congresso di Mosca, inviò in Italia un proprio rappresentante per cercare di realizzare l'unità proletaria, superando le obiezioni e gli ostacoli che si frapponavano non solo da parte degli autonomisti, ma anche da parte dei dirigenti socialdemocratici della C. G. L. i quali non vedevano con piacere aumentare nelle proprie file il numero degli oppositori alle loro direttive politiche. I comunisti però, non hanno lasciato cadere la questione, che tuttora costituisce uno dei postulati dell'azione dei comunisti fra le masse organizzate.

Per le ripercussioni avutesi in seno alle due organizzazioni maggiormente interessate: Sindacato Ferroviari ed U. S. I., per il primo ricorderemo il dibattito svolto all'ultimo Congresso nazionale dei Ferroviari, nel quale i comunisti — soli contro tutti — (anarchici, sindacalisti, socialisti e senza partito) sostennero la tesi dell'adesione alla C. G. L. mentre i socialisti non solo furono costretti a smascherare sempre più la loro azione opportunistica, ma furono anche posti in una situazione tale nella quale apparve evidente come anche nelle questioni di carattere esclusivamente politico essi obbedissero in realtà agli ordini dei dirigenti socialdemocratici della C. G. L.; per la seconda invece, noteremo il sorgere e l'affermarsi di una tendenza costituita dai « sindacalisti puri » in opposizione all'altra corrente con a capo Armande Borghi e formata dai sindacalisti anarchici.

I seguaci della prima tendenza accettano il principio dell'unità proletaria secondo un patto sottoscritto al Congresso sindacale dei Sindacati Rossi (per quanto essi desidererebbero raggiungere tale scopo al di fuori della C. G. L. ed in una intesa fra comunisti, sindacalisti ed anarchici) e lo sostengono contro la opposta tendenza in seno alla U. S. I., che prossimamente terrà il suo congresso nazionale.

Dalla situazione non ancora definita, il nostro partito ha consentito in via transitoria ai comunisti organizzati nell'U. S. I. di rimanere nelle sue file senza organizzarsi in cellule comuniste, ma per sostenere la tesi dell'unità e della adesione a Mosca, riservandosi naturalmente di decidere in via definitiva allorché i problemi riguardanti tale organizzazione e che sono tuttora sospesi, avranno avuta una soluzione.

Per ciò che riguarda i rapporti internazionali, nella C. G. L. i comunisti fin dal congresso di Livorno (1921) denunciarono l'obliqua manovra dei socialdemocratici che, evitando di determinare gravi ripercussioni fra le masse, doveva condurre la C. G. L. fuori delle file della Internazionale dei Sindacati Rossi, e mantenerla, invece, legata all'Internazionale gialla di Amsterdam. A tale scopo rispondeva il testo sibillino della mozione votata al Congresso nazionale in merito ai rapporti internazionali, mozione che fu aspramente combattuta dai comunisti, i quali le opposero una propria, chiedente l'immediato distacco da Amsterdam e l'adesione incondizionata a Mosca.

In seguito la C. G. L. inviava i propri rappresentanti al primo Congresso Internazionale sindacale di Mosca, ma solo a titolo consultivo e non deliberativo. Ed al Consiglio nazionale di Verona tenutosi nel novembre 1921, si deliberava senz'altro di rimanere ad Amsterdam. Contro tale decisione sono insorti i comunisti, i quali sostengono che solo il Congresso nazionale può decidere in merito, e perciò ne chiedono la convocazione.

Un atteggiamento pressochè simile è stato tenuto

2

dall'U. S. I. Questa, dopo aver aderito alla III Internazionale, con una deliberazione presa dal Consiglio nazionale decideva di staccarsi da Mosca, preconizzando la organizzazione di una nuova Internazionale Sindacalista, nettamente distinta dall'U. S. R. Tale atteggiamento ha determinato il sorgere di una opposizione che, come abbiamo già notato, sostiene invece l'adesione a Mosca, accettando la base stabilita dall'ultimo Congresso mondiale.

Quanto al Sindacato Ferroviari, nel suo ultimo Congresso nazionale solo i comunisti sostennero l'adesione alla I. S. R. Contro di essi si schierano anarchici e sindacalisti da una parte, socialisti e senza partito dall'altra. I primi proposero l'invio di una rappresentanza al Congresso Internazionale che doveva aver luogo subito dopo quello del S. F. I. per sostenere la indipendenza assoluta dei sindacati da ogni partito politico, questione pregiudiziale per l'adesione alla I. S. R., gli altri si opposero anche a questa proposta e difesero il concetto dell'autonomia assoluta da ogni organismo nazionale ed internazionale.

Si decise a maggioranza l'invio di una rappresentanza a Mosca, rimettendo ad un congresso straordinario, la decisione definitiva su tale questione. Poi il Consiglio Generale si arbitra a votare contro l'adesione, mentre i comunisti si agitano pel congresso.

Accanto all'unità proletaria, i rapporti internazionali costituiscono un altro punto intorno al quale si svolge attualmente l'attività dei comunisti in seno ai sindacati.

A ciò bisogna aggiungere la propaganda per la difesa e la riscossa proletaria contro l'offensiva borghese.

Fin dal 15 agosto 1921, di fronte allo svilupparsi della offensiva capitalistica ed alla manifesta impotenza della tattica seguita dai riformisti dirigenti la C. G. L. a difendere i lavoratori dall'attacco padronale, il Comitato sindacale comunista, con una lettera diretta alla C. G. L. al Sindacato Ferroviari ed alla U. S. I., proponeva la costituzione del fronte unico proletario sul terreno sindacale, e lo sciopero generale nazionale in difesa della classe lavoratrice. La risposta pervenuta dalla C. G. L. riflette chiaramente fino a quel punto i riformisti italiani, come i loro compagni negli altri paesi, abbiano rinnegata la causa proletaria, e si siano posti al servizio della borghesia: essi tacciarono di demagogia e di incoscienza la proposta comunista. Il Sindacato Ferroviari e l'U. S. I., pur dichiarandosi favorevoli al fronte unico non hanno preso però neppure essi in seria considerazione il nostro invito.

La questione fu portata dai comunisti direttamente fra la massa, nella quale essa trovò le maggiori simpatie. Contemporaneamente si chiedeva alla C. G. L. di discutere la nostra proposta in un consesso nazionale. Numerose organizzazioni sindacali, pur non essendo dirette da comunisti, accettarono la proposta comunista.

Frattanto, nei giorni 7 ed 8 settembre si teneva a Milano un convegno nazionale delle organizzazioni sulle direttive comuniste. Un centinaio di delegati rappresentanti oltre 500.000 organizzati nella C. G. L. e nel Sindacato Ferroviari, convennero da ogni parte di Italia. Vennero ampiamente discusse importanti questioni di organizzazione e fissate le direttive dell'azione dei comunisti in seno alle organizzazioni proletarie.

La campagna per il fronte unico proseguiva. Dietro richiesta di numerose organizzazioni aderenti, il Consiglio Direttivo della C. G. L. fu costretto a convocare il Consiglio nazionale, che si tenne a Verona, nei primi giorni di novembre del 1921.

Questione centrale intorno alla quale si svolse la discussione, fu quella del fronte unico e dello sciopero generale nazionale, come più valida forma di lotta contro l'offensiva capitalistica. Contro tale proposta di schierarono quasi tutti i burocrati sindacali della C. G. L. Il risultato della votazione fu il seguente:

*Camere del lavoro*

Mozione comunista	voti	246.402
Mozione socialista	"	612.653

## Federazioni di mestiere

Mozione comunista	voti 169.310
Mozione socialista	813.868

Devesi rilevare che la votazione avvenne in base al numero di organizzati esistenti alla fine 1920. Ciò ha avuto la seguente conseguenza: che mentre molte organizzazioni ebbero modo di pesare nella votazione a favore della mozione confederale votando per un numero di soci molto maggiore del reale, numerose organizzazioni sorte nel 1921 ed aderenti alla proposta comunista non poterono far valere la loro forza nel voto. Tipico l'esempio della Federazione dei lavoratori della terra che ha votato per 850.000 iscritti, tanti quanti erano nel 1920, mentre attualmente non ne conta che 200.000.

A questo punto sarà utile confrontare i risultati di questo Consiglio nazionale con quelli del Consiglio precedente tenutosi a Milano nell'aprile 1921, nel quale i comunisti raccolsero circa 175.000 voti.

La differenza tra le due votazioni è l'indice dell'aumentata influenza dei comunisti nelle organizzazioni sindacali derivante da un'attività più organica e sistematica di quella svolta, per ragioni diverse cui in parte si è già accennato, nel periodo precedente il Consiglio nazionale di Milano, attività che ci consentì la conquista di numerosi posti direttivi nelle organizzazioni locali e quindi il maggior numero di voti ottenuti a Verona.

Nel paragonare questi due risultati con quello del Congresso di Livorno, deve tenersi presente che i Congressi, dando luogo ad una molto più larga consultazione delle masse, danno ai comunisti maggior numero di voti.

Ma, nonostante tutti gli ostacoli e tutti gli impedimenti, la pressione delle masse spinge inesorabilmente verso il fronte unico. La costituzione dell'« Alleanza del Lavoro » fra le cinque maggiori organizzazioni sindacali nelle quali è diviso il proletariato italiano, è il primo passo verso la costituzione del fronte unico in Italia. Esso può essere da noi considerato come nostra prima vittoria, nonostante si sia negato il diritto di rappresentanza tanto alla minoranza comunista della C. G. L. e nel S. F. I., quanto a quella che nell'U. S. I. sostiene l'adesione alla F. S. R.

La posizione del nostro partito di fronte alla « Alleanza del Lavoro », definita in pubbliche dichiarazioni è la seguente. Denunciando anzitutto il pericolo che gli opportunisti se ne facciano un mezzo per coprire con una maschera di popolarità la politica di collaborazione borghese, accettare, però, e riconoscere il centro direttivo dell'« Alleanza », impegnando l'azione di tutte le forze sindacali comuniste alla disciplina verso le disposizioni che quel centro emanasse. Condurre, però, contemporaneamente, nel seno delle masse, e servendosi della rete sindacale del partito, ed anche invitando a porsi sullo stesso terreno gli elementi sindacalisti ed anarchici, una campagna per questi punti fondamentali:

a) Il fronte unico deve essere organizzato su di una vasta rappresentanza delle masse, con comitati locali eletti in tutti i sindacati, e attraverso la iniziativa di un grande convegno nazionale sindacale, eleggendo un organismo direttivo a cui partecipino tutte le frazioni sindacali proletarie su di una chiara piattaforma comune;

b) Più che una semplice intesa tra gli uffici delle grandi centrali sindacali, il fronte unico deve essere un'alleanza di tutte le categorie proletarie, e di tutte le Camere del Lavoro locali, che reciprocamente si impegnano alla fusione in una sola battaglia di tutte le vertenze parziali che la offensiva padronale solleva;

c) Devono essere stabiliti i postulati da difendere con questa azione solidale di tutto il proletariato, fra i quali deve primeggiare la difesa della esistenza e della funzione dei sindacati e il mantenimento del livello del salario e del tenore di vita proletario;

d) I mezzi di azione da adoperarsi in comune non devono avere come piattaforma la politica parlamentare statale, ma restare sul terreno dell'azione diretta sindacale di pressione sulla borghesia e lo Stato, usan-

do come mezzo centrale e decisivo lo sciopero generale nazionale.

I caposaldi da stabilire a base di una dichiarazione di alleanza, dovranno, dunque, essere ben diversi dalle vaghe formule del Congresso di Roma, e corrispondere a quelli più volte avanzati dai comunisti nella nota lettera aperta del Comitato sindacale e nella mozione di Verona.

Il grave problema della disoccupazione, considerato in prima linea fra questi postulati, è già stato oggetto di agitazioni di massa dirette dai comunisti, i quali hanno dimostrato di saperlo e poterlo impostare rivoluzionariamente, nel campo dei problemi immediati che interessano i lavoratori. Le esperienze di lotta di Torino e di Trieste potranno essere prossimamente utilizzate per una azione su vasta scala che il partito va studiando, e che si riallaccia naturalmente alla questione dell'azione generale contro le multiformi manifestazioni della offensiva borghese.

Accennato, così, alla posizione dei comunisti rispetto ai tre fondamentali problemi sindacali: unità proletaria, rapporti internazionali, fronte unico, troppo dovremmo dilungarci se volessimo riferire i particolari della azione sindacale del partito in seno a tutti gli organismi sindacali e nella occasione delle varie agitazioni proletarie.

Ricorderemo il Consiglio nazionale della F. I. O. M., della Federazione lavoratori in legno, della Federazione lavoratori in pelle, della Federazione dei lavoratori dell'Arte bianca, della Federazione dei Chimici, della Federazione degli edili ecc. In essi i comunisti hanno ottenuto delle notevoli affermazioni. Non è necessario soffermarci in modo particolare sulla attività svolta dai comunisti in ciascuno di questi congressi, per il fatto che il carattere centralizzato della lotta contro le direttive dei socialdemocratici determina un unico piano d'azione per tutti i comunisti, qualunque sia l'organismo sindacale nelle cui file essi militano; piano d'azione che attualmente -- oltre alla opposizione generale contro la tattica e gli scopi che i riformisti pongono a base dell'azione sindacale, si può riassumere nei seguenti postulati: « Unità organizzativa del proletariato, adesione incondizionata alla F. S. R., fronte unico proletario per la attuazione dello sciopero nazionale contro l'offensiva capitalistica ». A questi oggi si aggiunge la richiesta del Congresso nazionale della C. G. L. onde rendere possibile alla gran massa dei lavoratori organizzati (per quanto sia consentito dagli statuti confederali e dalle male arti che all'uopo saranno poste in azione dagli attuali dirigenti) di esprimersi sui problemi più urgenti e più gravi del movimento proletario, specie per quanto riguarda i rapporti internazionali, per i quali solo il congresso nazionale, e non il Consiglio nazionale come vorrebbero i riformisti, può decidere in via definitiva. Pure la riunione del Congresso nazionale chiedono i comunisti del Sindacato ferr., per la risoluzione dei rapporti internazionali, e ciò essi sostengono in tutti i convogli di categoria del Sindacato.

Un altro organismo nel quale i comunisti hanno portato la loro attività è la Lega proletaria. Sorta nel 1919 per iniziativa di un gruppo di reduci rivoluzionari come istrumento di difesa degli interessi economici dei minorati di guerra, essa si manifestò sensibilmente subito come un organismo politico. Si affermò infatti sin dal primo momento su di un programma nettamente rivoluzionario, aderì alla III Internazionale e confermò più tardi tale adesione al Congresso di Ginevra. Con la scissione del P. S. I. però, i suoi dirigenti restarono nelle file della socialdemocrazia trascinando seco la maggioranza degli iscritti. Aderente alla Confederazione generale del lavoro e legata al P. S. I. la Lega proletaria seguì le sorti di questi due organismi: essa non fa più parte dell'Internazionale Comunista, mentre come riflesso del processo di involuzione politica che trascina il P. S. I. verso le oscure vie del collaborazionismo, nelle sue file cerca di farsi strada da una parte uno spirito socialpacifista ed una tendenza alla neutralità politica dall'altra. Contro l'una e l'altra di queste malsane degenerazioni, i comunisti combattono per riaffermare e diffondere l'originario spirito rivoluzionario della Lega. Si sono costi-

tutti i gruppi comunisti in ogni sezione e sulla loro base sono sorti i comitati locali ed un comitato nazionale.

Compito dei comunisti è quello di conquistare la direzione della Lega proletaria, onde farne un mezzo di agitazione tra le vittime della guerra, che saldamente organizzate ed inquadrare, possono essere guidate verso la lotta rivoluzionaria che il proletariato combatte per l'abbattimento dello Stato borghese. A questi principi si informa il programma sul quale si sono affermati i Comunisti al Congresso nazionale della Lega, programma in base al quale svolgono la loro quotidiana attività.

Accenneremo infine, brevemente, ai principali scioperi ed agitazioni locali e nazionali che, dopo un periodo di stasi e di depressione del movimento operaio, segnano il risveglio della combattività proletaria. Risveglio che naturalmente coincide in quanto ne è diretta conseguenza, con lo sferrarsi dei primi attacchi dell'offensiva capitalistica per la riduzione dei salari.

La lotta si inizia a Torino con la serrata degli stabilimenti Fiat e conseguente sciopero delle maestranze. Essa investe successivamente tutte le altre categorie di lavoratori; si estende in tutto il paese e determina una serie di scioperi ed agitazioni che naturalmente tendevano ad integrarsi ed a svilupparsi in una azione generale nazionale. La tattica socialdemocratica, isolando le agitazioni per ogni singola categoria e località, ha impedito di realizzarsi, sul terreno dell'azione diretta, del fronte unico proletario, determinando così la sconfitta — più o meno grave a secondo delle diverse categorie — della classe lavoratrice in questa sua prima battaglia di difesa contro l'assalto capitalista.

Ricorderemo solo i movimenti e le agitazioni di maggiore importanza. Verso il luglio dobbiamo ricordare lo sciopero degli impiegati statali, movimento di grande importanza politica, in quanto segnò il fatto nuovo dell'ingresso nell'arena della lotta di classe e dell'azione diretta, della categoria più retriva e più tipicamente piccolo-borghese quale è quella degli impiegati di Stato. Di fronte a questo movimento il nostro partito assunse una chiara posizione mediante apposito comunicato pubblico, posizione di solidarietà però che non implicava affatto rinuncia ai principi rivoluzionari, anzi si impostava sulla loro riconferma.

Si è avuto lo sciopero, durato per ben trentacinque giorni, dei lavoratori in legno, e quello dei lanieri, i quali dopo aver eroicamente resistito per circa 4 mesi, hanno dovuto subire una grave e clamorosa sconfitta. Cronologicamente devesi ricordare l'agitazione dei metallurgici lombardi che si chiude con una proroga delle condizioni allora esistenti fino al 31 dicembre. Questa che fu vantata dai riformisti come una vittoria, in realtà non era che il riconoscimento di una situazione di fatto in cui gli operai avevano già dovuto subire una riduzione di salari.

L'agitazione dei metallurgici lombardi si chiude mentre scioperano i metallurgici della Liguria e della Venezia Giulia. L'atteggiamento tenuto dai dirigenti della Confederazione al Consiglio nazionale di Verona dà maggior forza agli industriali, contro i quali lottano gli operai. Ad una più recisa intransigenza dei primi, il proletariato risponde in Liguria con lo sciopero generale di solidarietà con i metallurgici. Frattanto scoppia lo sciopero politico antifascista a Roma che determina per solidarietà lo sciopero dei ferrovieri del mezzogiorno. Si chiude intanto lo sciopero ligure proprio nel momento in cui a Trieste, per la stessa ragione, si riaccende lo sciopero generale chiusosi alcune settimane prima con una proroga. Dopo cinque giorni cessa lo sciopero a Roma, mentre continua lo sciopero dei ferrovieri napoletani costretti a rimanere in lotta per difendersi dalle rappresaglie che l'autorità vuole applicare contro di essi. Invano la minoranza comunista chiede esplicitamente al C. C. del Sindacato la dichiarazione dello sciopero generale in difesa dei compagni esposti alla reazione delle autorità. Il Comitato Centrale ordina la ripresa del lavoro, mentre vengono espulsi i tre capi del movimento di Napoli. Nel contempo si chiude anche lo sciopero nella Venezia Giulia. Ma l'assassinio di un organizzatore dei tipografi compiuto durante lo sciopero dai fascisti, causa lo sciopero na-

zionale dei tipografi che, naturalmente, i dirigenti socialdemocratici si affrettano a far cessare dopo 24 ore. Invano, negli ultimi giorni dello sciopero di Trieste, il Comitato sindacale comunista rinnova alla Confederazione l'invito formale allo sciopero generale di solidarietà contro le prepotenze del governo a Trieste.

Un altro sciopero di non lieve importanza politica è quello che si ha a Torino in segno di protesta contro la feroce condanna nel processo per avvenimenti svoltisi durante il periodo di occupazione delle fabbriche.

Infine, ricorderemo lo sciopero generale di Napoli proclamato in solidarietà dei metallurgici e dei lavoratori del porto che si trovavano in lotta contro la riduzione dei salari ed i primi anche contro i numerosi licenziamenti che si minacciavano da parte degli industriali. Va ricordata anche la gravissima agitazione dei lavoratori del mare, notando che gran parte di queste agitazioni sono tuttora in corso, destinate a riaprirsi prima o poi.

In tutti questi movimenti e negli altri minori ai quali qui non abbiamo particolarmente accennato, pur sapendo a priori che tali movimenti sarebbero stati impotenti a difendere efficacemente i lavoratori dall'attacco padronale, i comunisti hanno spinto alla proclamazione di essi, e vi hanno partecipato in prima linea, e se ne sono anzi resi iniziatori là dove, essendo alla direzione degli organismi sindacali; con tale mezzo hanno ritenuto di poter attenuare le disastrose conseguenze della tattica disfattista e controrivoluzionaria dei socialdemocratici.

In ogni caso però, con i fatti e con le parole, smascherando da una parte la viltà e l'impotenza della tattica dei dirigenti della confederazione e partecipando dall'altra a tutti i movimenti ed alle agitazioni proletarie, i comunisti hanno continuamente affermato le loro direttive che quasi sempre le adunate delle masse scioperanti hanno entusiasticamente acclamate e adottate. Questi movimenti dimostrano che anche l'azione generale e nazionale avrebbe assicurata la scesa in campo delle masse: un sol caso l'ostacolo, ed è il disfattismo dei capi sindacali.

I comunisti adunque perseguono la loro azione nella C. G. L., organismo nel quale si sforzano di fare affluire le loro forze proletarie italiane, nello stesso tempo che si prefiggono di mutarne radicalmente l'indirizzo.

I capi confederali reagiscono cercando di sfruttare la loro posizione di dirigenza. Essi hanno il piano di immobilizzare sotto la loro dittatura centrale le organizzazioni locali e di espellerne i comunisti. Ma questi hanno finora energicamente risposto a simili tentativi, e mentre difendono le loro posizioni, compiono d'altra parte sforzi grandissimi per evitare che i lavoratori, disertando, indignati e disgustati, le organizzazioni, cadano involontariamente nel tranello dei riformisti che, pur di restare a capo dei sindacati, sono disposti a ridurli a larve senza vita.

Tutti questi complessi problemi della vita sindacale sono organicamente prospettati nelle tesi sindacali per il presente congresso, mentre quanto riguarda l'opera del partito nel campo agrario e per la organizzazione dei contadini trova posto nelle apposite tesi sulla questione agraria.

## 18. Attività nelle cooperative

La notevole attività sindacale del nostro partito ha condotto alla necessità di sistemare anche il lavoro nel movimento cooperativo e mutualistico secondo le direttive comuniste. Nel periodo iniziale della vita del partito e prima che si dimostrasse giunto il momento di costituire un apposito organo di partito, sia la Centrale che il Comitato sindacale comunista si sono occupati di tenere il contatto con i compagni che erano alla testa di organismi cooperativi o affini e avevano bisogno di indicazioni intorno alla via da seguire dinanzi ai problemi che si presentavano. Fu subito possibile constatare che non poche cooperative anche importanti di consumo, di produzione e di lavoro erano dirette da elementi comunisti.

Dinanzi al movimento cooperativo il nostro partito prese la posizione che fu tenuta in genere dalla Internazionale Comunista e precisata nelle tesi del conve-

gno di Mosca: utilizzare per la propaganda e l'organizzazione delle masse anche il movimento cooperativo, colla partecipazione ad esso, colla formazione di nuclei comunisti di cooperatori, colla azione per la conquista delle cooperative, ma opporsi a quelle degenerazioni del metodo cooperativistico che tendono al gildismo: in vari casi il partito nostro prese posizione contro i progetti di assunzione da parte dei lavoratori della gestione di grandi aziende capitalistiche private o anche di Stato. Di questi problemi si occupano le tesi sindacali.

Come lavoro pratico svolto esso cominciò ad avere una impostazione nazionale con la partecipazione al congresso nazionale della Cooperazione tenuto recentemente a Milano, al quale una pattuglia comunista intervenne a precisare con efficaci discorsi e col voto di una mozione, nonché con la critica dell'equivoco atteggiamento politico dei dirigenti opportunisti della Lega, il nostro punto di vista in materia.

Il partito deliberò che la minoranza comunista non accettasse posti nel consiglio direttivo della lega. In seguito al congresso si costituì il Comitato tra i cooperatori comunisti che ha sede in Torino, e che procede d'intesa con il Comitato sindacale e il partito a disciplinare e coordinare l'azione comunista nel movimento cooperativo.

Compito di questo comitato è altresì di seguire e organizzare la partecipazione nostra al movimento mutualistico, e ad altre forme di organizzazioni di assistenza proletaria, portando in questi organismi che pure aggruppano larghe masse il soffio di una nuova vita e di un nuovo metodo, per la sempre migliore coltivazione e utilizzazione di tutte le forze rivoluzionarie.

Il lavoro è appena al suo inizio ma non potrà non prendere un grande sviluppo e riserbare notevoli successi al nostro partito, come già si è cominciato a verificare nel Piemonte, in Liguria, nella Venezia Giulia, in Emilia, ecc.

La Centrale aveva provveduto a raccogliere alcuni dati che figurano nell'allegato N. 14; ma una tale statistica è incompleta e sarà compito del nuovo comitato per la cooperazione di allestirne una più esatta.

In questo campo come in molti altri il congresso dovrà avere per effetto di provocare un più vivo interessamento di tutti i compagni e gli organi di partito, ricordando come una delle grandi forze degli opportunisti del partito socialista sia il loro dominio nel movimento cooperativo, e come vi sia tutta una vasta campagna da condurre per sottoporre questo alle influenze dei capi attuali che lo fanno deviare non solo verso la collaborazione politica con la borghesia, bensì assai spesso in forme di volgare affarismo che si risolvono nello sfruttamento dei lavoratori.

### 10. Rapporti col Partito Socialista.

La rottura che avvenne con la scissione di Livorno non poteva non apportare con sé una vivissima polemica tra il partito comunista e coloro che nel partito socialista erano rimasti. Il partito nostro aveva lo stretto dovere di esporre alle masse le ragioni del suo sorgere, mentre era evidente che dall'altra parte si tendeva a menomare l'importanza dell'avvenimento e del nuovo partito e a limitare le ripercussioni della scissione sul seguito che tradizionalmente aveva il partito socialista.

Mentre questo faceva il possibile per evitare una vasta discussione di principio da cui sarebbe uscita la dimostrazione del proprio voltafaccia, le dichiarazioni programmatiche dei comunisti e la loro obiettiva critica alla funzione del partito socialista venivano parata con attacchi personali e volgari insinuazioni tendenti a sfruttare con risorse demagogiche la ingenuità dei lavoratori. Ne seguì la stretta necessità di una violenta polemica contro i socialisti da parte del partito e della sua stampa.

Sarebbe un errore credere che il tono vivace di questa polemica fosse voluto dalla minoranza dirigente del partito e avesse per effetto di allontanare da noi le masse: i fatti stanno a dimostrare che il dissidio nasceva alla base e nelle file stesse degli operai, e che, dall'altro lato, non solo le polemiche dei comunisti anzi-

che danneggiarlo hanno data una ragione di vita al movimento proletario nei momenti difficili, ma esse hanno migliorata la nostra posizione, o almeno hanno sempre agito in tal senso contro altri spiegabili coefficienti di cui in seguito potrà dirsi. Infatti la dimostrazione palmare di questo fatto sta nella constatazione che laddove i nostri compagni non presero una decisa posizione di attacco ai socialisti nei sindacati, nelle elezioni e in ogni altra circostanza, ivi il nostro movimento subì non liete vicende. In generale i socialdemocratici trattarono molto male quei pochi tra noi che ritenevano buona tattica trattarli con una specie di cavalleria, che fu da essi ripagata con ogni sorta di insidie.

La posizione di principio su cui verteva la nostra polemica era quella di dimostrare la opportunità del modo col quale era avvenuta la scissione di Livorno, ed i caratteri anticomunisti non solo della tradizionale destra riformista del P. S. I. ma soprattutto, come più pericolosa, della tendenza centrista serratiana colle sue pose di intransigenza e di rivoluzionarismo.

Lo svolgimento dei fatti dimostrò che questa critica era più che giustificata. Tutto il partito socialista andò sempre più gravitando verso destra e verso il dominio incontrastato del riformismo collaborazionista.

Il Congresso internazionale di Mosca, nel discutere l'appello presentato dal partito socialista contro la sua esclusione, interpretò diversamente la situazione italiana e rinnovò l'*ultimatum* al P. S. I. esigendo la esclusione dei riformisti per la sua riammissione nell'Internazionale. Il congresso di Mosca si orientò verso la convinzione che il partito socialista si sarebbe scisso. Il nostro partito con ampie relazioni in materia precisò invece il suo diverso punto di vista presso l'Internazionale. Esso prevede come sarebbero andate le cose, con l'allontanamento di ogni possibilità di contrasto pratico tra la politica del nostro partito e quella della Internazionale, esponendo a Mosca che nessuna scissione sarebbe avvenuta a Milano e che una piccola frazione avrebbe sostenuto la esclusione dei riformisti, ma non per le ragioni collimanti colle direttive nostre e affermate da noi a Livorno, nè con la decisione di uscire in caso che non si fosse effettuata la scissione dal partito socialista.

D'altra parte il nostro partito osservava che nella ipotesi di una scissione tra intransigenti e collaborazionisti, ossia sulla questione che era sul tappeto al congresso socialista di Milano, non si sarebbero verificate quelle condizioni che sono necessarie per la entrata nella Internazionale, a cui non basta che si espellano i fautori della collaborazione borghese, ma anche tutti coloro che sono contro la lotta rivoluzionaria e la preparazione della dittatura proletaria, così come lo era tutto il partito socialista compresa la frazione dirigente di sinistra, responsabile di vergogne come la pacificazione con i fascisti. Ripetiamo che questo contrasto fu eliminato dai fatti. Dopo il congresso di Milano la Internazionale con una sua dichiarazione, il testo della quale rispondeva ai desideri della nostra Centrale, escludeva definitivamente il P. S. I. dalle sue file.

Restava il problema dell'atteggiamento da tenere verso la frazione Lazzari-Maffi-Riboldi. Il nostro partito precisò la sua posizione col suo manifesto ai lavoratori socialisti, che li invitava a venire nelle sue file aprendo gli occhi sulla rovinosa politica socialista, e colla decisione di non accettare adesioni di gruppi, né di avere contatti ufficiali colla organizzazione di frazioni nel seno del P. S. I., poichè i singoli elementi di tendenza affine alla nostra erano chiamati a passare nelle nostre file e non invitati a fare un lavoro per noi nelle file socialiste. Disposizioni interne chiarirono che gli elementi proletari potevano e dovevano essere cordialmente accolti, come in genere tutti quelli che erano sinceramente convinti nel venire a noi, e le ammissioni pur seguendo le norme statutarie dovevano essere facilitate nello sbrigarne la procedura. In tal modo non pochi sono stati i casi di socialisti passati a noi anche con aperte dichiarazioni contro la politica del loro antico partito.

Il Congresso può compiere un atto conclusivo della felice soluzione che ha avuta la famosa « questione italiana » col concedere a tutti coloro che rispondendo ai nostri appelli sono passati nei nostri ranghi da Livorno

ad oggi e che militavano prima nel P. S. I. gli stessi diritti statutarî dei soci che fanno fin dal primo momento parte del partito comunista. Da ora innanzi la base organizzativa del nostro partito è solidamente stabilita, come punto di partenza per l'incessante assorbimento di nuovi militi attraverso l'opera condotta tra le masse.

Quanto alla frazione Maffi essa non è stata trattata con ostilità dal nostro partito e dalla nostra stampa; a parte le obiettive critiche a quanto essa ha di incoerente e indeciso nel suo atteggiamento. Non si sono evitati alcuni esperimenti di collaborazione sindacale con essa, che se non hanno avuto più grande ripercussione deriva appunto dalla posizione equivoca in cui si trova chi voglia fare opera rivoluzionaria nelle file del partito socialista. In ogni modo è certo che questo è in un periodo di dissolvimento per la sua galoppante degenerazione politica, e sta all'attacco del partito comunista accelerare il processo di chiarificazione in seno alla massa. Come si dirà ancora più innanzi riteniamo che questo debba raggiungere con la lotta per la effettiva unità d'azione delle masse collegata armonicamente alla ininterrotta campagna di vergogne dell'opportunismo.

Un riflesso delle suaccennate questioni si è avuto nel campo giovanile. La internazionale della gioventù comunista ha fatto qualche passo sperando di poter attirare a noi una frazione della gioventù socialista, alla quale organizzazione si attribuiva una esagerata importanza. Il partito è intervenuto a sostenere il punto di vista della nostra federazione giovanile per la liquidazione di questa questione sulla stessa base di quella dei rapporti col partito socialista, ed oramai può ritenersi la questione sistemata in tal senso.

## 20. La lotta contro la reazione fascista.

Se si dovesse scegliere un punto di inizio storico della azione fascista in Italia si prenderebbe la data del 21 novembre 1920 coi noti fatti nel municipio di Bologna all'insediamento dell'amministrazione socialista. Da allora in poi il sistema di attacco terroristico alle organizzazioni proletarie si è esteso per l'Emilia, la Toscana, l'Umbria, la Lombardia, il Veneto, soprattutto tra le popolazioni agrarie, investendo comuni proletari, leghe e cooperative agricole e Camere del lavoro, in generale, dei medi centri urbani. Tutto l'atteggiamento del partito dinanzi al fascismo dipendeva dalla spiegazione da dare a questo fenomeno e dalle previsioni che si potevano fare sul suo sviluppo e sui suoi rapporti con la organizzazione dello Stato borghese. Come brevemente ricorderemo, secondo il nostro punto di vista il fascismo è una delle molteplici manifestazioni di un fatto internazionale: la controffensiva borghese contro il proletariato che succedeva al periodo dell'immediato dopo guerra in cui la classe lavoratrice era presa da grande slancio rivoluzionario, ma, meno che in Russia, falliva al suo scopo per la natura della sua organizzazione e della preparazione minate dalle influenze degli opportunisti nei sindacati e nei partiti socialisti. Carattere di una tale offensiva di classe non era solo quello puramente politico di schiacciare e terrorizzare il proletariato perchè divenisse impotente ad ogni attacco rivoluzionario, ma anche quello più vasto di ritogliere alle masse le loro conquiste di ordine sindacale per assoggettarle ad un tale sfruttamento, che potesse uscire il successo del tentativo di ricostituire l'apparato in dissoluzione della economia borghese. Essenzialmente l'offensiva tendeva alla distruzione della organizzazione sindacale del proletariato cittadino e agricolo, base di un tal grado di sua influenza che anche se fosse stata assicurata la rinuncia ad ogni iniziativa rivoluzionaria ad opera dei riformisti, il suo funzionamento di resistenza economica avrebbe assicurato il fallimento della economia borghese. Disponendo, in piena crisi, per gli errori e le colpe dei capi proletari, di una effettiva forza politica, la borghesia iniziò l'impiego diretto contro le masse comprendendo di lottare per la sua salvezza.

Se questa azione, che si svolse su fronti molteplici, con il terrore disorganizzare delle rappresaglie nelle officine, coi licenziamenti in massa, con le denunce dei concordati che sancivano le conquiste operale, con la reazione poliziesca e giudiziaria, si completò con l'azione di una

milizia di classe organizzata dalla borghesia tra elementi vari e variamente guadagnati a una tal causa, al di fuori della organizzazione legale dello Stato, che pure è una organizzazione borghese di classe. La ragione sostanziale di ciò sta nella istintiva coscienza della borghesia che l'offensiva frontale contro il proletariato essendo una terribile arma a doppio taglio, non può da sola sopprimere a tutte le esigenze della difesa di classe, ma deve essere integrata col frazionale mezzo degli inganni democratici e della finzione della neutralità statale dinanzi ai conflitti di classe e di parte.

Il fascismo quindi non è un movimento che tende a mutare le basi della costituzione democratica borghese, bensì a integrare l'azione dello Stato, con tutta la naturale connivenza di questo, e procurandogli al tempo stesso un alibi che eviti che tutte le masse si convincano della necessità di prepararsi per una riscossa diretta contro le istituzioni legali.

Così interpretata, la situazione non presenta alcuna probabilità che il fenomeno fascista abbia a cessare per dar luogo a un regime di liberalismo pratico e di neutralità dello Stato nelle lotte tra classi e partiti, nemmeno nella misura in cui si simulava in altri periodi meno critici l'apparenza giuridica di tutto questo. La situazione tende a due ben distinti sbocchi; o allo schiacciamento del proletariato e dei suoi sindacati e ad un regime di sfruttamento negriero, o ad una risposta rivoluzionaria delle masse che in tal caso contro di sé troveranno la coalizione del fascismo, dello Stato, e di tutte le forze che difendono il fondamento democratico delle presenti istituzioni.

Data questa previsione, resta risolta una prima questione: quella della resistenza da opporre al fascismo. I socialdemocratici predicano la non resistenza alle gesta fasciste perchè prevedono o danno ad intendere che se il proletariato rinuncia alle « provocazioni » lo Stato restaurerà contro le prepotenze fasciste il « diritto comune », e in fondo perchè sono per principio contro l'impiego della violenza di classe da parte del proletariato: il partito comunista deve sostenere la resistenza con tutti i mezzi possibili e dichiarare che è giusto ed utile adoperare contro il fascismo gli stessi suoi mezzi offensivi, passando ad organizzare la preparazione e l'impiego di tali mezzi.

Una tale parola d'ordine veniva data dal partito nostro in occasione dei fatti di Firenze, con un manifesto ai lavoratori apparso il 6 marzo 1921, invitando il proletariato alla lotta con tutti gli stessi mezzi dell'avversario, e sviluppando poi quel vasto lavoro di inquadramento di cui abbiamo già detto dal punto di vista organizzativo.

Un secondo problema fondamentale fatto era quello della misura in cui si poteva collaborare con altri partiti proletari che prendevano atteggiamento antifascista, e che dettero luogo al sorgere, in episodi del luglio 1921, di formazioni di lotta dette « arditi del popolo ».

La Centrale dette decisamente la disposizione che il nostro organismo di inquadramento dovesse restare affatto indipendente dagli arditi del popolo, pur lottando al fianco di questi, come è molte volte avvenuto, quando si avessero di fronte le forze del fascismo e della reazione.

Le ragioni di questa tattica non furono di ordine teorico e pregiudiziale, ma essenzialmente pratiche e ben connesse ad un attento esame della situazione e delle eventualità a cui nell'uno e nell'altro caso si andava incontro, soprattutto in base a informazioni riservate, assunte con i mezzi di cui disponeva, intorno agli « arditi del popolo » e al loro movimento.

L'azione di un organismo militare e il suo indirizzo successivo, data la grande unità e accentramento organizzativo che esso deve avere, e quindi la poca mutevolezza della sua gerarchia dirigente, assume accentrando i caratteri che ha quella degli organismi politici: non è indipendente dal suo « programma » ossia dalla piatta forma su cui sorge e raccoglie adesioni. La organizzazione che in tal caso si costituisce resta strettamente legata agli obiettivi per i quali è sorta e non può essere un campo di prevalenza di date tendenze che si propongono di portarla gradualmente e con le vaste sue forme sulla via in principio intravista da una minoranza.

Tutte le ragioni che dimostrano come i comunisti dovessero lavorare nel seno dei sindacati unitari, ma al tempo stesso rompere la unità del partito socialista immobilizzatrice della tendenza rivoluzionaria, stanno a dimostrare che non si poteva fare un utile lavoro nel seno degli arditi del popolo, e che a un certo punto questi si sarebbero immobilizzati in una posizione tale da immobilizzare chiunque non disponesse di una organizzazione inquadrata indipendentemente, producendo una situazione analoga a quelle notissime di impotenza rivoluzionaria in cui il partito socialista per la « forza d'inerzia » della sua tradizione di metodi e di organizzazione metteva non solo la minoranza di sinistra, ma perfino i capi di tendenza rivoluzionaria.

Questa differenza di scopi su cui sorgeva la organizzazione degli arditi del popolo rispetto alla nostra consistenza nel loro obiettivo, comune a quello dei socialpacifisti, di arrivare a un governo che rispettasse la libertà di movimenti del proletariato sulla base del diritto comune, evitando la fase della lotta contro lo Stato, anzi prendendo posizione contro *chiunque* turbasse la cosiddetta civile lotta d'idee tra i partiti. Quindi nessuna impostazione di un simile organo di lotta sulla base, non solo della risposta al fascismo, ma della lotta rivoluzionaria portata contro lo Stato borghese, e poi della solida formazione di una organizzazione militare del potere proletario.

In pratica tutto questo corrispondeva a fatti evidenti, per i giudizi non troppo velati dal sentimentalismo. La formazione degli arditi del popolo non corrispondeva al risultato improvvisamente conquistato che il proletariato riuscisse a dotarsi di una organizzazione unitaria di lotta per rispondere adeguatamente alle provocazioni fasciste. L'organizzazione non nasceva dal basso, ma nasceva da un centro che tendeva a monopolizzare il controllo dell'unione proletaria. Si era in una situazione di ordine parlamentare per cui conveniva ad una parte dei partiti borghesi di governo frenare il fascismo che minacciava di diventare non un mezzo della politica complessa della borghesia, ma un organo fine a se stesso, per lo stesso enorme sviluppo che aveva preso. L'opposizione degli arditi del popolo coincide con l'interregno tra i gabinetti di Giolitti e Bonomi. Come essa non superò la prova della politica fascista del sencondo — ed è sciocco dire che questo fosse dovuto alla non partecipazione dei comunisti, poiché la pratica sta a provare che casi di minore resistenza proletaria si ebbero dove i nostri per fretta o poca disciplina si erano messi sul terreno degli arditi del popolo, e perché in ogni caso le forze dell'inquadramento comunista erano a disposizione per una azione comune — così nel caso che un ministro di colore nittiano si fosse formato, gli arditi del popolo potevano divenire una forza illegale del governo legale, e non tanto per tener a freno l'arbitrio delle bollenti squadre fasciste, quanto per intervenire quando domani fosse risultato che gruppi di proletari si organizzavano per provocare una azione rivoluzionaria contro lo Stato governato dal ministero di sinistra e magari di collaborazione coi socialisti.

Altri argomenti di ordine pratico sorgono dai casi di poca fedeltà di nostri alleati di vario colore in operazioni illegali, che convinsero praticamente il partito come in questa sfera di azione le coalizioni non siano fattibili.

## 21. Rapporti con altri movimenti politici e tattica generale del Partito

Ci limiteremo qui a dire organicamente dei criteri che hanno guidata la Centrale tutte le volte che si è trattato di prendere posizione dinanzi ai grandi problemi dell'azione proletaria nella situazione politica italiana. Una migliore e completa esposizione di tutto l'insieme di questi criteri tattici ed un tracciato della loro applicazione agli ulteriori sviluppi della nostra lotta sono contenuti nelle tesi sulla tattica per il presente congresso.

Indubbiamente il nostro partito non ha con sé la maggioranza del proletariato italiano, nemmeno se si considera quello politicamente e sindacalmente organiz-

zato. Abbiamo esposta la situazione sindacale, ed è noto che il partito socialista inquadra un numero di organizzati politici maggiore del nostro, se pure il confronto vada fatto tenendo presente la diversa severità dei rispettivi criteri organizzativi, le forze della gioventù politicamente organizzata, e valutando oltre alla continua diminuzione di soci del P. S. I. la adesione ad esso di elementi borgheschi e ultra opportunisti già espulsi dalle sue file prima e durante la guerra. Anche il risultato elettorale considerato al lume della critica non costituisce un grande vantaggio per il partito socialista, e quanto alle cifre delle forze sindacali, qualche cosa abbiamo detto che mostra quanto esse siano fittizie e artefatte dalle mene dei capi.

Resta tuttavia indiscutibile che senza le forze proletarie che ancora sono controllate dal P. S. I. l'azione vittoriosa del proletariato non è possibile, e d'altra parte anche le forze che seguono gli anarchici e i sindacalisti, sebbene sul valore di esse molto si esageri, non possono essere trascurate. Molto resta dunque da fare per condurre la grande massa del proletariato sul terreno della lotta contro la borghesia per il rovesciamento del potere di essa e la realizzazione della dittatura proletaria. Il dimostrare che solo il programma comunista contiene in sé la via per la quale il proletariato può vincere, non è opera sufficiente a spostare i suddetti rapporti di forze.

Fin dal primo momento i comunisti italiani intesero come una maggiore influenza tra le masse dovesse conquistare soprattutto colla partecipazione effettiva alle lotte di tutti i grandi e piccoli gruppi di operai per i loro interessi immediati, secondo il terzo congresso ha riconfermato: e se vi è un partito che non lavora rinchiuso in sé stesso, ma perfeziona il suo apparato interno attraverso il continuo contatto con le masse proletarie e l'azione fra di esse, questo è indubbiamente il nostro partito, che solo una parte minima delle sue energie dedica al lavoro dottrinale e nella discussione polemica dei problemi si attiene più che non sembra a molti, alla attualità determinata dal naturale interesse delle masse.

Altrettanto evidente è sempre stato per il centro dirigente del nostro partito che si doveva trovare la via tattica per smuovere rapidamente i grandi strati proletari sottoposti alla guida di altre correnti, e portare il loro sforzo sul terreno dell'azione coi metodi comunisti.

Noi esprimiamo la recisa convinzione che si è fatto quanto si doveva per ottenere in questo senso il massimo successo. Può sembrare che intrinsecamente il risultato sia ancora scarso, che non ancora si sia verificata una grande convergenza di vaste masse attorno a noi, ma questo è dipeso dalle grandi difficoltà della situazione, e dalle vicende politiche fin qui svoltesi, la cui natura è stata tale che ha permesso di accumulare le condizioni preliminari di vasti successi tattici, salvo a raccoglierne i frutti in ulteriori fasi, che possono non essere lontane.

Non parleremo della situazione generale di smarrimento del proletariato italiano determinato dal potente ritorno offensivo della borghesia rimessasi gradualmente dallo sbigottimento degli anni 1919 e 1920, quanto delle esperienze dolorose e delle gravi delusioni che avevano lasciata la massa in uno stato di disorientamento, di depressione morale, e di disorganizzazione gravissimo soprattutto dopo gli avvenimenti del settembre 1920 per la occupazione delle fabbriche, in cui apparve evidente la collaborazione dei capi proletari col governo borghese di Giolitti per frenare l'avanzata delle masse.

La scissione del partito proletario, avvenuta troppo tardi, costituiva solo un punto di partenza del compito immane di ritemperare e riorganizzare alla lotta il proletariato. Si trattava anzi tutto di dare a questo un punto sicuro di riferimento, che gli restituisse la fiducia che avevano mostrato di non meritare affatto le oscillazioni del partito socialista e le numerose ma sterili proteste degli anarchici. Una grande confusione regnava nel campo delle tendenze proletarie e nei contrasti delle organizzazioni: il ritorno a sinistra di elementi che durante la guerra erano passati alla causa borghese complicava la situazione: il proletariato minacciava di ridursi ad un informe aggregato di gruppi

soggetti a camarille personali senza nè programma nè indirizzo, nè responsabilità organizzativa. Per compiere ulteriori e delicate mosse tattiche era indispensabile costruire anzitutto la base di una organizzazione solida, ben orientata, coerente nei suoi atteggiamenti dinanzi alle masse e ben scevra dalle responsabilità degli errori altrui. Questa premessa darà i suoi frutti più tardi, ma con ben altro effetto da quello che sarebbe uscito da una immediata corsa a smodati atteggiamenti demagogici, ed in questa severità di linea sta, non la soddisfazione di uno stupido desiderio di purezza astratta, ma il sentimento clamoroso delle previsioni degli opportunisti che il nostro partito si sarebbe esaurito in poco tempo in manifestazioni chiasose ed effimere come avvenne ad altri movimenti secessionisti di sinistra in Italia.

Il passaggio di larghi strati della massa sulle direttive rivoluzionarie veramente efficaci si è verificato nel suo aspetto più lento, di graduale e sicuro inguadrimento che il Partito, nel ben definirsi da ogni altro movimento politico, è andato realizzando nei vari campi di azione che abbiamo in questa esposizione passati in rassegna. Per realizzare i momenti di più rapida conquista di vantaggi nella influenza del Partito, si tratta di saper seguire la situazione per inserire in essa le iniziative tattiche nostre con efficacia e decisione, senza esitare ma nello stesso tempo senza giocare su probabilità non favorevoli tutto quanto si è fino al dato momento realizzato.

Che questo dovesse farsi pretendendo di vista quei caratteri della situazione che si definiscono nel termine di offensiva padronale, il nostro Partito lo ha non solo inteso, ma attuato prima di ogni altro. Nella sua proposta per il fronte unico sindacale esso ha visto la base per realizzare lo schieramento di grandi masse, anche di quelle che non sono nella zona di influenza del Partito, e nello stesso tempo proseguire con ritmo sicuro l'opera di chiarificazione e di allenamento ad una serie di battaglie in cui il tradimento o l'errore irreparabile non siano sempre pronti a spalancarsi come trabocchetti sotto i piedi del proletariato in lotta. La campagna per il fronte unico sindacale e lo sciopero generale impostata così come la abbiamo descritta, non rallenta affatto il lavoro di tutti i nostri inquadramenti direttamente collegati al Partito, e permette la notevolissima elasticità di movimenti che deriva dal seguire fino a un certo punto una azione comune così tracciata, che i lati deboli del metodo di altri movimenti non possano comprometterci, e tale che si possa scegliere il momento in cui orientandosi irresistibilmente la lotta verso lo sbocco della conquista e della costituzione del potere proletario, suoni l'ora delle massime responsabilità del Partito comunista.

Il fatto che ancora le masse guardino sia pure passivamente al Partito socialista non è una prova che l'azione del Partito comunista sia stata poco felice o efficace, ma si inquadra nella nostra valutazione della situazione. Malgrado l'imperversare della reazione fascista in Italia, un pericolo gravissimo per il proletariato risiede nella politica di sinistra borghese. Nella panca di questa potranno domani ancora cadere le masse quando avessero preso un tale slancio da superare la stessa resistenza fascista. Un attimo di esitazione a sbarazzarsi dalle istituzioni statali democratiche, o a erigere una ferrea costruzione di dittatura proletaria, l'esitazione a sferrare in tutta la sua estensione la violenza rivoluzionaria e a schiacciare ogni diritto della borghesia dopo una prima sua *défaillance* potrebbero compromettere la causa rivoluzionaria. Sia la politica calcolatamente disfattista dei socialisti, che gli ostinati errori degli anarchici che pure aborriscono dalla collaborazione e dai tradimenti che in essa si compiono, espongono il proletariato a questi rischi. Inoltre il solo ritardo alla attuazione della difesa proletaria contro l'offensiva borghese sul campo di uno schieramento nazionale di tutte le forze sindacali potrà segnare la dissoluzione del movimento sindacale e la sconfitta definitiva delle masse senza bisogno che esse cadano nell'ulteriore cimento di una lotta insurrezionale, per togliere alla borghesia ogni timore di essere vinta. Tutte queste eventualità sono possibili se il proletariato sarà attirato in una via di azione che anziché fondarsi sul rifiuto alle restrizioni economiche chieste

dal padronato a costo di qualunque cimento, si basi sulla illusione che sarà possibile ottenere un Governo che ristabilisca un regime di libertà nell'ambiente del quale si ricostruirebbero le schiere per la lotta proletaria, e ponendosi su questa china finisca non in una azione vivificatrice della indipendente azione delle masse, ma in una turlupinatura parlamentare.

Fascismo e illusione socialdemocratica lavorano parallelamente al successo della offensiva economica borghese, di cui sono entrambi armi politiche: il primo col terrore e la seconda con la immobilizzazione tendono ad uccidere la organizzazione operaia e contadina. Non si dimentichi che il Governo di Nitti, oggi dipinto come quello che ridarebbe al proletariato il diritto alla sua attività di classe, fu quello che istituì la guardia regia e costruì accortamente le premesse del fascismo, mentre quello di Giolitti che ottenne dai socialdemocratici il disarmo operaio con la promessa della legge sul controllo, è oggi dipinto come il contraltare del primo e il Governo basato sul fascismo.

Quindi la tattica del Partito comunista deve essere imperniata saldamente su due punti: preparare lo spostamento delle grandi masse sul terreno rivoluzionario, ed in ogni momento preparare il proletariato alla situazione che inamovibilmente lo attende: andare fino in fondo nella lotta contro il governo borghese, qualunque esso sia, e immobilizzare le organizzazioni borghesi di lotta nella dittatura, senza immaginare che su questa via si trovi l'intervallo in cui si possa lottare col fascismo avendo il Governo neutrale, o peggio vedere il fascismo disarmato e soppresso dal potere statale.

Non si tratta di una semplice previsione a cui le masse si devono abituare, ma si tratta del problema della organizzazione della dirigenza del movimento. E' in considerazione di questo che il nostro Partito è contro il fronte unico dei partiti, e propone come abbiamo mostrato, una piattaforma di azione comune del proletariato i cui caposaldi hanno questa natura: escludono che l'azione delle masse sia incanalata nella collaborazione e quindi nel disarmo di classe, spianano la via alle realizzazioni successive nel senso comunista, e non sono tali che esigano l'impegno a riconoscere la superiorità del metodo comunista da parte di altre correnti proletarie: la difesa del tenore di vita operaia, la solidarietà effettiva tra tutti i sindacati nell'affasciamento in una di tutte le vertenze, l'adozione dello sciopero generale, non sono punti che siano incompatibili col programma ufficiale di socialisti e libertari, e il rifiutarli vuol dire assumere innanzi alle masse la responsabilità di avere silurata la unione effettiva.

In questi termini si realizza la soluzione del problema di schierare le masse in lotta contro la reazione borghese, evitando che lo schieramento, magari dopo una vittoria frontale, possa essere facilmente aggirato dalla trasformazione della politica del Governo e della borghesia da fascistica in collaborazionista e socialstoide.

Che queste siano direttive pratiche e non astratte lo dimostra il fatto che la Centrale del Partito nel vietare i comitati locali misti di rappresentanti di vari partiti, in un suo comunicato dei primi tempi diceva che tale procedimento non era considerato inammissibile in principio, ma doveva essere impiegato solo con il consenso della Centrale. E per quanto riguarda gli accordi nazionali, ricorderemo che il nostro partito partecipò ad una riunione indetta a tale scopo per iniziativa del Sindacato ferroviari nei primi mesi dell'anno; bastò la pregiudiziale comunista che si dovesse discutere lo sciopero generale, non essendo disposti i comunisti a collaborare ad altre forme oblique di influenza sul Governo, per rendere impossibile l'intesa.

A meno di non rendersi complice di un inganno delle masse il Partito nostro non potrebbe partecipare ad una riunione di partiti politici senza porre condizioni che già è noto non sarebbero accettate; sul terreno sindacale si può invece fare dei passi utili verso l'unità d'azione, restando sul chi vive contro ogni sorta di insidia, e ponendo il problema che nessuno ha il diritto di respingere senza smascherarsi innanzi alle

masse: difesa della vita dei proletari e di quella delle loro organizzazioni con l'azione diretta della massa e delle organizzazioni stesse.

I nostri criteri tattici sono così poco settari che riteniamo che, ferme restando le differenze e le barriere organizzative che ci separano da ogni altro movimento, è possibile realizzare in quel senso una collaborazione sul terreno pratico con i sindacalisti e anarchici e con alcuni elementi socialisti di sinistra considerati come frazioni dei vari sindacati coalizzati, per battere sul terreno dell'alleanza sindacale i capi socialisti della Confederazione del lavoro e creare contro di essi la rivolta delle masse.

Ma questa tattica deve essere condotta ad occhi aperti e con sangue freddo senza le disperate impazienze di chi sogna i successi della politica proletaria sotto gli aspetti romanzeschi dei temi al lotto o dei contratti col diavolo.

Qualche eccesso di rigidismo sulle linee della nostra dottrina e del nostro saldo bagaglio programmatico, non nuocerà certo ad evitare delusioni e passi falsi; se è cosa ben diversa dal cieco settarismo il senso della disciplina e della fierezza che i militanti del nostro partito stringe attorno alla comune bandiera.

## 22. Soccorso alla Russia.

Nel maggio dello scorso anno, allorché la siccità bruciò vasti raccolti nella Russia meridionale, e le condizioni di alimentazione del popolo russo, già gravi per le lunghe guerre combattute prima della Rivoluzione e dopo la Rivoluzione, contro le bande controrivoluzionarie e gli eserciti mercenari della Intesa, e per il blocco mantenuto dalle potenze capitalistiche contro la Russia dei Soviet, si erano fatte gravissime, fu lanciato un appello a tutto il proletariato del mondo perché questo venisse in aiuto alle popolazioni affamate, raccogliendo danaro, indumenti, medicinali e cereali. L'appello della Internazionale Comunista e del Governo dei Soviet ebbe immediata eco nel proletariato italiano. Poiché il Partito socialista e la Confederazione generale del lavoro costituirono subito un Comitato pro Russia con sede a Sampierdarena, noi non credemmo di dividere gli sforzi generosi del proletariato costituendo un Comitato comunista, ma in un comunicato reso pubblico invitammo i compagni a sostenere il concetto che l'aiuto alla Russia affamata non poteva avere una fisionomia politica, ma affasciare tutto il proletariato, onde la sede naturale per la raccolta dei fondi non poteva che essere nelle Camere del lavoro, le quali uniscono i lavoratori di ogni scuola. E furono date — a tal riguardo — precise disposizioni perché ai Comitati pro Russia creati presso gli organi economici del proletariato, affluissero i soccorsi, tanto se le Camere del lavoro fossero dirette da comunisti, quanto se esse fossero dirette da socialisti o da sindacalisti, e senza preoccuparsi che la Cassa centrale fosse in mano ai socialisti. Nello stesso tempo noi facevamo passi perché — attraverso la rappresentanza della Confederazione del lavoro — fosse nominata una delegazione di lavoratori comunisti, i quali avrebbero fatto parte del Comitato unico. I socialisti si rifiutarono di accedere al nostro invito, affermando che la iniziativa dei soccorsi alla Russia, in Italia, era da essi partita, ed essi si sentivano ben controllati dagli organi che formavano il Comitato stesso. Il C. E. del Partito denunciò l'atteggiamento del Comitato di Sampierdarena, ma non mutò le norme già date, perché teneva sempre presente la necessità della unità proletaria nell'opera di soccorso allo sventurato e grande proletariato della Russia. Allorché il Comitato internazionale dei soccorsi di Berlino, ci chiese un rapporto sulla nostra attività in merito all'azione dei soccorsi pro Russia, noi spiegammo il nostro punto di vista e la nostra tattica in tale occasione, ed un nostro compagno, che si recò alla riunione del Comitato di Berlino e fu nominato per l'Italia rappresentante del Comitato stesso, disse particolarmente i risultati dei nostri passi fatti presso i socialisti ed il Comitato di Sampierdarena, che non volle aderire al Comitato Centrale di Berlino. Non avendo il Comitato socialista

aderito al Comitato internazionale di Berlino, e non essendo in esso rappresentati i lavoratori comunisti che pure largamente sottoscrissero al fondo unico proletario per la Russia affamata, il Comitato di Berlino dispose che il Partito comunista facesse un Comitato proprio. Infatti, con un comunicato apparso nel *Comunista* del 26 ottobre, dopo avere narrati i passi da noi fatti presso il Comitato di Sampierdarena, ed avere dimostrato che non era possibile accettare il principio della iniziativa nazionale in un'opera che abbracciava gli sforzi di tutto il proletariato del mondo, il C. E. del Partito creava un Comitato comunista pro Russia. Prima di questo momento, il nostro partito aveva mantenuta viva la propaganda per sostenere fra le masse il dovere di aiutare il popolo affamato delle regioni del Volga. In un appello apparso nel *Comunista* del 14 agosto, noi ci rivolgemmo ai compagni ed al proletariato comunista perché essi intendessero il significato, oltre che umanitario, squisitamente rivoluzionario dell'opera di soccorso; con il quale i comunisti intendevano aiutare la Rivoluzione, attraverso l'aiuto alle sue sofferenti eroiche avanguardie.

In data 3 settembre l'*Ordine Nuovo* pubblicava un altro appello ai lavoratori comunisti, mentre in tal giorno i comunisti indicavano comizi in tutte le città d'Italia per agitare la necessità e l'urgenza di un immediato intervento nell'opera degli aiuti.

Naturalmente il nostro Comitato, sorto allorché il maggiore sforzo era stato compiuto dal proletariato, il quale aveva versato oltre due milioni al Comitato di Sampierdarena, si trovò dinanzi a serie difficoltà. Una larghissima distribuzione di manifesti di propaganda, e di cartoline, e di speciali bolli-ricordo, fu fatta in tutta Italia. Nominatisi dei fiduciari in tutte le province, furono inviate molte schede di sottoscrizione che furono tosto riempite dei nomi dei sottoscrittori. La nascita del nostro Comitato coincideva con un primo invio al Comitato internazionale di Berlino della somma di lire cinquantamila. Tra gli esempi di solidarietà notevoli, va annoverato quello dato dal forte proletariato torinese, al nostro Comitato locale camerale: in pochi mesi questo raccolse la somma di circa lire trecentomila, con la quale acquistò generi medicinali e commestibili i quali recentemente, a mezzo del vapore « *Amilcare Cipriani* » furono avviati alla volta della Russia del Sud.

Nonostante lo sforzo già fatto, i lavoratori comunisti dettero ancora ciò che potevano al nostro Comitato, il quale raccolse ancora oltre duecentomila lire. Un secondo versamento alla Centrale di Berlino di circa centomila lire fu fatto recentemente. In occasione della ricorrenza della data del 7 novembre, cara ad ogni proletario rivoluzionario, il C. E. prese la iniziativa di consacrare una settimana (la prima settimana di novembre) all'avvenimento della prima Rivoluzione proletaria ed in tale settimana si tennero ovunque comizi e conferenze indetti dai nostri organismi locali ed il C. E. provvide a dislocare in varie città italiane compagni oratori per svolgere una serie di 75 comizi nei quali fu largamente richiamata l'attenzione delle masse sulla necessità di dare ancora molto alla sottoscrizione pro Russia.

Il Comitato pro Russia vive tuttora. Noi non crediamo che esso abbia terminata la sua opera. Continui appelli ci giungono dalle regioni dove i nostri compagni muoiono di fame. Lo sforzo più grande per superare il periodo critico della nuova semina è stato fatto. Ma — ricordiamolo — lo sforzo più grande fu compiuto dallo stesso proletariato della Russia, mentre la morte uccide ancora a milioni creature di lavoratori. Il nostro Comitato pro Russia, attraverso nuove iniziative, intende proseguire l'opera di solidarietà iniziata, che da materialmente un aiuto ai lavoratori sofferenti della gloriosa Russia dei Soviet, ed educa il proletariato all'esempio mirabile di chi sofferse per la sua redenzione.

## 23. Questioni diverse.

Abbiamo in principio notato che l'ordine di questa relazione non poteva condurre ad una sistematica classificazione di tutti gli argomenti. La complessità

del lavoro, dei compiti del Partito comunista è tale che altre parti della sua attività non sono ancora, nella pur ampia esposizione che precede, stati trattati.

Della questione agraria, come già abbiamo notato, discuterà il Congresso sulla base delle tesi che non solo definiscono il punto di vista generale del Partito dinanzi a questo problema importantissimo per l'Italia, ma tracciano anche il piano di lavoro sia per la organizzazione dei contadini che per la costituzione di un organo di partito specialmente dedicato alla propaganda agraria.

Il programma agrario del Partito nostro combacia perfettamente con le direttive che segue in materia la Internazionale Comunista. Nei primi mesi della vita del Partito il *Comunista* pubblicò una serie di articoli nella quale si prendeva posizione dal punto di vista di principio in tale questione.

Il lavoro pratico tra le masse agrarie italiane si svolse in collegamento da una parte con quello del Comitato sindacale, e dall'altra con quello del nostro inquadramento delle azioni contro il fascismo imperversante nelle campagne, nonché con la nostra azione nelle cooperative agricole di talune zone.

Il Comitato sindacale comunista tra i lavoratori della terra ha iniziato i suoi lavori con un Convegno che si tenne a Bologna e a cui l'Esecutivo inviò un suo delegato. In altre occasioni anche la Centrale provvide a dare le opportune istruzioni ai nostri compagni che partecipavano a riunioni e convegni sindacali per esaminare importanti problemi interessanti i contadini.

Colle misure proposte al Congresso dai relatori il nostro lavoro in tal campo si estenderà molto, abbracciando le categorie dei piccoli contadini oltre quelle dei salariati agricoli che più intimamente sono fuse col movimento sindacale generale.

Le questioni nazionali e coloniali hanno anche attirata l'attenzione del Partito. La nostra stampa se ne è occupata ripetutamente. Come lavoro di propaganda e di organizzazione si è ancora al principio, ma occorrerà portarvi subito una maggiore somma di energie.

Già abbiamo detto come i lavoratori sloveni della Venezia Giulia siano ampiamente inquadriati nelle file del nostro Partito e conducano al fianco dei lavoratori di lingua italiana la lotta rivoluzionaria. Il Partito ha fatto e seguirà a fare il suo dovere per proteggere i diritti di quelle popolazioni, ma non esiste ivi una vera questione nazionale perchè nelle provincie annesse la borghesia italiana sgoverna indegnamente tanto sugli slavi che sugli italiani del proletariato e delle classi medie.

Maggior lavoro si dovrà svolgere per interessare il Partito alle questioni che pongono contro il regime italiano i tedeschi dell'Alto Adige, ed anche le popolazioni coloniali africane. Più volte in Parlamento e nella stampa il Partito ha stigmatizzata la politica verso queste popolazioni del Governo italiano, e la politica delle avventure coloniali per cui tuttora si chiede un contributo di sangue al proletariato.

In questo campo vi sarà forse un argomento su cui il prossimo Congresso del partito, non l'attuale, potrà di proposito fermarsi con maggior somma di esperienze di azione, che dovrà essere compito della nuova Centrale di accumulare maggiormente.

Un altro campo nel quale si è affacciata la nostra azione, e potrà maggiormente esplicarsi, è quello della organizzazione degli inquilini e della lotta contro il caro degli affitti. Compagni nostri rivestono cariche nella Lega nazionale degli inquilini, i cui postulati contingenti, completati su quelli relativi ai pagamenti di altre prestazioni di pubblici servizi come illuminazione e riscaldamento, hanno formato oggetto di agitazioni condotte tra i disoccupati dal Partito nostro.

## 24. Preparazione del Congresso Nazionale.

La convocazione del Congresso nazionale che ora si aduna ha più volte dovuto essere rimandata. Fu annunciata la prima volta il 13 settembre con un comunicato sull'*Ordine Nuovo*, perchè vi era la probabilità che si dovesse consultare subito il Partito sulla situazione che usciva dal Congresso socialista di Milano,

nel caso di una scissione. Per quanto questa fosse poco probabile non si poteva disinteressarsi della preparazione organizzativa del Congresso. Dopo l'esito del Congresso di Milano parve opportuno lasciare un tempo più lungo ai lavori di preparazione. Di intesa con l'Internazionale comunista si rimandò ancora il Congresso, che dovevasi tenere in dicembre, per evitare che venisse a coincidere con il Congresso francese di Marsiglia. Intanto si aveva la riunione del Comitato Centrale per la approvazione delle tesi dei relatori, che furono pubblicate subito, meno quella sulla questione sindacale che i relatori rimisero in gran ritardo alla Centrale.

Fu fatto dall'Esecutivo il piano dei Congressi nazionali che si sono svolti dal 15 agennalo al 19 febbraio con la partecipazione di delegati della Centrale. Non crediamo di insistere sui dettagli di organizzazione del Congresso che sono noti ai compagni e si desumono dalle norme ripetutamente pubblicate dalla Centrale.

Un ulteriore rinvio fu imposto dalla convocazione della riunione del Comitato Esecutivo internazionale allargato a Mosca, e dal ritardo di questa dovuto allo sciopero ferroviario in Germania che interruppe il viaggio dei delegati.

Il lavoro di preparazione del Congresso è stato caratterizzato senza dubbio dall'assenza di vivaci discussioni. La Centrale è però convinta che, se nelle file del Partito la fondamentale concordia di opinioni e direttive ha eliminato il formarsi di tendenze in clamoroso contrasto polemico, questo non toglie valore alla serietà con cui si è allestito il Congresso, e alla effettiva utilizzazione da parte di questo dei contributi di esperienza e di giudizio da parte di tutta la massa dei militanti.

Il Congresso attuale non può non riuscire una dimostrazione efficace e imponente della solidità della nostra organizzazione e delle attitudini del nostro Partito alle esigenze della parte che gli è riservata nella politica italiana ed internazionale.

## 25. Conclusione.

Con la esposizione che precede, di cui i compagni vorranno scusare le lacune ed anche qualche parimenti inevitabile ripetizione, ci siamo sforzati di sottoporre al Partito il bilancio di un anno e più di lavoro, ed il materiale di insegnamenti che ne sono scaturiti. Non abbiamo riferito dell'opera di pochi capi, ma di quella di tutto il Partito, al quale va il merito di avere assolto una somma di compiti la cui vastità non può essere messa in dubbio.

Quanto alla Centrale dirigente, essa può avere erato in alcuni casi o in molti, ed in taluni ha naturalmente già constatati e rettificati gli errori; come ben vede e designa le numerose deficienze, tanto che nella presente relazione abbiamo anche voluto trattare di quello che si dovrà fare per colmarle dopo il Congresso, sotto la direzione di coloro che esso eleggerà.

La Centrale del Partito comunista rivendica solo, pur nella coscienza di non avere avuto in sé e attorno a sé tutte le forze che sarebbe stato necessario per fronteggiare l'immenso compito del Partito e la opposizione dei suoi innumeri nemici, rivendica senza reticenze di avere agito con la mira della nostra dottrina e della nostra fede comunista e di non avere mai abbassata per un momento la dignità della nostra bandiera indietreggiando per debolezza, per infingardaggine o per tema di responsabilità innanzi ai doveri della milizia rivoluzionaria.

La Centrale chiede anche che sia riconosciuto che, come legittimamente e senza ipocrite reticenze ha preteso e quando occorreva imposto il rispetto alla disciplina da parte di chiunque, così non ha mai prese a mezzo le responsabilità che le toccavano, e nel risolvere le questioni urgenti ha sempre voluto anche quando molte erano le ragioni di perplessità, dare al Partito delle soluzioni e delle norme nette sicure e chiaramente orientate, convinta che nella nostra lotta la indecisione dell'azione e il non coordinamento di essa ha talvolta conseguenze peggiori di una attitudine che contenga la inevitabile dose di lieve esagerazione di un senso o nell'altro che non si può scompagnare

dalle parole d'ordine lanciate perchè siano fortemente eseguite.

Lo spirito informatore dei criteri che hanno guidata la nostra tattica, oppure alcune soluzioni tracciate a quistioni parziali, possono dal Congresso, nel suo compito di revisione della nostra esperienza per le ulteriori battaglie e di definizione delle linee di un nostro preciso programma di lavoro e di lotta, essere giudicati erronei ed essere rettificati. In tal caso a noi non resta che disciplinatamente augurare che la nuova Centrale possa operare nel senso di assicurare al Par-

tito maggiori successi, conducendo alle più grandi vittorie la milizia che noi sappiamo di consegnare non macchiata di indegnità ai suoi compiti supremi.

E mentre il Congresso apre i suoi alti dibattiti eleviamo irresistibile il grido:

***Viva il Partito Comunista d'Italia!***

**Il Comitato Centrale  
del Partito Comunista d'Italia**

---

ALLEGATI



CONGRESSI FEDERALI DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA  
DALLA SUA FONDAZIONE AL 26 FEBBRAIO 1922

PROVINCIA	CITTÀ	DATA	RAPPRESENTANTI DEL C. E.	NATURA DEL CONGRESSO	EVENTUALI
Lucca . . . . .	Lucca . . . . .	30-1-21	—	Costituzione	
Firenze . . . . .	Firenze . . . . .	30-1-21	Bordiga	»	
Novara . . . . .	Novara . . . . .	6-2-21	Grieco	»	Sezioni presenti 91
Vicenza . . . . .	Vicenza . . . . .	6-2-21	—	»	
Massa . . . . .	Massa . . . . .	6-2-21	Misiano	»	
Mantova . . . . .	Mantova . . . . .	9-2-21	Terracini	»	
Pavia . . . . .	Pavia . . . . .	13-2-21	Berti	»	» » oltre 40
Rovigo . . . . .	Rovigo . . . . .	13-2-21	—	»	
Cremona . . . . .	Cremona . . . . .	13-2-21	Pozzoli	»	» » » 23
Piacenza . . . . .	Piacenza . . . . .	13-2-21	—	»	» » » 10
Perugia . . . . .	Spoleto . . . . .	13-2-21	Polano	»	
Messina . . . . .	Messina . . . . .	13-2-21	—	»	
Padova . . . . .	Padova . . . . .	27-2-21	Grieco	»	
Trapani . . . . .	Marsala . . . . .	20-2-21	—	»	
Posaro . . . . .	Urbino . . . . .	20-2-21	—	»	
Cosenza . . . . .	Cosenza . . . . .	27-2-21	Tarsia	»	
Venezia . . . . .	Venezia . . . . .	27-2-21	Bordiga	»	» » » 11
Bergamo . . . . .	Bergamo . . . . .	27-2-21	Tranquilli	»	» » » 7
Ravenna . . . . .	Ravenna . . . . .	27-2-21	Roberto	»	
Pisa . . . . .	Pisa . . . . .	27-2-21	Caroti	»	» » » 40
Locco . . . . .	Locco . . . . .	27-2-21	Sangiorgio	»	Sezioni presenti 11
Treviso . . . . .	Treviso . . . . .	27-2-21	—	»	
Palermo . . . . .	Palermo . . . . .	6-3-21	—	»	
Milano . . . . .	Milano . . . . .	6-3-21	Bordiga	»	» » oltre 57
Alessandria . . . . .	Alessandria . . . . .	6-3-21	Terracini	»	» » » 72
Como . . . . .	Como . . . . .	6-3-21	Grieco	»	» » » 40
Arezzo . . . . .	Arezzo . . . . .	6-3-21	Gennari	»	» » » 19
Bari . . . . .	Bari . . . . .	6-3-21	Tarsia	»	» » » 15
Cagliari . . . . .	Cagliari . . . . .	6-3-21	—	»	Non convocate dall'Es.
Siena . . . . .	Poggibonsi . . . . .	10-3-21	—	»	
Piacenza . . . . .	Piacenza . . . . .	13-3-21	Grieco	»	
Lucca . . . . .	Viareggio . . . . .	13-3-21	Salvadori	Straordinario	
Grosseto . . . . .	Grosseto . . . . .	13-3-21	Magnani	Costituzione	

PROVINCIA	CITTÀ	DATA	RAPPRESENTANTI DEL C. E.	NATURA DEL CONGRESSO	EVENTUALI
Caserta . . . . .	Cassino . . . . .	14-3-21	Tarsia	Costituzione	
Campobasso . . . . .	Campobasso . . . . .	19-3-21	—	»	
Genova . . . . .	Savona . . . . .	19-3-21	Gramsci	»	
Cuneo . . . . .	Fossano . . . . .	20-3-21	Grieco	»	
Girgenti . . . . .	Girgenti . . . . .	20-3-21	Sessa	»	
Bologna . . . . .	Bologna . . . . .	20-3-21	Graziadei	»	
Brescia . . . . .	Brescia . . . . .	20-3-21	Verdaro	»	Sez. rappres. 42
Napoli . . . . .	Ponticelli . . . . .	20-3-21	Bordiga	»	
Parma . . . . .	Parma . . . . .	27-3-21	Verdaro	»	
Siracusa . . . . .	Siracusa . . . . .	28-3-21	Franceschi	»	
Caltanissetta . . . . .	Caltanissetta . . . . .	3-4-21	—	»	
Torino . . . . .	Torino . . . . .	3-4-21	Bordiga	»	» » » oltre 107
Udine . . . . .	Udine . . . . .	3-4-21	—	»	» » » » 32
Salerno . . . . .	Cave dei Tirroni	3-4-21	Tarsia	»	» » » » 15
Ancona . . . . .	Ancona . . . . .	3-4-21	Bombacci	Conv. reg. di cost.	
Sondrio . . . . .	Sondrio . . . . .	3-4-21	Reposi	»	» » » » 15
Foggia . . . . .	S. Severo . . . . .	10-4-21	Bordiga	»	
Sassari . . . . .	Tempio . . . . .	10-4-21	—	»	
Livorno . . . . .	Livorno . . . . .	12-4-21	—	»	
Cremona . . . . .	Cremona . . . . .	14-4-21	—	Straord. di cost.	
Treviso . . . . .	Treviso . . . . .	17-4-21	Grieco	»	
Roma . . . . .	Roma . . . . .	17-4-21	Gennari	»	
Reggio Emilia . . . . .	Reggio Emilia . . . . .	17-4-21	—	Straordinario	
Cagliari . . . . .	Cagliari . . . . .	17-4-21	—	»	
Catanzaro . . . . .	Catanzaro . . . . .	20-4-21	—	di costituzione	
Piacenza . . . . .	Piacenza . . . . .	24-4-21	Fortichiari	»	
Forlì . . . . .	Forlì . . . . .	24-4-21	Terracini	»	» » » » 114
Trieste . . . . .	Trieste . . . . .	24-4-21	Bordiga	»	» » » » 50
Reggio Calabria . . . . .	Rocella Jonica . . . . .	24-4-21	Misiano	»	
Trento . . . . .	Rovereto . . . . .	8-5-21	Grieco	»	
Como . . . . .	Como . . . . .	23-5-21	Fortichiari	Straord. di cost.	
Pavia . . . . .	Pavia . . . . .	11-6-21	—	»	Giovani e adulti
Caserta . . . . .	Cassino . . . . .	12-6-21	Bordiga	»	
Alessandria . . . . .	Alessandria . . . . .	19-6-21	Belloni	Straordinario	
Bologna . . . . .	Bologna . . . . .	26-6-21	Bordiga	»	
Ancona . . . . .	Ancona . . . . .	10-7-21	—	»	
Verona . . . . .	Verona . . . . .	13-7-21	Grieco	di costituzione	
Novara . . . . .	Santhià . . . . .	28-7-21	—	Straordinario	
Reggio Emilia . . . . .	Reggio Emilia . . . . .	31-7-21	Fortichiari	»	
Palermo . . . . .	Palermo . . . . .	21-8-21	—	Regionale	
Lucca . . . . .	Pescia . . . . .	28-8-21	Grieco	Convegno interpr.	
Treviso . . . . .	Treviso . . . . .	30-8-21	—	Straordinario	
Aquila . . . . .	Popoli . . . . .	11-9-21	Grieco	Interprovinciale	
Padova . . . . .	Padova . . . . .	11-9-21	Uaeta	Straordinario	

PROVINCIA	CITTÀ	DATA	RAPPRESENTANTI DEL C. E.	NATURA DEL CONGRESSO	EVENTUALI
Piacenza . . . . .	Piacenza . . . . .	4- 9-21	Grieco	Straordinario	
Modena . . . . .	Modena . . . . .	23-10-21	Terracini	»	
Pavia . . . . .	Pavia . . . . .	6-11-21	Fili	»	
Ferugia . . . . .	Papigno . . . . .	6-11-21	Grieco	»	
Ravenna . . . . .	Mezzano . . . . .	4-12-21	—	»	
Mantova . . . . .	Mantova . . . . .	11-12-21	—	»	
Catania . . . . .	Catania . . . . .	11-12-21	Polano	Costituzione	Federazione interprov.
Sondrio . . . . .	Sondrio . . . . .	15- 1-22	Fortichiari	Prep. al Congr. naz.	
Brescia . . . . .	Brescia . . . . .	15- 1-22	Repossi	»	
Vicenza . . . . .	Vicenza . . . . .	15- 1-22	Polano	»	
Firenze . . . . .	Firenze . . . . .	15- 1-22	Gennari	»	Con Arezzo e Siena
Lucca . . . . .	Lucca . . . . .	15- 1-22	Berti	»	
Milano . . . . .	Milano . . . . .	15- 1-22	Terracini	»	
Pisa . . . . .	Pisa . . . . .	15- 1-22	Gaeta	»	
Udine . . . . .	Udine . . . . .	15- 1-22	Scoccimarro	»	
Genova . . . . .	Sampierdarena .	22- 1-22	Gennari	»	Con Massa
Catanzaro . . . . .	Catanzaro . . . . .	22- 1-22	Berti	»	
Parma . . . . .	Parma . . . . .	22- 1-22	—	»	
Forlì . . . . .	Forlì . . . . .	22- 1-22	Terracini	»	
Mantova . . . . .	Mantova . . . . .	22- 1-22	Perrone	»	Fu tenuto il 18 gennaio
Ravenna . . . . .	Ravenna . . . . .	22- 1-22	Arcuno	»	
Locce . . . . .	Castellaneto . .	22- 1-22	Belloni	»	
Livorno . . . . .	Livorno . . . . .	22- 1-22	Cappa	»	
Treviso . . . . .	Treviso . . . . .	22- 1-22	Scoccimarro	»	
Venezia . . . . .	Venezia . . . . .	22- 1-22	Polano	»	
Napoli . . . . .	Napoli . . . . .	22- 1-22	Bordiga	»	
Foggia . . . . .	Foggia . . . . .	22- 1-22	Grieco	»	
Reggio Emilia . .	Reggio El. . . . .	22- 1-22	Repossi	»	
Cosenza . . . . .	Cosenza . . . . .	22- 1-22	Belloni	»	
Salerno . . . . .	Angri . . . . .	29- 1-22	Tarsia	»	
Padova . . . . .	Padova . . . . .	29- 1-22	—	»	
Trento . . . . .	Trento . . . . .	29- 1-22	Polano	»	
Pavia . . . . .	Pavia . . . . .	29- 1-22	Fortichiari	»	
Caserta . . . . .	Tora . . . . .	29- 1-22	Scoccimarro	»	Incidente Rozera annull.
Aquila . . . . .	Rasano . . . . .	20- 1-22	Gaeta	»	
Torino . . . . .	Torino . . . . .	29- 1-22	Bordiga	»	
Ancona . . . . .	Ancona . . . . .	29- 1-22	Gennari	»	
Bologna . . . . .	Bologna . . . . .	29- 1-22	Verdaro	»	
Cremona . . . . .	Cremona . . . . .	29- 1-22	Perrone	»	
Campobasso . . .	Ururi . . . . .	29- 1-22	Tranquilli	»	
Roma . . . . .	Roma . . . . .	5- 2-22	Gennari	»	
Belluno . . . . .	Belluno . . . . .	5- 2-22	Polano	»	
Grosseto . . . . .	Piombino . . . . .	5- 2-22	Gaeta	»	
Sassari . . . . .	Oristano . . . . .	5- 2-22	Amoroso	»	

PROVINCIA	CITTÀ	DATA	RAPPRESENTANTI DEL C. F.	NATURA DEL CONGRESSO	EVENTUALI
Cagliari . . . . .	Oristano . . . . .	5-2-22	Amoroso	Prep. al Congr naz.	
Reggio Calabria .	Reggio Calabria	5-2-22	—	»	
Trapani . . . . .	Marsala . . . . .	5-2-22	Rabazzana	»	
Palermo . . . . .					
Bergamo . . . . .	Bergamo . . . . .	5-2-22	Reposi	»	
Teramo . . . . .	Teramo . . . . .	5-2-22	Verdaro	»	
Girgenti . . . . .	Girgenti . . . . .	29-1-22	Cappa	»	
Catania . . . . .	Catania . . . . .	5-2-22	Belloni	»	
Trieste . . . . .	Trieste . . . . .	5-2-22	Bordiga	»	
Perugia . . . . .	Terni . . . . .	12-2-22	Gaeta	»	
Alessandria . . . .	Alessandria . . . .	12-2-22	Gennari	»	
Cuneo . . . . .	Cuneo . . . . .	12-2-22	Polano	»	
Bari . . . . .	Bari . . . . .	12-2-22	Tarsia	»	
Novara . . . . .	Novara . . . . .	12-2-22	Cappa	»	
Pesaro . . . . .	Pesaro . . . . .	12-2-22	Scoccimarro	»	
Como . . . . .	Como . . . . .	12-2-22	Gramsci	»	
Modena . . . . .	Modena . . . . .	10-2-22	Soccimarro	»	
Caserta . . . . .	Isola Liri . . . . .	26-2-22	Griceo	»	

## RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLE FEDERAZIONI

REGIONE	FEDERAZIONE	SEDE DEL C. E. FEDERALE	CIRCOSCRIZIONE
Piemonte . . . . .	Torinese	Torino	Prov. Torino
	Novarese	Novara	» Novara
	Cuneese	Fossano	» Cuneo
	Alessandrina	Alessandria	» Alessandria
Liguria . . . . .	Ligure	Savona	» Genova e Porto Maurizio
Lombardia . . . . .	Milanese	Milano	» Milano
	Comasca	Morbegno (Sondrio)	» Como
	Sondriese	Sondrio	» Sondrio
	Bergamasca	Bergamo	» Bergamo
	Cremonese	Cremona	» Cremona
	Bresciana	Brescia	» Brescia
	Pavese	Pavia	» Pavia
	Montovana	Mantova	» Mantova
Veneto . . . . .	Vicentina	Vicenza	» Vicenza e Verona
	Padovana	Padova	» Padova
	Veneziana	Venezia	» Venezia
	Rodigiana	—	» Rovigo
	Bellunese	Belluno	» Belluno
	Trevigiana	Treviso	» Treviso
	Udinese	Udine	» Udine
Venezia Giulia . . . . .	Giuliana	Trento	Venezia Giulia
Venezia Tridentina . . . . .	Tridentina	Trieste	» Trentino e Alto Adige
Emilia e Romagna . . . . .	Piacentina	Piacenza	Prov. Piacenza
	Modenese	Modena	» Modena
	Reggiana	Reggio Emilia	» Reggio Emilia
	Parmense	Parma	» Parma
	Ferrarese	—	» Ferrara
	Ravennate	Ravenna	» Ravenna
	Bolognese	Bologna	» Bologna
	Forlivese	Forlì	» Forlì (più circond. Rocca S. Casciano)

REGIONE	FEDERAZIONE	SEDE DEL C. E. FEDERALE	CIRCOSCRIZIONE
Toscana . . . . .	Massese	Spezia	Prov. Massa
	Senese	Collevaldelsa	» Siona
	Aretina	Arezzo	» Arezzo
	Grossetana	Grosseto	» Grosseto
	Lucchese	Lucca	» Lucca
	Fiorentina	Firenze	» Firenze (meno circ. Rocca S. Casciano)
	Pisana	Pisa	» Pisa
	Livornese	Livorno	» Livorno
Umbria . . . . .	Umbra	Foligno	» Perugia
Lazio . . . . .	Laziale	Roma	» Roma
Marche . . . . .	Anconitana	Ancona	» Ancona
	Maceratese	Portocivitanova	» Macerata e Ascoli Piceno
	Pesarese	Fano	» Pesaro-Urbino
Abruzzo e Molise . . . . .	Aquilana	Aquila	» Aquila
	Teramana	Teramo	» Teramo e Chieti
	Molisana	Ururi	» Campobasso
Campania . . . . .	Casertana	Isola del Liri	» Caserta (meno Comune di Acerra)
	Avellinese	(in via di costituzione)	» Avellino
	Napoletana	Napoli	» Napoli (più Comune di Acerra)
	Salernitana	Angri	» Salerno
Basilicata . . . . .	Lucana	(in via di costituzione)	» Potenza
Puglia . . . . .	Foggiana	Foggia	» Foggia
	Barese	Bari	» Bari
	Leccese	Taranto	» Lecce
Calabria . . . . .	Cosentina	Cosenza	» Cosenza
	Catanzarese	Catanzaro	» Catanzaro
	Roggiana	Roggio Calabria	» Roggio Calabria
Sicilia . . . . .	Messinese	Messina	» Messina
	Catanese	Catania	» Catania e Siracusa
	Agrigentina	Girgenti	» Girgenti e Caltanissetta
	Trapanese	Marsala	» Trapani e Palermo
Sardegna . . . . .	Cagliaritana	Guspini	» Cagliari
	Sassarese	Tempio Pausana	» Sassari

*Unica provincia in cui non v'è federazione: Benevento.*

Le federazioni delle sezioni italiane nella Svizzera e nella Francia (comprese sezioni del Lussemburgo) sono passate ai Partiti Comunisti Svizzero e Francese.

Le Sezioni o gruppi esistenti in Inghilterra, America, Germania, ecc., vanno trasferendosi alle organizzazioni delle rispettive Sezioni locali della I. C.

## PERSONALE DEGLI UFFICI DEL PARTITO.

Membro dell'Esecutivo - Roma . . . . .	L. 1500 —
» » - Roma . . . . .	1500 —
» » - Roma . . . . .	1500 —
» » - Milano . . . . .	1000 —
» » - Milano (Deput.) (*) »	650 —
Addetto alla Segreteria, Roma - Roma . . . . .	1000 —
Amministratore, Roma - Roma . . . . .	1000 —
Redattore « Rassegna » - Roma . . . . .	1000 —
Corrispondente Internazionale - Roma . . . . .	1000 —
Segreteria Femminile - Roma . . . . .	1000 —
Fattorino Segreteria - Roma . . . . .	600 —
» Amministrazione - Roma . . . . .	600 —
Ispettore Propagandista - Roma . . . . .	1000 —
» » - Roma . . . . .	1000 —
» » - Roma . . . . .	1000 —
Fiduciario in Germania (Deput.) - Berlino (*) »	700 —
Redattore-giornale sindacale - Milano . . . . .	1000 —
Addetto segreteria Comitato Sind. - Milano . . . . .	900 —
Addetto Amministrazione Sind. - Milano . . . . .	500 —
Fattorino - Milano . . . . .	500 —
Redazione Internazionale, Comitato Sindacale - Milano . . . . .	1000 —
 <i>Ufficio Stralcio:</i>	
Viaggiatore . . . . . *	L. 1800 —
» . . . . .	1200 —
» . . . . .	1000 —
Impiegato . . . . .	500 —
» . . . . .	600 —
Dattilografa . . . . .	600 —

## FEDERAZIONE GIOVANILE.

Segretario . . . . . (*)	L. 1000 —
Direttore Avanguardia . . . . .	1000 —
Amministratore . . . . .	1000 —
Propagandista . . . . .	1000 —
Impiegato . . . . .	600 —
Addetto stralcio . . . . . (*)	1500 —
Dattilografa stralcio . . . . .	600 —

## ELENCO DEI PERSONALI DEI GIORNALI.

**Il Comunista** (Organo centrale - Roma)*Redazione:*

Redattore corrispondente di due quotidiani . . . . .	L. 1500 —
Redattore-Capo . . . . .	1500 —

5 Redattori a L. 1000 — ciascuno . . . . .	L. 5000 —
2 Cronisti a L. 600 ciascuno . . . . .	1200 —
Fattorino a 500 ed altro a 200 lire mensili . . . . .	700 —
Portiere . . . . .	150 —
Stenografo . . . . . (**)	2000 —
Telefonista . . . . .	850 —

*Tipografia:*

Proto . . . . .	L. 300 —
Capo librario . . . . .	100 —
Spedizioniere . . . . .	65 —
Aiuto-correttore . . . . .	150 —

*Amministrazione:*

Amministratore . . . . .	L. 1000 —
Impiegato . . . . .	900 —
Ufficio rivendita - Impiegato . . . . .	800 —
» » - » . . . . .	600 —
» » - Dattilografa . . . . .	450 —
Abbonati: Impiegata . . . . .	550 —
Spedizioni: 1 impiegato a L. 650; 1 <sup>a</sup> impiegata a L. 450 . . . . .	1100 —
Chauffeur . . . . .	700 —
Fattorino . . . . .	300 —
Portiere . . . . .	60 —

**L'Ordine Nuovo - Torino.***Redazione:*

Direttore . . . . .	L. 1204 80
Redattore-Capo . . . . .	1120 30
Redattore . . . . .	1120 30
» . . . . .	1120 30
Cronista . . . . .	804 30
» . . . . .	800 —
» . . . . .	300 —
Dattilografa . . . . .	754 30
Critico teatrale . . . . .	400 —
Critico musicale . . . . .	200 —
Stenografa . . . . .	1079 30
Caricaturista . . . . .	604 30
Fattorino . . . . .	679 30
» . . . . .	554 30
» . . . . .	554 30
Spedizioniere . . . . .	100 —
» . . . . .	90 —

(\*) Compresse le diarie — (\*\*) Non iscritto al partito.

**Amministrazione:**

Amministratore-Capo (parte) . . . . .	L. 1000 —
Amministratore . . . . .	» 879.30
Ufficio rivendita . . . . .	» 844.30
» abbonati . . . . .	» 844.30
» » . . . . .	» 554.36
» » . . . . .	» 313.70
Impiegato lavori vari . . . . .	» 604.30
Sportello cassa . . . . .	» 483.70
Rivendita . . . . .	» 483.70
» » . . . . .	» 504.30
Abbonati . . . . .	» 450 —
Fattorino . . . . .	» 530 —
» » . . . . .	» 235 —
Portinaio . . . . .	» 30 —
» » . . . . .	» 400 —

**Il Lavoratore - Trieste.****Redazione:**

Direttore (Deputato) . . . . .	L. 500 —
Tre Redattori a L. 1250 . . . . .	» 3750 —
Cronista . . . . .	» 900 —
Reporter . . . . .	» 850 —
Critico teatrale . . . . .	» 890 —
Reporter . . . . .	» 700 —
Correttore . . . . .	» 600 —
Stenografo . . . . .	» 1000 —
Segretario di Redazione . . . . .	» 600 —

**Amministrazione:**

Amministratore . . . . .	L. 1000 —
Segretario . . . . .	» 750 —
Contabile . . . . .	» 850 —
Aiuto-Contabile . . . . .	» 800 —
Rivendita provincia . . . . .	» 750 —
Rivendita città . . . . .	» 700 —
Spedizione . . . . .	» 380 —
Ispettore a Rivendite . . . . .	» 606.50
Riscuotitore città . . . . .	» 650 —

**Spedizione-Distribuzione:**

Speditrice . . . . .	L. 520 —
6 distributrici a L. 346.65 . . . . .	» 2119.90

(\*) Non iscritto al Partito.

Fattorino . . . . .	L. 606.50
Chauffeur . . . . .	» 1061.65

**Pubblicità:**

Impiegata . . . . .	L. 430 —
Provvigione agli acquistatori . . . . .	» 1500 —

**Tipografia:**

Proto . . . . .	L. 1410 —
3 Compositori a mano L. 1281.60 . . . . .	» 3847.80
5 Linotipisti a L. 1339 — . . . . .	» 6695 —
Stereotipista . . . . .	» 1339 —
Ausiliario stereotipia . . . . .	» 996.60
Macchinista . . . . .	» 1650 —
Ausiliario rotativa . . . . .	» 910 —
Meccanico . . . . .	» 1083.20
Ausiliario rotativa . . . . .	» 910 —

**Servizio fattorini e pulizia:**

5 Fattorini a L. 696.90 . . . . .	L. 3032.56
1 Pulitrice . . . . .	» 368.30
Aumento settimana giornata lavorativa . . . . .	» 560.40

**CORRISPONDENTI  
DEI GIORNALI COMUNISTI.**

Vienna . . . . .	L. 1000 —
------------------	-----------

**Ufficio Milano:**

Corrispondente . . . . .	» 1000 —
Stenografo . . . . . (*)	» 2000 —
Fattorino . . . . .	» 500 —

**Ufficio Bologna:**

Corrispondente . . . . .	» 900 —
Stenografo . . . . .	» 800 —

**Ufficio Firenze:**

Corrispondente . . . . .	» 600 —
Napoli - Corrispondente . . . . .	» 300 —
Venezia - Corrispondente . . . . .	» 300 —

## PRIMA REVISIONE DEGLI INSCRITTI AL PARTITO

Sopra 66 federazioni che contava il Partito al momento in cui fu ordinata la prima revisione degli iscritti, 25 ebbero motivo per proporre la radiazione dal Partito di compagni, e precisamente:

REGIONE	FEDERAZIONE	ESPULSI	REGIONE	FEDERAZIONE	ESPULSI					
<b>Piemonte</b> . . . . .	Torinese . . . . .	263	<b>Emilia e Romagna</b>	Piacentina . . . . .	—					
	Novarese . . . . .	6		Modenese . . . . .	—					
	Cuneese . . . . .	20		Reggiana . . . . .	—					
	Alessandrina . . . . .	15		Parmese . . . . .	6					
<b>Liguria</b> . . . . .	Ligure . . . . .	19		Ferrarese . . . . .	—					
				Ravennate . . . . .	—					
<b>Lombardia</b> . . . . .	Milanese . . . . .	61		Bolognese . . . . .	—					
			Forlivese . . . . .	—						
			<b>Toscana</b> . . . . .	Comasca . . . . .	—	Massese . . . . .	—			
						Senese . . . . .	—			
						Areolina . . . . .	—			
						Grossetana . . . . .	—			
						Lucchese . . . . .	—			
						Fiorentina . . . . .	37			
Pisana . . . . .	12									
Mantovana . . . . .	9	Livornese . . . . .	2							
<b>Veneto</b> . . . . .	Vicentina . . . . .	15	<b>Umbria</b> . . . . .	Umbra . . . . .	—					
						<b>Lazio</b> . . . . .	Romana . . . . .	—		
			<b>Marche</b> . . . . .	Anconetana . . . . .	10					
									Maceratese . . . . .	10
									Pesarese . . . . .	68
			<b>Venezia Giulia</b> . . . . .	Giuliana . . . . .	—				<b>Abruzzo e Molise</b>	Aquilana . . . . .
						<b>Venezia Tridentina</b>	Tridentina . . . . .	—		
—	—	—	Molisana . . . . .	—						

REGIONI	FEDERAZIONE	ESPULSI	REGIONI	FEDERAZIONE	ESPULSI
Campania . . . . .	Casertana . . . . .	—	Sicilia . . . . .	Mossinese . . . . .	—
	Avellinese . . . . .	—		Catanese . . . . .	—
	Napoletana . . . . .	38		Agrigentina . . . . .	19
	Salernitana . . . . .	—		Trapanese . . . . .	22
Basilicata . . . . .	Lucana . . . . .	—	Sardegna . . . . .	Cagliaritano . . . . .	—
Puglia . . . . .	Foggiana . . . . .	—		Sassarese . . . . .	—
	Barrese . . . . .	63			
	Leccese . . . . .	—			
Calabria . . . . .	Cosentina . . . . .	—			
	Catanzarose . . . . .	—			
	Reggina . . . . .	15			
			TOTALE degli espulsi . . .		749

## COMIZI — CONFERENZE — SOPRALUOGHI.

(gennaio-dicembre 1921).

DATA	LOCALITÀ	ORATORE	MOTIVAZIONE
8 febbraio 1921	Asti	Misiano	Conferenza pro' Comunista.
9 » »	Nizza Monferrato	Misiano	Conferenza.
12 » »	Mantova	Terracini	»
16 » »	Reggio Emilia	Repossi	Sopraluogo.
20 » »	Torino	Misiano	<i>Manifestazioni del 20 febbraio.</i>
» » »	Alessandria	Franceschi	»
» » »	Novara	Illari	»
» » »	Genova	Verdaro	»
» » »	Milano	Terracini	»
» » »	Pavia	Tasca	»
» » »	Como	Bellone	»
» » »	Sondrio	Tranquilli	»
» » »	Desenzano	Berti	»
» » »	Cremona	Radi	»
» » »	Mantova	Garosi	»
» » »	Venezia	Repossi	»
» » »	Schio	Cappa	»
» » »	Padova	Scattaro	»
» » »	Bologna	Bordiga	»
» » »	Parma	Gnudi	»
» » »	Forlì	Marziali	»
» » »	Ravenna	Roberto	»
» » »	Ancona	Salvatori	»
» » »	Perugia	D'Amato	»
» » »	Firenze	Polano	»
» » »	Massa	Belloni	»
» » »	Arezzo	Gennaro	»
» » »	Roma	Sanna	»
» » »	Aquila	Rabozzana	»
» » »	Foggia	Tarsia	»
» » »	Bari	Bombacci	»
» » »	Palermo	Setta	»
» » »	Livorno	Grieco	»
» » »	Cunco	Parodi	»
» » »	S. Severo	Tarsia	Conferenza.
23 » »	Triostro	Repossi	Sopraluogo.
26 » »	Brescia	Bordiga	Conferenza.

DATA	LOCALITÀ	ORATORE	MOTIVAZIONE
27 febbraio 1921	Belluno	Franceschi	Comizio.
1 <sup>a</sup> quind. <sup>a</sup> marzo >	Caserta	Scattaro	Giro di propaganda.
> > >	Siena	Gerosi	> >
> > >	Messina	Rabazzana	> >
5 marzo >	Imola	Salvatori	Comizio.
> > >	Trieste	Belloni	Sopraluoghi.
5-10 > >	Arezzo	Tarozzi	Giro di propaganda.
11 > >	Crevalcuore	Verdaro	Comizio.
> > >	Omegna	Caparrotta	> >
13 > >	Diolo di Soragna	Scoccimarro	> >
28 > >	Strevi	Terracini	> >
1 <sup>a</sup> quind. <sup>a</sup> aprile 1921	Sassari	Caroti	Giro di propaganda.
10 aprile >	Torino	Verdaro	Comizio.
dal 25-IV al 10-V	Aquila	Gavarocchi	Giro di propaganda.
25 maggio 1921	Verona	Verdaro	> >
> > >	Forlì	Verdaro	> >
14 > >	Bari	Bordiga	Comizio.
25 > >	Pavia	Zanardi	Sopraluogo.
31 > >	Torino	Bordiga	Conferenza.
1 <sup>o</sup> giugno >	Mantova	Frigerio	Sopraluogo.
2-6 > >	Bari	Garelli	> >
— > >	Bergamo	Verdaro	Giro di propaganda.
— > >	Brescia	Verdaro	> >
25 > >	Bologna	Bordiga	Sopraluoghi.
> > >	Forlì	Bordiga	> >
> > >	Ferrara	Bordiga	> >
30 > >	Bologna	Fortichiari	> >
> > >	Forlì	Fortichiari	> >
1 <sup>o</sup> agosto >	Cosenza	Remondino	Giro di propaganda.
23 > >	Torino	Bordiga	Conferenza.
1 <sup>a</sup> quind. <sup>a</sup> ottobre >	Parma	Illari	Giro di propaganda.
8 ottobre >	Fabriano	Ambrogi	Conferenza.
> > >	Piombino	Terracini	> >
14 > >	Id.	Misiano	Giro di propaganda.
16 > >	Tolentino	Terracini	Comizio.
22 > >	Ancona	Terracini	Conferenza.
23 > >	Fabriano	Ambrogi	> >
29 > >	Terni	Terracini	> >
30 > >	Rimini	Terracini	> >
1 <sup>o</sup> novembre >	Venezia	Scattaro	Settimana russa.
> > >	Udine	Remondino	> >
> > >	Cremona	Bellone	> >
> > >	Monza	Salvatori	> >
> > >	Voghera	Rabazzana	> >

DATA	LOCALITÀ	ORATORE	MOTIVAZIONE
1° novembre 1921	Novara	Repossi	<i>Settimana russa.</i>
» » »	Cuneo	Tuntar	»
» » »	Asti	Garosi	»
» » »	Savona	Montagnana	»
» » »	Napoli	Terracini	»
2 » »	Livorno	Gnudi	»
» » »	Pisa	Roberto	»
» » »	Sesto Fiorentino	Azzario	»
» » »	Piacenza	Rabozzana	»
» » »	Modena	Corneli	»
» » »	Bologna	Belloni	»
» » »	Rimini	Cappa	»
» » »	Forlì	Barbarese	»
» » »	Foligno	B rti	»
» » »	Castellamm. di Stabia.	Terracini	»
3 » »	Ravenna	Salvatori	»
» » »	Alfonsino	Gnudi	»
» » »	Fano	Romondino	»
» » »	Pesaro	Garosi	»
» » »	Civitavecchia	Azzario	»
» » »	Cassino	Ambrogi	»
» » »	Isola Liri	Tuntar	»
» » »	Aquila	Barbarese	»
» » »	Teramo	Gaeta	»
» » »	Catanzaro	Maiorotti	»
4 » »	Lanciano	Seccimarro	»
» » »	Sulmona	Cassitta	»
» » »	Bari	Belloni	»
» » »	Taranto	Croce	»
» » »	Reggio Calabria	Maiorotti	»
» » »	Spezia	Terracini	»
5 » »	Messina	Garosi	»
» » »	Girgenti	Polano	»
» » »	Vittoria	Gnudi	»
» » »	Tempio Pausania	Tuntar	»
» » »	Torino	Salvatori	»
» » »	Alessandria	Beneditto	»
» » »	Verona	Pastore	»
» » »	Vicenza	Barbarese	»
» » »	Cosenza	Remondino	»
» » »	Lecco	Croce	»
» » »	Fermo	Cassitta	»
6 » »	Roma	Tasca	»
» » »	Milano	Terracini	»

DATA	LOCALITÀ	ORATORE	MOTIVAZIONE
6 novembre 1921	Genova	Bordiga	<i>Settimana russa.</i>
» » »	Gorizia	Azzario	»
» » »	Trento	Corneli	»
» » »	Vercelli	Montagnana	»
» » »	Biella	Bellone	»
» » »	Bergamo	Franceschi	»
» » »	Marsala	Polano	»
» » »	Iglesias	Tuntar	»
» » »	Modica	Gnudi	»
» » »	Giulianova	Berti	»
7 » »	Cagliari	Tuntar	»
» » »	Trieste	Salvatori	»
» » »	Sondrio	Barbaresi	»
» » »	S. Severo	Belloni	»
» » »	S. Nicandro Garganico	Remondino	»
» » »	Catania	Garosi	»
» » »	Palermo	Gnudi	»
» » »	Spezia	Polano	Sopraluogo.
» » »	Savona	Polano	»
3-4-5 » »	Salerno	Ferrari	Giro di propaganda.
11 dicembre »	Ribera	Sessa	Comizio.
12 » »	Ancona	Terracini	Conferenza.
— » »	Spezia	Terracini	Sopraluogo.

N. B. — Nel presente prospetto, evidentemente incompleto, non sono annotati, fra gli altri, i comizi e le conferenze tenute in occasione del 1° maggio.

## STAMPA LOCALE DEL PARTITO.

I. — *Giornali che attualmente si pubblicano;*

- |   |  |
|---|--|
| 1. — <b>L'Idea Comunista</b> di Alessandria . . . . .     | per la Prov. di Alessandria.                           |
| 2. — <b>La Riscossa</b> di Fossano . . . . .              | id. Cuneo.   |
| 3. — <b>Il Bolseevico</b> di Novara . . . . .             | id. Novara.  |
| 4. — <b>La Voce Comunista</b> di Milano . . . . .         | id. Milano Pavia, Bergamo.                             |
| 5. — <b>L'Eco dei Comunisti</b> di Cremona . . . . .      | id. Cremona, Mantova, Brescia.                         |
| 6. — <b>L'Adda</b> di Morbegno . . . . .                  | id. Sondrio.   |
| 7. — <b>La Comune</b> di Como . . . . .                   | id. Como.  |
| 8. — <b>La Lotta Comunista</b> di Vicenza . . . . .       | id. Vicenza, Verona, Treviso, Ro-<br>vigo, Trentino.   |
| 9. — <b>Bandiera Rossa</b> di Savona . . . . .            | id. Liguria.   |
| 10. — <b>Il Momento</b> di Bologna . . . . .              | id. Bologna, Modena, Parma, Reg-<br>gio Em., Piacenza. |
| 11. — <b>La Lotta di Classe</b> di Forlì . . . . .        | id. Forlì, Ravenna, Ferrara.                           |
| 12. — <b>Bandiera Rossa</b> di Fano . . . . .             | id. Marche.  |
| 13. — <b>L'Azione Comunista</b> di Firenze . . . . .      | id. Firenze, Siena, Arezzo.                            |
| 14. — <b>Il Soviet</b> di Napoli . . . . .                | id. Napoli, Caserta, Benevento.                        |
| 15. — <b>Il Lavoratore Comunista</b> di Salerno . . . . . | id. Salerno, Avellino, Potenza.                        |

II. — *Giornali da sostituire con altri in preparazione.*

- |  |                           |
|--|---------------------------|
| 16. — <b>L'Organizzazione</b> di Roccella Jonica . . . . . | per la Prov. di Calabria. |
| 17. — <b>Il Proletario</b> di Marsala . . . . .            | id. Trapani e Palermo.    |

III. — *Giornali di imminente pubblicazione.*

- |   |                                   |
|---|-----------------------------------|
| 18. — <b>L'Abruzzo Rosso</b> di Aquila . . . . .        | per la Prov. di Abruzzo e Molise. |
| 19. — <b>L'Internazionale</b> di Foggia . . . . .       | id. la Puglia.                    |
| 20. — <b>La Calabria Comunista</b> di Cosenza . . . . . | id. la Calabria.                  |
| 21. — <b>Settimanale</b> di Messina . . . . .           | id. la Sicilia.                   |

IV. — *Giornali in progetto.*

- |                                    |   |
|------------------------------------|---|
| 22. — <b>Settimanale</b> . . . . . | per la Sardegna.  |
| 23. — <b>Settimanale</b> . . . . . | per le Prov. di Pisa, Livorno, Lucca, Massa,<br>Grosseto. |

## EDIZIONI DELLA LIBRERIA EDITRICE DEL PARTITO

**Biblioteca dell'Internazionale Comunista.**

- Vol. I. - N. BUCHARIN ed E. PREOBRAGENSKI: *L'A. B. C. del Comunismo. Parte Prima.*
- Vol. II. - N. BUCHARIN ed E. PREOBRAGENSKI: *L'A. B. C. del Comunismo. Parte Seconda (in preparazione).*
- Vol. III. - C. RADEK: *Teoria e prassi dell'Internazionale due e mezzo.*
- Vol. IV. - N. LENIN: *L'imperialismo come più recente fase del capitalismo.*
- Vol. V. - *La questione italiana al terzo Congresso dell'Internazionale Comunista.*
- Vol. VI. - *I Sindacati italiani al I Congresso dell'Internazionale dei Sindacati rossi.*
- Vol. VII. - ZINOVIEF: *Le lotte dell'Internazionale Comunista (Relazione sull'attività dell'I. C. fatta al III Congresso mondiale. Mosca, luglio 1921).*
- Vol. VIII. - C. RADEK: *La via dell'Internazionale Comunista (Relazione sulla tattica dell'I. C. fatta al III Congresso mondiale. Mosca, luglio 1921).*
- Vol. IX. - *Tesi e risoluzioni approvate dal III Congresso dell'Internazionale Comunista.*
- Vol. X. - *Il Partito Socialista italiano sulla via del riformismo. (Discorsi di Clara Zetkin e di E. Walecki al Congresso del P. S. I. con una introduzione di Clara Zetkin e con una conclusione di E. Walecki).*
- Vol. XI. - P. WERNER: *La Repubblica dei Consigli in Baviera.* - ZINOVIEF: *Vecchio scopo, nuova via.*

**Piccola Biblioteca  
dell'Internazionale Comunista.**

- Vol. I. - C. KABAKCIEF: *Il socialismo italiano dinanzi alla rivoluzione mondiale.*
- Vol. II. - SCHLAPNICOF: *I sindacati russi.*
- Vol. III. - C. RADEK: *Il X Congresso del Partito Comunista russo.*
- Vol. IV. - N. BUCHARIN: *Anarchia e comunismo scientifico.*
- Vol. V. - *La situazione mondiale e i compiti dell'Internazionale Comunista (Tesi approvate dal III Congresso mondiale. Mosca luglio 1921).*

- Vol. VI. - *La nostra tattica (Tesi approvate dal III Congresso mondiale. Mosca, luglio 1921).*
- Vol. VII. - *Struttura organica, i metodi ed il contenuto del lavoro dei Partiti Comunisti. (Tesi approvate dal III Congresso mondiale. Mosca, luglio 1921).*
- Vol. VIII. - *L'Internazionale Comunista e l'Internazionale dei Sindacati rossi. (Tesi approvate dal III Congresso mondiale. Mosca, luglio 1921).*
- Vol. IX. - *I Partiti comunisti e l'organizzazione delle donne. (Tesi approvate dal III Congresso mondiale. Mosca, luglio 1921).*
- Vol. X. - *A nuovo lavoro, a nuove lotte. (Appello del C. E. dell'I. C. ai proletari di tutto il mondo).*
- Vol. XI. - LENIN: *Sull'imposta in natura.*

**Biblioteca del Partito Comunista.**

- A. BORDIGA: *La questione agraria. (Elementi marxisti del problema).*
- L. RUDAS: *I documenti della scissione.*
- Il socialismo napoletano e le sue morbose degenerazioni. Pagine di cronaca politica a cura dei Comunisti napoletani.*

**Piccola Biblioteca di cultura comunista.**

- Vol. I. - G. ZINOVIEF: *il Partito Comunista e i sindacati.*
- Vol. II. - A. GRAZIADEI: *Gradualismo economico e Gradualismo politico.*
- Vol. III. - G. TUNTAR: *Il martirio nel proletariato nella Venezia Giulia.*
- Vol. IV. - *L'assicurazione sociale nella Russia dei Soviet.*

**Biblioteca dell'Internazionale  
dei Sindacati rossi.**

- Tesi e deliberazioni del I Congresso dell'Internazionale dei Sindacati rossi.*

- N. 15. - *L'Internazionale Comunista.*
- N. 16-17. - *L'Internazionale Comunista.*

## STATISTICA DEGLI INTELLETTUALI DEL PARTITO

REGIONI	FEDERAZIONI	Intellettuali	Professori o maestri	Avvocati	V A R I
Piemonte . . . . .	Torinese	9	1	3	
	Novareso	2	—	—	
	Cuneese	5	—	1	
	Alessandrina	?	—	1	
Liguria . . . . .	Ligure	10	1	6	
Lombardia . . . . .	Milanese	13	5	4	
	Comasca	1	—	1	
	Sondriese	7	1	—	
	Bergamasca	—	—	—	
	Cremonese	?	?	?*	I due comp. avvocati non esercitano provvisoriamente.
	Bresciana	2	1	—	
	Pavese	—	—	—	
	Mantovana	—	—	—	
Veneto . . . . .	Vicentina	3	—	1	
	Padovana	?	?	?*	
	Veneziana	6	—	2	
	Rodigiana	?	?	?	
	Bellunese	2	1	—	
	Trevigiana	3	—	—	
	Udinese	0	0	0	
Venezia Giulia . . . . .	Giuliana	?	?	?*	
Venezia Tridentina . . . . .	Tridentina	0	0	0	
Emilia e Romagna . . . . .	Piacentina	0	0	0	
	Modonese	0	0	0	
	Beggiana	0	0	0	
	Parmense	0	0	0	
	Ferrarese	0	0	0	
	Ravennate	?	?	?*	
	Bolognese	4	—	3	
Forlivese	5	1	—		

REGIONI	FEDERAZIONI	Intellettuali	Professori o maestri	Avvocati	V A R I
<b>Toscana.</b>	Massese	?	?	?	
	Senese	?	?	?	
	Areolina	?	?	?	
	Grossetana	3	1	—	
	Lucchese	2	—	2	
	Fiorentina	10	8	—	
	Pisana	—	1	1	
	Livornese	?	?	?	Il comp. avv. non esercita prov- visoriamente
<b>Umbria.</b>	Umbra	5	1	2	Un comp. avv. non esercita provvisoriamente
<b>Lazio</b>	Laziale	41	3	2	
<b>Marche.</b>	Anconitana	6	3	—	
	Macerata	?	?	?	
	Pesarete	4	—	1	
<b>Abruzzo e Molise</b>	Aquilana	0	0	0	
	Teramana	1	—	—	
	Molisana	0	0	0	
<b>Campania</b>	Avellinese	3	—	—	
	Napoletana	9	4	—	
	Salernitana	5	—	—	I comp. intellettuali sono fuori provincia
<b>Basilicata</b>	Lucana	?	?	?	
<b>Puglia</b>	Foggiana	2	0	0	
	Barese	5	2	—	
	Leccese	5	1	1	
<b>Calabria</b>	Cosentina	2	?	?	
	Catanzaroso	2	—	2	
	Roggina	?	?	?	
<b>Sicilia</b>	Messinese	7	2	—	
	Catanese	2	—	2	
	Agrigentina	2	—	—	
	Trapanese	?	?	—	
<b>Sardegna</b>	Cagliaritana	—	—	1	
	Sassarese	3	—	—	

\* Federazioni che non hanno risposto alla richiesta del C. E.

## DELEGATI AI CONGRESSI INTERNAZIONALI.

## RAPPRESENTANTI DEL PARTITO.

*con voto deliberativo:*

- |  |   |
|--|---|
| 1. — Terracini Umberto . . . . . del C. E. | 4. — Belloni Ambrogio . . . . . del C. C. |
| 2. — Gennari Egidio. . . . . » C. C.       | 5. — Gaeta Oscar . . . . . » —            |
| 3. — Misiano Francesco . . . . . » C. C.   |   |

*con voto consultivo:*

- |                           |   |
|---------------------------|---|
| 1. — Matta-Enea.          | 8. — De Palo Giuseppe.                                      |
| 2. — Civalieri Ernani.    | 9. — Di Gaetano Gaspare.                                    |
| 3. — Santhia Battista.    | 10. — Onorato Mario.  |
| 4. — Manservigi Lino.     | 11. — Palletti Paride.                                      |
| 5. — Rossinelli Lino.     | 12. — Taucer Giovanni.                                      |
| 6. — Lattuada Giuseppe.   | 13. — Verdaro Virgilio.                                     |
| 7. — Mauriello Salvatore. | 14. — Trovatelli Plinio (non arrivato perchè<br>arrestato). |

## DELEGAZIONE FEMMINILE:

- |                       |                      |
|-----------------------|----------------------|
| 1. — Maierotti Rita.  | 3. — Rizzini Amelia. |
| 2. — Montagnana Rita. | 4. — Piccolato Rina. |

## DELEGAZIONE GIOVANILE:

- |                        |                            |
|------------------------|----------------------------|
| 1. — Ferrero Felicita. | 4. — Montagnana Mario.     |
| 2. — Guermandi Luigi.  | 5. — Tranquilli Secondino. |
| 3. — Gorelli Alfredo.  |                            |

## CONGRESSO SINDACALE:

Reposi Luigi del C. E. — Misiano, Matta, Pelletti, Lattuada, *aggregati*.

## AMMINISTRAZIONI LOCALI.

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	Maggioranza	Minoranza	Consiglieri	PARTITA DEI GRUPPI AVVERSARI	V A R I E	
Piemonte . . .	Torino . . . . .	Moncalieri		×	11	Magg. Soc. pop. fascista lib.		
		Bussoleno	×		11	Min. Soc. Clericali Cons.	Sindaco comun.	
		S. Antonino di Susa		×	2	Magg. Soc. democratica.		
		Borgone (Susa)	×		?	Min. Socialista e borghese.		
		S. Giorgio di Susa	×		?			
		Villardoro	×		11	Min. pop. Soc.		
		S. Mauro Tor.		×	6	Magg. Soc. e pop.		
		Lemie	×		8	» pop.		
		Nichelino	×		?	?		
		Avigliana		×	?			
	Novara . . . . .	Mezzana	×		10	Min. Soc. o lib.		
		Trino		×	4	Magg. Soc. e min. pop.		
		Santhià		×	4	?		
		Tollegno		×	3	Magg. lib. dem.		
		Collesalvetti	×		10	Min. Soc. unitari.	Sindaco comun.	
		Carisio	×		12	Min. Soc. Dem.	Assess. anz. comun.	
		Trecale	×		9	Min. Soc. fasc. naz. pop.	Cons. prov. comun.	
	Cuneo . . . . .	Cuneo			×	1	Magg. democr. Min. pop. soc.	
		Fossano			×	4	Magg. pop. Soc.	
		Mondovì			×	1	» »	Il comunista in carcere.
		Teva			×	1	Magg. Soc. (15) Min. pop.	
		Saluzzo			×	2	Magg. Dem. pop. Min. pop.	
		Borgo S. Dalmazzo			×	3	Sindaco e 2 cons. comun.	Il Sindaco sospeso.
	Alessandria .	Alessandria			×	10		
		Borghetto	×			?		
		Tortona	×			?		Sciolta dicem 1921.
		Vignale Monf.			×	2	Mag. dem. cons. min. soc.	
		Solero			×	5	» soc. min. pop.	
	Liguria . . . . .	Genova . . . . .	Sarzana		×	4	Magg. Soc.	
			Savona	×		?		
Pontedecimo				×	2	Magg. pop.		

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	Maggioranza	Minoranza	Consiglieri	PARTITI DEI GRUPPI AVVERSARI	V A R I E
Liguria . . . .	Genova . . . .	Porto Maurizio		×	3	Mag. Blocco borghese.	
		S. Remo	×		15	Min. Soc. e blocco.	Sindaco o giu. com.
		Vado Ligure	×		?		
		Valeggia	×		?		
Lombardia . . . .	Milano . . . .	?					
	Como . . . . .	Como		×	6		
		Germagnano		×	?		
		Alziate		×	?		
		Olgiate Comasco		×	?		
		Varese		×	5	Magg. naz. Min. Soc.	
		Lavena		×	3	Magg. naz. bloccarda.	
		Piadena		×	2	» soc. dem.	
		Erba		×	7	» soc dem. min. pop.	
	Taino	×		10	Min. soc.	Sindaco com.	
	Sondrio	—					
	Bergamo						
	Cremona	Cremona	×		?		Dimission. 4-VI-21.
	Brescia						
	Pavia	Cilavegna Lom.		×	4	Magg. soc.	
		Mede		×	3	» agr. fasc lib. dem.	
		Camerano	×		15	Min. pop.	Sindaco e ass. com.
Rivanazzano			×	3	Magg. soc. e com.		
Mantova		Mantova	×		?		Cons. prov. magg. com.
	Cavriago.	×		?			
Veneto . . . . .	Vicenza						
	Padova						
	Venezia	Mostro		×	?		
	Rovigo						
	Belluno	1 Comune (?)	×		?		Cons. prov. 2 Cons.
	Treviso	Vittorio	×		?		
	Udine	Verzegnis		×	3	Magg. cons. e soc.	
		Spilimbergo		×	3	» soc. e pop.	
		Sequals		×	3	?	
	Pinzano	×		?			
Venezia Giulia	Giuliana						
Venezia Tri- dentina.	Trento						

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	Maggioranza	Minoranza	Consiglieri	PARTITI DEI GRUPPI AVVERSARI	V A R I E	
Emilia • Romagna	Piacenza							
	Modena							
	Reggio E.							
	Parma							
	Ferrara							
	Ravenna							
	Bologna	Borgo Panigale	×			?	Dimission. febb. 21.	
	Calderara di Reno	×			?			
	Marzabotti	×			?			
	Forlì	Cesonatico	×			9		
		Santarcangelo		×		?	Minor. soc. o repubb.	
Toscana. . . . .	Massa	Massa		×		?		
	Siena							
	Arezzo	Foiano	×					
	Grosseto							
	Lucca							
	Firenze	Firenze			×		5	8 consiglieri prov.
		Calenzano					1	
		Borgo S. Lorenzo			×		7	
		Sesto Fiorentino			×		5	
		Fredozio			×		6	
		Prato			×		2	
		Rocca S. Casciano			×		7	
		Vaglia			×		2	
		Dicomani		×			?	In molti di questi paesi i nostri com- pagni si trovano in carcere.
		Campo Bisenzio			×		1	
		Fiesole			×		1	
		Barberini Mugello			×		4	
		Pistoia			×		16	
		Galluzzo			×		10	
		Vecchio Mugello			×		3	
Londa			×		1			
Pontassiove			×		2			
S. Casciano			×		1			
Pisa	Cecina	×				?	4 consiglieri prov.	
Livorno	Rio Mariza	×				?		
Umbria. . . . .	Perugia							
Lazio. . . . .	Roma	Tivoli						

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	Maggioranza	Minoranza	Consiglieri	PARTITI DEI GRUPPI AVVERSARI	VARIE
Marche . . . . .	Ancona Macerata Pesaro			×	?		
Abruzzo e Mo- liso.	Aquila Teramo Campobasso						
Campania . . .	Avellino Caserta Napoli Salerno	Torre Annunziata Ponticelli		×	4 ?		2 consiglieri prov.
Basilicata . . .	Potenza						
Fuglie . . . . .	Foggia Castellam. Adr. Taino Bari Locco	Taranto Castellaneta Grottaglio Latiano	×	×	3 6 10 ? ? ?	Magg. borghese soc. dem. soc. Min. soc.	
Calabria . . . . .	Cosenza Catanzaro Reggio Calab.						
Sicilia . . . . .	Messina Catania Siracusa Girgenti Trapani	Sciacca Campobelle di Lic. Raffodale Partanna	×	×	? ? ? 9 ?		
Sardegna . . . . .	Cagliari Sassari	Guspini Gonnosa	×				Attualmente sciolta.

**ATTIVITA' DEL GRUPPO PARLAMENTARE COMUNISTA  
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.**

DATA	DEPUTATO	OGGETTO
1 febbraio 1921	Garosi	
2 " "	Roberto	Contro la politica interna del Gabinetto Giolitti.
3 " "	Graziadei	
5 " "	Bombacci	
5 " "	Garosi	Interpellanza per la sommossa di Firenze.
5 " "	Caroti	
9 " "	Belloni	Incendio «Lavoratore» Trieste.
18 " "	Bombacci	Su la politica estera: aiuti dell'Italia alle truppe di Wrangel.
15 ? 25 " "	Bombacci	Protesta per l'adesione patita dal compagno Della Seta.
3 marzo 1921	Graziadei	Discorso su la riforma della burocrazia.
2 " "	Bombacci	Al ministro degli esteri per l'azione dell'Italia in Alta Slesia.
7 " "	Roberto	Sul funzionamento delle Assisi a Cuneo.
8 " "	Garosi	
8 " "	Caroti	Contro la politica fascista del Gabinetto Giolitti in occasione dei luttosi fatti di Empoli e Firenze.
8 " "	Bombacci	
10 " "	Graziadei	Su la conferenza di Londra.
11 " "	Bombacci	Su la politica agraria.
12 " "	Bombacci	Contro il divieto di un manifesto degli impiegati dello Stato.
20 ? 14 " "	Bombacci	Per accelerare il processo di Malatesta.
16 ? 14 " "	Caroti	Per i fatti di Castellamare.
20 " "	Caroti	Discorso su la politica estera.
23 " "	Bombacci	Per le nuove tabelle dei ferroviari.
13 giugno 1921	Bombacci	Per l'espulsione di Misiano.
24 " "	Gnudi	Dichiarazione politica del gruppo.
24 " "	Graziadei	Discorso in risposta all'indirizzo della corona.
20 luglio 1921	Tuntar	Dichiarazione sulle comunicazioni del governo Bonomi.
22 " "	Bombacci	Su la politica interna del governo Bonomi.
20 " "	Graziadei	Dichiarazione di voto contro l'imposta sul vino.
3 agosto 1921	Tuntar	Su la riforma della burocrazia in rapporto della Venezia Giulia.
26 novembre 1921	Bombacci	Sciopero generale nella Venezia Giulia. Assassinio di compagni tipografi.
1 dicembre 1921	Graziadei	Su la politica interna.
3 " "	Bombacci	Dichiarazioni sul diritto di Misiano di restare alla Camera.
5 " "	Garosi	Sui rapporti politici e commerciali con la Russia.
6 " "	Tuntar	Sui licenziamenti di operai nella Venezia Giulia.
6 " "	Bombacci	Dimostrazione sui rapporti politici dell'Italia coi Russi dell'antico regime in polemica col Ministro degli Esteri.

DATA	DEPUTATO	OGGETTO
8 dicembre 1921	Graziadei	Su l'indipendenza dell'Irlanda.
17 " "	Garosi	Per la scomparsa del fascista Urbani.
17 " "	Graziadei	Avviamento alla socializzazione della terra.
19 " "	Bombacci	Accordi di Copenaghen e rimpatrio di prigionieri dalla Russia.
19 " "	Garosi	Sull'eccidio di Roccastrada.
19 " "	Reposi	Commemorazione Bianchi.
20 " "	Graziadei	Su lo scoppio del forte Sant'Elena.
20 " "	Garosi	Discorso su proposta dell'annullamento dell'elezione Misiano
20 " "	Remondino	Dichiarazione su proposta dell'annullamento dell'elezione di Misiano.
21 " "	<del>Bombacci</del>	Su la ripresa dei rapporti con la Russia.
17 febbraio 1922	Gennari	Dichiarazione del gruppo comunista sulla crisi Ministeriale.

## RISULTATO DELLE ELEZIONI.

Specchietto degli eletti e dei voti comunisti.

REGIONE	CIRCOSCRIZIONE	NUMERO DEI VOTI	NUMERO DEI DEPUTATI	NOMI DEGLI ELETTI
Piemonte . . . . .	Torino	30.419	2	Misiano (*), Rabezzana.
	Novara	17.626	1	Gnudi.
	Cuneo	6.864	—	
	Alessandria	24.615	2	Belloni e Remondino.
		70.524	5	
Liguria . . . . .	Genova	19.900	1	Graziadei.
Lombardia . . . . .	Milano	21.472	1	Reposi.
	Como	6.144	—	
	Sondrio	—	—	
	Bergamo	—	—	
	Cremona	—	—	
	Brescia	1.405	—	
	Pavia	—	—	
	Mantova	13.061	—	
		42.092	1	
Veneto . . . . .	Verona	7.142	—	
	Padova	—	—	
	Venezia	2.933	—	
	Rovigo	—	—	
	Belluno	—	—	
	Treviso	—	—	
	Udine	—	—	
		10.075	—	
Venezia Giulia . . . . .	Trieste	6.676	1	Bombacci.
	Paranzo	3.695	—	
	Gorizia	10.112	1	Tantar. (**)
		20.474	2	
Venezia Tridentina . . . . .	Trento	—	—	

(\*) Elezione annullata - Sostituito con Gagliazzo — (\*\*) Dimissionario del partito.

REGIONE	CIRCOSCRIZIONE	NUMERO DEI VOTI	NUMERO DEI DEPUTATI	NOMI DEGLI ELETTI
Emilia e Romagna . . . . .	Piacenza	—	—	Marabini e Croce.
	Modena	—	—	
	Roggio Emilia	—	—	
	Parma	—	—	
	Ferrara	—	—	
	Ravenna	—	—	
	Bologna	20.285	2	
	Forlì	—	—	
		20.285	2	
Toscana . . . . .	Massa	—	—	Garosi e Gennari. Ambrogi.
	Stena	8.224	—	
	Arezzo	—	—	
	Grosseto	—	—	
	Lucca	—	—	
	Firenze	30.247	2	
	Pisa	21.145	1	
	Livorno	—	—	
		59.626	3	
Umbria . . . . .	Foligno	—	—	
Lazio . . . . .	Roma	8.408	—	
Marche . . . . .	Ancena	9.427	1	Corneli.
	Macerata	—	—	
	Pesaro Urbino	—	—	
		9.427	1	
Abruzzo e Molise . . . . .	Aquila	3.229	—	
	Teramo	—	—	
	Campobasso	—	—	
		3.229	—	
Campania . . . . .	Caserta	—	—	
	Avellino	—	—	
	Napoli	3.860	—	
	Salerno	—	—	
		3.860	—	

REGIONE	CIRCOSCRIZIONE	NUMERO DEI VOTI	NUMERO DEI DEPUTATI	NOMI DEGLI ELETTI
Basilicata . . . . .	Potenza	—	—	
Puglia . . . . .	Foggia	—	—	
	Bari	1.900	—	
	Lecce	7.429	—	
		9.329	—	
Calabria . . . . .	Cosenza	—	—	
	Catanzaro	3.444	—	
	Reggio Calabria	—	—	
		3.444	—	
Sicilia . . . . .	Messina	—	—	
	Catania	1.956	—	
	Sirgenti	4.387	—	
	Marsala	—	—	
		6.340	—	
Sardegna . . . . .	Cagliari	—	—	
	Sassari	—	—	
	TOTALE Voti . . . . .	305.013		
	TOTALE Deputati . . . . .		15	

## COOPERATIVE DIRETTE E CONQUISTATE DAI COMUNISTI

REGIONE	PROVINCIA	CITTÀ	Genere della cooperativa	Se cooperative di lavoro o di produzione mestiere od industria	Condizioni	Note particolari
Piemonte . . .	Torino	Torino	Consumo	—	Ottime	
	»	Moncalieri	Produzione	Falegnami	»	Impianto elettrico
	»	»	»	Muratori	»	
	Novara	Treccate	Consumo	—	Cattive	
	»	»	Produzione	Lavoro Treccatese	—	(nuova)
	»	Romentino	Lavoro	Braccianti	Buone	
	Cuneo	—	—	—	—	
	Alessandria	—	—	—	—	
Liguria . . . .	Genova	Savona	Alba proletaria	—	?	
Lombardia . .	Milano	—	—	—	—	
	Como	—	—	—	—	
	Sondrio	—	—	—	—	
	Bergamo	—	—	—	—	
	Cremona	—	—	—	—	
	Brescia	—	—	—	—	
	Pavia	—	—	—	—	
	Mantova	—	—	—	—	
Veneto . . . . .	Vicenza	—	—	—	—	
	Padova	—	—	—	—	
	Venezia	—	—	—	—	
	Rovigo	—	—	—	—	
	Belluno	Limana	Lavoro	—	?	presid. e consigli comunisti
	»	Pieve d'Alpago	»	—	?	presidente »
	Treviso	—	—	—	—	
Udine	Verzegnis	Consumo	—	?		
Venezia Giulia	Trieste	—	—	—		
Venezia Tri- dentina . . . .	Trento	—	—	—		

REGIONE	PROVINCIA	CITTA	Genere della cooperativa	Se cooperative di lavoro o di produzione mestiere od industria	Condizioni	Note particolari
Emilia e Romagna . . . .	Piacenza	—	—	—	—	
	Modena	—	—	—	—	
	Reggio Emilia	—	—	—	—	
	Parma	—	—	—	—	
	Ferrara	—	—	—	—	
	Ravenna	—	—	—	—	
	Bologna	Borgo Panigale	Lavoro	Muratori	?	
	Forlì	—	—	—	—	
Toscana . . . .	Massa	—	—	—	—	
	Siena	—	—	—	—	
	Arezzo	—	—	—	—	
	Grosseto	Roccastrada	Consumo	—	?	
	Lucca	—	—	—	—	
	Firenze	—	—	—	—	
	Pisa	—	—	—	—	
	Livorno	—	—	—	—	
Umbria . . . .	Perugia	Papigno	Consumo	—	Cattive	per incendi fasc. danni L. 60.000
		Valnerina	»	—	?	
Lazio . . . . .	Roma	Tivoli	Consumo	—	Buone	
		»	Lavoro	Legname	»	Impianto elettrico
		»	»	Muratori	Floridissime	
		»	»	Torrazzieri	In costituzione	
		»	»	Minatori		
		»	»	Muratori		
		Velletri	Consumo	—	Ruone	
		Ariccia	Lavoro	Agricola	—	Presid.: comunisti
Marche . . . . .	Ancona	—	—	—	—	
	Macerata	—	—	—	—	
	Posaro Urbino	—	—	—	—	
Abruzzo e Molise . . . . .	Aquila	—	—	—	—	
	Teramo	—	—	—	—	
	Molise	—	—	—	—	
Campania . . . .	Avellino	—	—	—	—	
	Napoli	—	—	—	—	
	Salerno	—	—	—	—	

REGIONE	PROVINCIA	CITTÀ	Genere della cooperativa	Se cooperativa di lavoro o di produzione mestiere od industria	Condizioni	Note particolari
Basilicata . . .	Potenza	—	—	—	—	
Puglia . . . . .	Foggia	—	—	—	—	
	Bari	Bitonto	Produzione	Pastai	Ottime	
	Lecce	—	—	—	—	
Calabria . . . . .	Cosenza	—	—	—	—	
	Catanzaro	—	—	—	—	
	Reggio Calab.	—	—	—	—	
Sicilia . . . . .	Messina	—	—	—	—	
	Catania	—	—	—	—	
	Girgenti	Girgenti	Lavoro	Muratori	?	non aderente alla lega nazionale
	"	Raffadali	Consumo	—	—	
	"	Campobello Licata	Agricola	—	—	
	"	Bacalmuto	Prod. lav. cons.	—	—	
	"	Ribera	" " "	—	—	
	"	Priesi	Consumo	—	—	
"	Trapani	—	—	—		
"	Trapani	—	—	—		
Sardegna . . .	Cagliari	—	—	—	—	
	Sassari	Tempio	Produzione	Sugherai	Cattive	

## STATISTICA DELLE FORZE DEL PARTITO

Il prospetto che segue, nel quale figurano, divisi per province e confrontati coi risultati della votazione al congresso socialista di Livorno, il numero dei soci e delle sezioni del Partito Comunista d'Italia, ha bisogno di brevi indicazioni illustrative.

Molte federazioni hanno fatta la raccolta delle richieste di tessere delle dipendenti sezioni, ma essendo poi sopravvenute situazioni difficili e trovandosi, soprattutto per le elezioni, in ristrettezze finanziarie, hanno adoperato l'importo delle tessere anzichè rimetterlo all'amministrazione del partito. E' riuscito difficilissimo indurre i compagni responsabili di queste federazioni a mandare, non il danaro, ma gli elenchi delle sezioni per le quali tale fatto si era verificato, allo scopo di completare la statistica del partito.

In conseguenza di ciò nello specchio figura prima la colonna delle tessere il cui importo è stato regolarmente pagato all'Esecutivo, accompagnato dagli elenchi dei soci, e quindi una seconda colonna in cui figurano quelle tessere che ci risultano pagate alle Federazioni. Per molte province non abbiamo la cifra delle tessere il cui importo è stato stornato, pur constandoci che il fatto si è verificato, e per altre non abbiamo la cifra intera.

Cosicchè il numero dei soci che hanno pagata la tessera del partito è considerevolmente maggiore del totale della statistica.

Occorre appena aggiungere che nella presente statistica non figurano i giovanili.

PROVINCIE	Voti avuti dalla Frazione Comu- nista a Livorno	Tessere pagate all'Esecutivo				Tessere pagate alle Federazioni				T O T A L E			
		Sezioni	Soci			Sezioni	Soci			Sezioni	Soci		
			Effett.	Candid.	Totale		Effett.	Candid.	Totale		Effett.	Candid.	Totale
<b>Piemonte</b>													
Torino . . . . .	4518	95	3416	356	3772	—	—	—	—	95	3416	356	3772
Alessandria . . . . .	4104	68	2428	196	2624	—	—	—	—	68	2428	196	2624
Cuneo . . . . .	1356	35	753	77	830	—	—	—	—	35	753	77	830
Novara . . . . .	3500	89	3083	291	3374	—	—	—	—	89	3083	291	3374
<b>Liguria</b>													
Genova . . . . .	2100	40	1269	148	1417	4	119	—	119	44	1388	148	1536
Porto Maurizio . . . . .	237	8	184	13	197	—	—	—	—	8	184	13	197
<b>Lombardia</b>													
Milano . . . . .	2948	82	2136	275	2411	—	—	—	—	82	2136	275	2411
Bergamo . . . . .	193	8	235	3	238	—	—	—	—	8	235	3	238
Brescia . . . . .	230	7	126	9	135	—	—	—	—	7	126	9	135
Como . . . . .	394	32	810	53	863	—	—	—	—	32	810	53	863
Cremona . . . . .	813	12	427	—	427	25	703	—	703	37	1130	—	1130
Mantova . . . . .	1855	12	296	—	296	—	309	—	309	12	605	—	605
Pavia . . . . .	922	28	762	118	880	—	—	—	—	28	762	118	880
Sondrio . . . . .	444	12	249	33	282	—	—	—	—	12	249	33	282
<b>Veneto</b>													
Venezia . . . . .	188	5	155	14	169	—	—	—	—	5	155	14	169
Belluno . . . . .	274	9	210	25	235	—	—	—	—	9	210	25	235
Padova . . . . .	167	7	129	7	136	—	—	—	—	7	129	7	136
Rovigo . . . . .	167	1	20	—	20	—	—	—	—	1	20	—	20
Treviso . . . . .	244	9	114	68	182	—	—	—	—	9	114	68	182

PROVINCIE	Voti avuti dalla Frazione Comu- nista a Livorno	Tessere pagate all'Esecutivo				Tessere pagate alle Federazioni				T O T A L E			
		Sezioni	Soci			Sezioni	Soci			Sezioni	Soci		
			Effett.	Candid.	Totale		Effett.	Candid.	Totale		Effett.	Candid.	Totale
Udine . . . . .	347	22	325	56	381	—	—	—	—	22	325	56	381
Verona . . . . .	85	4	91	14	105	—	—	—	—	4	91	14	105
Vicenza . . . . .	334	15	386	11	397	—	—	—	—	15	386	11	397
<b>Venezia Giulia</b> . . . . .	4402	45	1415	204	1700	—	—	—	—	45	1415	204	1700
<b>Venezia Tridentina</b> . . . . .	168	3	85	7	92	—	—	—	—	3	85	7	92
<b>Emilia e Romagna</b>													
Bologna . . . . .	1569	42	1286	80	1366	10	231	—	231	52	1517	80	1597
Ferrara . . . . .	414	2	82	—	82	2	75	—	75	4	157	—	157
Forlì . . . . .	2459	79	2648	25	2673	—	—	—	—	79	2648	25	2673
Modena . . . . .	480	8	127	—	127	—	—	—	—	8	127	—	127
Parma . . . . .	141	8	155	17	172	—	—	—	—	8	155	17	172
Piacenza . . . . .	134	8	287	11	298	—	—	—	—	8	287	11	298
Ravenna . . . . .	1699	47	2112	35	2147	—	—	—	—	47	2112	35	2147
Reggio Emilia . . . . .	686	20	638	41	679	—	—	—	—	20	638	41	679
<b>Toscana</b>													
Firenze . . . . .	4003	87	2051	58	2109	9	244	—	244	96	2295	58	2353
Arezzo . . . . .	999	20	562	10	572	—	—	—	—	20	562	10	572
Grossoto . . . . .	905	21	903	70	973	—	—	—	—	21	903	70	973
Livorno . . . . .	298	5	216	37	253	—	—	—	—	5	216	37	253
Lucca . . . . .	310	11	237	—	237	—	—	—	—	11	237	—	237
Massa . . . . .	1052	2	31	—	31	45	1081	—	1081	47	1112	—	1112
Pisa . . . . .	1342	35	837	9	846	—	—	—	—	35	837	9	846
Siena . . . . .	556	13	414	46	460	1	23	—	23	14	437	46	483
<b>Umbria</b>													
Perugia . . . . .	1213	12	323	11	334	—	—	—	—	12	323	11	334
<b>Lazio</b>													
Roma . . . . .	1270	24	688	155	843	—	—	—	—	24	688	155	843
<b>Marche</b>													
Ancona . . . . .	680	17	421	68	489	—	—	—	—	17	421	68	489
Ascoli Piceno . . . . .	413	5	69	22	91	—	—	—	—	5	69	22	91
Macerata . . . . .	1041	33	834	64	898	—	—	—	—	33	834	64	898
Pesaro . . . . .	81	7	151	—	151	—	—	—	—	7	151	—	151
<b>Abruzzo e Molise</b>													
Aquila . . . . .	1109	7	204	17	221	—	—	—	—	7	204	17	221
Campobasso . . . . .	193	3	34	14	48	—	—	—	—	3	34	14	48

PROVINCIE	Voti avuti dalla Frazione Comu- nista a Livorno	Tessere pagate all'Esecutivo				Tessere pagate alle Federazioni				T O T A L E			
		Sezioni	S o c i			Sezioni	S o c i			Sezioni	S o c i		
			Effett.	Candid.	Totale		Effett.	Candid.	Totale		Effett.	Candid.	Totale
Chieti . . . . .	427	4	47	15	62	—	—	—	—	4	47	15	62
Teramo . . . . .	258	7	121	7	128	—	—	—	—	7	121	7	128
<b>Campania</b>													
Napoli . . . . .	497	13	327	69	396	—	—	—	—	13	327	69	396
Avellino . . . . .	33	1	16	3	19	—	—	—	—	1	16	3	19
Caserta . . . . .	382	14	161	73	234	—	—	—	—	14	161	73	234
Salerno . . . . .	144	5	61	18	79	—	—	—	—	5	61	18	79
<b>Basilicata</b>													
Potenza . . . . .	103	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Puglia</b>													
Bari . . . . .	324	11	180	12	192	—	—	—	—	11	180	12	192
Foggia . . . . .	214	5	150	—	150	—	—	—	—	5	150	—	150
Lecco . . . . .	419	10	311	2	313	—	—	—	—	10	311	2	313
<b>Calabria</b>													
Reggio Calabria . . . . .	75	2	48	3	51	—	—	—	—	2	48	3	51
Catanzaro . . . . .	146	5	84	—	84	—	—	—	—	5	84	—	84
Cosenza . . . . .	131	3	70	9	79	—	—	—	—	3	70	9	79
<b>Sicilia</b>													
Palermo . . . . .	177	3	81	9	90	—	—	—	—	3	81	9	90
Caltanissetta . . . . .	50	4	100	10	110	—	—	—	—	4	100	10	110
Catania . . . . .	182	4	44	3	47	—	—	—	—	4	44	3	47
Girgenti . . . . .	218	9	173	48	221	—	—	—	—	9	173	48	221
Messina . . . . .	272	8	126	25	151	—	—	—	—	8	126	25	151
Siracusa . . . . .	204	2	39	5	44	—	—	—	—	2	39	5	44
Trapani . . . . .	157	7	108	5	113	—	—	—	—	7	108	5	113
<b>Sardegna</b>													
Cagliari . . . . .	—	5	81	2	83	—	4	—	4	5	85	2	87
Sassari . . . . .	206	4	105	6	111	—	—	—	—	4	105	6	111
<b>Estere</b>													
Tripolitania . . . . .		1	20	4	24	—	—	—	—	1	20	4	24
Repubblica S. Marino		1	43	3	46	—	—	—	—	1	43	3	46
Francia . . . . .	1.009	4	144	—	144	—	—	—	—	4	144	—	144
Lussemburgo . . . . .		5	154	—	154	—	—	—	—	5	154	—	154
Germania . . . . .		1	25	—	25	—	—	—	—	1	25	—	25
<b>TOTALE . . .</b>	<b>58.593</b>	<b>1.311</b>	<b>37.233</b>	<b>3.189</b>	<b>40.422</b>	<b>96</b>	<b>2.789</b>	<b>—</b>	<b>2.789</b>	<b>1.407</b>	<b>40.022</b>	<b>3.189</b>	<b>43.211</b>



